

*Ad Aldo Moro e Peppino Impastato,
per non dimenticare il loro impegno e il loro sacrificio*

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica
e di osservarne la Costituzione e le leggi.
I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche
hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore,
prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 54 della Costituzione Italiana

INDICE

IN CHE PAESE VIVIAMO?

di Roberto Montà Pag. 4

LA LEGALITÀ: UNICO ANTIDOTO ALLA VIOLENZA CRIMINALE

di Antonio Decaro Pag. 6

PER SCONFIGGERE LE MAFIE CI DEV'ESSERE UNA SINERGIA DI FORZE POSITIVE

Intervista di Antonio Maria Mira a Federico Cafiero De Raho, Procuratore nazionale antimafia Pag. 8

IL CAMBIAMENTO HA BISOGNO DI COMUNITÀ E INDIVIDUI RESILIENTI

Intervista di Pierpaolo Romani a Daniela Marcone Pag. 12

UNA MINACCIA OGNI 16 ORE: IL NUOVO "ANNUS HORRIBILIS" DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

di Claudio Forleo e Pierpaolo Romani Pag. 15

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO. ANALISI A LIVELLO REGIONALE

di Claudio Forleo Pag. 24

LA "POLITICA" DELL'INTIMIDAZIONE E LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

di Salvatore Sberna Pag. 43

CAMPANIA: MAGGIORE RESISTENZA O DIFFICOLTÀ A RISPONDERE ALLE PRESSANTI ESIGENZE SOCIALI?

di Isaia Sales Pag. 46

LOMBARDIA: UNA QUOTIDIANA VIOLENZA A BASSA INTENSITÀ

di Claudio Forleo Pag. 49

LA GOGNA SUI SOCIAL NETWORK: UN NUOVO MODO PER INTIMIDIRE E MINACCIARE

di Enzo Ciconte Pag. 52

LA NUOVA LEGGE A TUTELA DEGLI AMMINISTRATORI MINACCIATI

Pag. 55

STORIE DI AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

di Claudio Forleo e Giulia Migneco Pag. 57

"HO DESTABILIZZATO GLI EQUILIBRI TRA POLITICA, PROFESSIONI E CLAN: SONO DIVENTATO UN BERSAGLIO"

Intervista al Sindaco di Marcianise, Antonello Velardi Pag. 58

LA MACCHINA DEL FANGO: QUANDO LA DIFFAMAZIONE È USATA PER MINACCIARE E INTIMIDIRE

Intervista al Sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano Pag. 62

UNA COMUNITÀ FORTE E COESA È LA MIGLIORE PROTEZIONE PER GLI AMMINISTRATORI MINACCIATI

Intervista alla Sindaca di Empoli, Brenda Barnini Pag. 66

APPENDICE

DATI STATISTICI Pag. 69

CRONOLOGIA DELLE MINACCE E DELLE INTIMIDAZIONI Pag. 93

AVVISO PUBBLICO. La rete nazionale degli enti locali antimafia Pag. 136

NOTA PER I LETTORI Pag. 140



SEDE LEGALE: Comune di Grugliasco
Piazza Matteotti 50 - 10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA: Viale Cadorna 21 - 50129 Firenze
TELEFONO: 334 6456548
INTERNET: www.avvisopubblico.it
EMAIL: segreteria@avvisopubblico.it
PEC: avvisopubblico@pec.it
SKYPE: [avvisopubblico](https://www.skype.com/people/avvisopubblico)
FACEBOOK: [facebook.com/avvisopubblico](https://www.facebook.com/avvisopubblico)
TWITTER : [@avvisopubblico](https://twitter.com/avvisopubblico)

IN CHE PAESE VIVIAMO?

di ROBERTO MONTÀ,
Presidente di Avviso Pubblico

Che un amministratore locale o un dipendente della Pubblica amministrazione italiano subisca una minaccia o un'intimidazione ogni sedici ore in una delle democrazie più importanti del mondo è una situazione inaccettabile nel XXI secolo. Incendi, lettere minatorie, insulti verbali, aggressioni fisiche, spari alle abitazioni, utilizzo di ordigni, offese, ingiurie e *fake news* veicolate in forma anonima e vigliacca tramite i social network. Con questo hanno a che fare quotidianamente tante donne e tanti uomini che ricoprono un ruolo politico-amministrativo.

In che Paese viviamo? Quale Paese stiamo costruendo per l'avvenire dei nostri figli e dei nostri nipoti? Decidere di candidarsi e, se eletti, di impegnarsi per governare le proprie città è diventato un atto che sta assumendo sempre di più le caratteristiche di una sfida animata da un grande coraggio, da una forte passione civile e da un alto senso di responsabilità individuale e collettiva. Oggi, infatti, assumersi l'onere di ricoprire un ruolo pubblico significa essere coscienti che questo implica anche l'esporsi alla crescente rabbia sociale che pervade strati sempre più ampi della nostra società, sfidare la crescente sfiducia verso la politica e le istituzioni, vivere la solitudine che può conseguire quando si decide di perseguire scelte non sempre in linea con le indicazioni generali provenienti dai propri partiti e movimenti di riferimento. Tanti amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici finiscono nel mirino non solo di cittadini rancorosi, ma anche delle mafie e delle cricche di corrotti e corruttori. Perché praticano la trasparenza, effettuano i controlli e le segnalazioni previste dalle leggi. Eppure, nonostante questo, nonostante gli arresti di servitori infedeli dello Stato, lo scioglimento di Comuni per infiltrazioni mafiose e, da ultimo, nonostante il susseguirsi ormai quasi quotidiano di sequestri e confische di beni illecitamente accumulati, nell'ultima campagna elettorale il tema della prevenzione e del contrasto alle mafie e alla

corruzione è stato sostanzialmente ignorato. Si è parlato soprattutto di tasse, di pensioni, di immigrazione e di sicurezza, come se questi temi non fossero intimamente connessi con un sistema criminale e di colletti bianchi che ogni anno sottrae illecitamente allo Stato ingenti risorse finanziarie generando, al contempo, paura, terrore e sottomissione in diverse zone del nostro Paese.

Da più di vent'anni Avviso Pubblico cerca di portare a conoscenza dell'opinione pubblica le storie positive di tante donne e di tanti uomini, onesti e competenti, che si impegnano per il bene comune delle loro comunità, animati da quella disciplina e da quell'onore richiesti dalla nostra Costituzione, sulla quale essi stessi hanno giurato.

Da sette anni, la nostra Associazione redige il Rapporto che tenete tra le mani per denunciare quanto accade in diversi territori della nostra Italia a tanti sindaci, consiglieri, assessori. Lo facciamo per non lasciarli soli, per favorire l'emersione di questo fenomeno che il Parlamento stesso, tramite la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella precedente legislatura, ha definito quanto mai attuale, diffuso e pericoloso.

Agli inizi dello scorso anno, insieme a Libera, Legambiente, i Sindacati confederali e tante altre associazioni impegnate nel mondo dell'antimafia sociale, Avviso Pubblico si è fatta promotrice di un appello al Parlamento e al Governo affinché venissero approvate alcune leggi. Una di queste riguardava gli "amministratori sotto tiro". La legge è stata approvata. È la n. 105/2017 e si propone di tutelare ancora di più la sicurezza di chi ricopre un incarico pubblico e di fornire alle forze di polizia strumenti investigativi più incisivi. Non solo. Il Ministero dell'Interno ha istituito uno specifico Osservatorio sul fenomeno, con diramazioni in alcune prefetture del nostro territorio nazionale.

È importante che il nuovo Parlamento si impegni a monitorare l'applicazione della legge sopra citata e il lavoro dell'Osservatorio ministeriale per verificare il grado di efficacia di questi strumenti e, se ritenuto necessario, di apportarvi specifiche modifiche.

Quando si colpisce un amministratore pubblico si colpisce un'intera comunità e la nostra democrazia. Dietro ai tanti numeri che troverete in questo Rapporto non dobbiamo mai dimenticarci che ci stanno delle persone, con i loro affetti, le loro paure, i loro sogni e le loro difficoltà. In molti casi, gli amministratori minacciati resistono, restano al loro posto. E lo fanno perché sono sostenuti in modo forte ed esplicito dalle loro famiglie e dalla loro comunità, come raccontano alcune interviste che abbiamo raccolto e pubblicato nel Rapporto. In altri casi, invece, la paura si materializza con il rassegnare le dimissioni o con il ritirarsi anzitempo da una competizione elettorale. Quando succede questo è una sconfitta per tutti noi, non solo per le persone colpite in modo diretto o indiretto.

Nel settantesimo anniversario della nostra Costituzione vengono alla mente le parole di due persone che hanno lasciato un segno nella storia della nostra Repubblica. Il primo è don Lorenzo Milani, prete ed educatore, che scrisse: "Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica". Il secondo è Piero Calamandrei, giurista e membro della Costituente, secondo il quale "La sfiducia nella libertà, il desiderio di appartarsi, di lasciare la politica ai politicanti. Questo il pericoloso stato d'animo che ognuno di noi deve sorvegliare e combattere".

Avviso Pubblico continuerà ad occuparsi delle minacce e delle intimidazioni agli amministratori locali. Perché il loro problema è il nostro problema, perché il silenzio, l'indifferenza e la rassegnazione sono sentimenti che non possiamo permetterci se vogliamo che la libertà, la democrazia, la buona politica e la buona amministrazione, che già esistono, si affermino e si estendano sempre di più.

LA LEGALITÀ: UNICO ANTIDOTO ALLA VIOLENZA CRIMINALE

di ANTONIO DECARO

Sindaco di Bari e Presidente di Anci

Ogni giorno, nei territori degli ottomila Comuni italiani, qualcuno dei 100 mila amministratori locali è costretto a difendersi dalle intimidazioni della malavita. E i dati raccolti nel Rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico del 2017 confermano un'evidenza ormai consolidata: il 61% delle vittime sono Sindaci e troppo spesso gli amministratori locali si trovano a vivere una condizione di isolamento nel rapporto conflittuale e diretto con gli interessi criminali sul proprio territorio.

Un dato che fa ancora più rabbia se consideriamo che un terzo degli amministratori locali coinvolti - il 31% secondo il Rapporto - lavora nei Comuni con meno di diecimila abitanti. Piccoli e piccolissimi centri in cui l'attività di un Sindaco o di un consigliere si traduce in mero volontariato e gli Amministratori sono spesso costretti ad affrontare ingiurie e violenze senza grandi risorse, facendosi scudo solo con la solidarietà delle proprie comunità.

Sia in valori assoluti che in termini di distribuzione geografica, la fenomenologia delle minacce subisce un incremento significativo rispetto al 2016 e colpisce in modo indiscriminato il Nord, il Centro come il Sud del Paese, configurandosi come un vero e proprio attacco ai valori democratici del Paese. Non c'è territorio esente così come non ci devono essere territori esclusi dalla proposta di una seria azione culturale e politica che dobbiamo mettere in campo per affrontare questo scenario. Purtroppo ancora una volta in questo Rapporto sono le regioni del Sud Italia a detenere le prime posizioni in classifica, sintomo che qui è ancora forte la cultura della presunta politica come merce di scambio per il proprio tornaconto personale. Per fortuna però se oggi abbiamo la possibilità di analizzare questi dati, significa che ci sono sempre più amministratori, a partire dalle stesse regioni e città del Mezzogiorno, che denunciano e che rifiutano di sottostare a questo tipo di prevaricazione.

Anche per questo, per sostenere chi sceglie di denunciare, ci siamo battuti in questi anni per l'inasprimento

delle pene per chi minaccia Sindaci e amministratori locali, consiglieri regionali e parlamentari. Perché si sappia che violare la libertà e l'indipendenza di un Amministratore significa aggredire l'intera architettura della democrazia. Porteremo questo tema all'attenzione del nuovo Parlamento e del nuovo Governo per completare il percorso della Legge che soltanto lo scorso anno ha visto l'approvazione.

Perché le intimidazioni, se non uccidono, producono dei danni gravissimi sulle comunità in termini di fiducia e di sicurezza percepita, aumentando i toni dello scontro sociale e alimentando l'odio e la paura. Su questo fronte occorre avere un'attenzione massima sui nuovi strumenti di comunicazione che spesso sono veri e propri mezzi di incitamento alla violenza. Io in prima persona, nel mio ruolo di Sindaco ne ho subito gli effetti. Effetti che da ormai due anni mi hanno costretto a limitare la mia vita e quella della mia famiglia. La pericolosa confusione tra violenza criminale e fanatismo è, infatti, il nuovo nemico da fronteggiare da parte dello Stato perché alimenta l'incertezza e l'imprevedibilità di un fenomeno che assume dei confini incerti e avvantaggia le mafie. Il dato allarmante e in crescita di violenze locali legate a convinzioni politiche o all'intolleranza culturale, che si alimenta vorticosamente attraverso l'ambiente virtuale, non è da sottovalutare in un Paese che dimostra una progressiva radicalizzazione dei comportamenti lesivi degli interessi della sfera pubblica. È necessario che tutti si sentano coinvolti in questa battaglia di civiltà, assumendo direttamente comportamenti quotidiani improntati ai principi di legalità e di convivenza reciproca. Praticare quotidianamente la cultura della legalità e del dialogo è certamente il più potente antidoto alla violenza delle mafie.

PER SCONFIGGERE LE MAFIE CI DEV'ESSERE UNA SINERGIA DI FORZE POSITIVE

Intervista a FEDERICO CAFIERO DE RAHO, Procuratore nazionale antimafia di ANTONIO MARIA MIRA

Procuratore Cafiero de Raho, anche quest'anno il Rapporto di Avviso Pubblico sottolinea l'aumento delle intimidazioni a sindaci e amministratori. È un segnale preoccupante?

Io differenzierei innanzitutto i luoghi in cui avvengono le intimidazioni. Ci sono dei luoghi nei quali le organizzazioni criminali di matrice mafiosa occupano il territorio e quindi condizionano gli enti locali. E i sindaci che si muovono nella direzione della legalità e per la soddisfazione degli interessi collettivi, superando le esigenze criminali mafiose, è evidente che finiscono per costituire un nemico. Io credo che ci siano tanti casi in cui i sindaci, gli amministratori locali si muovono nell'interesse della collettività. Ci sono casi in cui, invece, sindaci e amministratori locali sono eletti con il voto della criminalità mafiosa che esige il corrispettivo del sostegno elettorale.

È un richiamo all'ordine?

Esattamente. Il mafioso che ha consumato il proprio serbatoio elettorale per spostare quel voto marginale che ha consentito l'elezione, è evidente che trovandosi di fronte all'opportunità di ottenere un corrispettivo o comunque un aiuto, in situazioni che agevolano la sua organizzazione, si aspetta di essere soddisfatto.

Questo dimostra quanto è importante per le mafie il rapporto con la politica locale...

È vero. In un'area territoriale di un Comune è molto più facile arrivare al sindaco o agli assessori. Ricordo la vicenda del Sindaco di Rizziconi, Nino Bartuccio, che non è stato eletto con i voti della 'ndrangheta ma

nel momento in cui uno dei capi della cosca gli chiede di destinare un bene confiscato a soddisfare le esigenze della cosca stessa, lui dice no e successivamente quando gli chiede di nominare un segretario comunale, dice ancora no. E quando infine gli si chiede un altro favore e dice ancora no, il capo della cosca anziché reagire come si è fatto pure in alcuni casi, ha operato sciogliendo il Consiglio comunale, cioè intimidendo il 50% più uno del consiglio stesso in modo che anche la giunta cadesse. Questo è il caso in cui il sindaco non cede. Prima però c'era stato chi gli aveva consigliato che era meglio destinare quel terreno confiscato alla finalità che gli era stata chiesta dalla cosca. Chi gli aveva detto che comunque violare un po' le regole per nominare come segretario la persona indicata dal capo cosca poteva avvenire. E ancora c'è stato un no. E allora le cosche intervengono.

Quindi non sempre si usa la violenza diretta...

A volte compiono danneggiamenti o altre manifestazioni violente, a volte conseguono lo stesso scopo intimidendo così come è avvenuto in un altro Comune nel quale i componenti della giunta non avevano aderito alle richieste della cosca. Lì non si sono esercitati atti di violenza direttamente nei confronti della giunta ma muovendosi nei confronti di un'impresa che aveva avuto l'appalto costringendola a cederlo ad una propria. Poi ci si presenta a una riunione della giunta comunale e si dice che qualunque appalto fosse stato dato in determinati settori sarebbe stato preso da loro sia se fosse stato ad essa assegnato, sia se non fosse stato ad essa assegnato intervenendo poi sull'impresa che eventualmente lo avesse avuto in assegnazione. Questo ad indicare quanto possano essere diverse le modalità anche se passano sempre attraverso l'intimidazione.

Per non fare rumore, per non esporsi troppo?

È la conseguenza di una metodologia o strategia che 'ndrangheta, camorra e mafia adottano. Non commettere azioni di particolare violenza e di contrasto diretto con lo Stato perché questo potrebbe comportare un ulteriore intervento di repressione e di controllo del territorio che impedirebbe le attività criminose che vengono svolte oppure impedirebbe che determinati appalti possano essere dirottati verso imprese colluse o contigue. Per non incentivare l'azione di contrasto e repressione le organizzazioni mafiose in questo momento si astengono dal compiere atti più gravi. Pur tuttavia la prima strada è l'intimidazione alla quale arrivano quando non ci sia già stata corruzione che è il primo strumento oggi di infiltrazione nelle attività pubbliche.

Corruzione come strumento oggi privilegiato di infiltrazione?

In tanti casi chi dovrebbe garantire l'interesse pubblico finisce per deviare le finalità, per acquisire illecitamente un corrispettivo e vendere le proprie funzioni. L'infedeltà nella pubblica amministrazione è diffusa. Ma laddove le mafie non arrivano attraverso uno strumento che è comune non solo alla criminalità mafiosa ma anche a molti privati, utilizza quella che è l'arma propria di affermazione del proprio potere, l'intimidazione e a volte la violenza, che però non arriva ad una vera e propria aggressione alle istituzioni anche perché in passato ha determinato una reazione molto forte da parte dello Stato. La repressione negli ultimi anni si è espressa con tantissimi arresti, sequestri e confische e ha anche cambiato parte del territorio. Pur tuttavia le mafie oggi riprendono ad esercitare quelle forme di intimidazione per conseguire il riconoscimento del proprio potere e per acquisire appalti.

Quello delle intimidazioni ormai è un fenomeno che non si limita più solo alle regioni a tradizionale presenza mafiosa. Anche al Nord ora le mafie cominciano a intimidire?

Sono stato recentemente a Treviso per un incontro in prefettura con le associazioni di categoria, professori universitari, con soggetti che parlavano dell'esigenza di organizzarsi nei territori che sono più appetibili da un punto di vista economico, per impedire l'infiltrazione delle organizzazioni mafiose. Si è discusso della capacità che le mafie hanno di colludere, di infiltrarsi negli appalti e negli altri interessi economici, ma soprattutto della capacità che hanno di acquisire società, ditte individuali, dietro le quali si nascondono. Questa è una problematica attuale anche perché negli ultimi tempi si sono moltiplicati i danneggiamenti e gli incendi.

Come mai?

Questa è la modalità tipica di presenza delle mafie. Dietro un danneggiamento o un incendio o un'intimidazione non sempre c'è l'evidenziazione del soggetto da cui quell'azione è partita. Nel Centro-Nord le mafie si infiltrano in modo insidioso, lentamente, quasi in modo impercettibile. Non si manifestano ma lasciano che il territorio cominci a percepire questo cambiamento di fronte al quale non c'è immediatamente una manifestazione. In alcuni territori le mafie creano un clima di intimidazione e di condizionamento ambientale che pone la popolazione nella situazione di cominciare a percepire che qualcosa sta cambiando. Dopo questa situazione, ai mafiosi basterà una mezza parola per farsi riconoscere, una mezza parola che non è di per sé dimostrativa della prospettazione della organizzazione mafiosa pur tuttavia può essere percepita come tale.

E se non è percepita come tale?

C'è l'ulteriore passaggio ad altre condotte che finiranno per richiedere il necessario apporto delle mafie. Queste ultime prima danneggiano e incendiano e, successivamente, si propongono per rispondere ad un'esigenza sociale di sicurezza.

Di fronte a questo cosa serve? Cosa devono fare Istituzioni, categorie economiche e sociali, cittadini?

Io credo che sia fondamentale la sinergia tra il cittadino e le istituzioni rappresentate da prefettura, forze dell'ordine, magistratura. Da un lato abbiamo la prevenzione che è propria del prefetto con le forze dell'ordine. Dall'altro la repressione con la magistratura e la polizia giudiziaria. E poi il cittadino che subisce, il primo soggetto passivo dell'azione di infiltrazione delle organizzazioni mafiose deve necessariamente collaborare con le istituzioni. Non è pensabile che nei vari settori economici in cui opera un'impresa contigua o collusa con le organizzazioni mafiose, chi opera in quei settori non percepisca la presenza del soggetto economico che all'improvviso si presenta con una ricchezza di investimento che non è proporzionata alla capacità imprenditoriale e che comunque nasce quasi dal niente o si ponga in determinati settori dove non è mai stato presente. È evidente che una situazione di questo tipo deve destare un grande sospetto.

E denunciare?

Insieme all'attività di intelligence svolta dalla polizia giudiziaria ribadisco che serve la collaborazione dei cittadini. Questi ultimi devono essere messi nella condizione di esporre situazioni che destano sospetti ma nello stesso momento non costretti a una denuncia. Occorre una sorta di collaborazione tra le associazioni di categoria e le istituzioni. Parlo di associazioni di categoria perché sarebbero loro che potrebbero in qualche

modo coprire i soggetti economici e quindi non esporli. E poi le associazioni antimafia credibili, affidabili, che svolgono un ruolo importante, le associazioni antiracket che sono sempre vicine alle vittime dei più brutali reati di estorsione e usura. Una sinergia di forze positive che siano in grado di contrastare in pieno le mafie.

Ma spesso non è facile capire.

È fondamentale la conoscenza e in questo un ruolo importante lo hanno le prefetture anche nella individuazione dei soggetti economici affidabili e di quelli che invece devono essere esclusi e quindi non possono essere messi in concorrenza con gli imprenditori corretti.

E quale deve essere il ruolo della politica? Come essere sempre più impermeabili a corruzione e infiltrazione?

La politica è il primo garante. Ho sempre detto che chi assume una responsabilità di tipo politico non può non essersi precedentemente posto la domanda "sarò in grado di garantire ai cittadini, di svolgere appieno il mio dovere?". La Costituzione all'articolo 54 mentre da un lato pone al cittadino l'obbligo di osservare le leggi, pone per i pubblici dipendenti e ancor più alla politica, il dovere di portare avanti il proprio compito con disciplina e onore. L'onore è qualcosa di più anche della disciplina e dell'osservanza delle leggi, significa garantire il più alto livello di vivibilità, di libertà, dei diritti. Il politico è il più esposto e deve essere la prima barriera al condizionamento mafioso. Oggi la politica ha un compito fondamentale sia a livello comunale che nazionale. Avere rapporti con i mafiosi è venir meno non solo ai doveri previsti dalla nostra Costituzione, ma finire per agevolare quell'inquinamento della nostra società fino ad annullarne totalmente i diritti fondamentali. Al politico compete garantire quei diritti.

IL CAMBIAMENTO HA BISOGNO DI COMUNITÀ E INDIVIDUI RESILIENTI

*Intervista a DANIELA MARCONE,
di PIERPAOLO ROMANI*

Francesco Marcone era Direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia. Fu barbaramente assassinato la sera del 31 marzo 1995. Pochi giorni prima del suo omicidio, Marcone aveva depositato, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Foggia, un esposto per denunciare un giro di malaffare messo in atto da falsi "mediatori" che garantivano, dietro pagamento, il rapido disbrigo di pratiche d'ufficio. Marcone aveva solo 57 anni quando lasciò moglie e figli. A distanza di ventitré anni non sono ancora stati individuati mandanti ed esecutori dell'omicidio. Francesco Marcone è stato riconosciuto vittima innocente della criminalità organizzata. Per conoscere la sua storia abbiamo intervistato la figlia, Daniela Marcone, vicepresidente di Libera.

Francesco Marcone, tuo padre, è stato definito il Giorgio Ambrosoli del Sud. Perché?

Dal percorso di vita e professionale di Giorgio Ambrosoli si percepiscono determinazione e coerenza, ma anche il suo essere ciò che io definisco un antieroe, ossia un uomo dei nostri tempi, capace di leggere le irregolarità nell'esercizio del ruolo a lui affidato. Un uomo che ha trovato in sé il coraggio della denuncia. È così che ricordo anche mio padre. Nell'accostamento di queste due figure vedo anche la solitudine della loro vita lavorativa che, in definitiva, ha permesso che entrambi venissero isolati ed uccisi.

È vero che tuo padre era solito dirvi "Lo Stato siamo noi"? Cosa provavi nel sentire queste parole?

Ce lo ripeteva spesso, con convinzione, con il tono di chi incoraggia ed accompagna. Mi sentivo strana, mi chiedevo cosa c'entrassi io con lo Stato. Eppure negli esempi concreti che ci portava per invitarci ad essere giovani cittadini, c'era una grande coerenza. Quando la violenza è entrata a gamba tesa nella nostra vita, abbiamo capito ben presto che le sue parole ci spingevano a non arrenderci al dolore ma a reagire. Noi familiari

abbiamo provato a farlo anche grazie alla rete di Libera che ci ha accolti in un momento in cui la morte di mio padre sembrava dover restare un lutto privato e non una ferita sanguinante della comunità in cui vivevo.

Come reagì la città di Foggia all'omicidio? Il vescovo del tempo, mons. Casale, usò parole forti come omertà, indifferenza, complicità.

Subito dopo l'omicidio ci fu molto clamore ed una "sfilata" di persone che vennero a salutarci, a porgere "sentite" condoglianze. Ricordo di quei giorni le tante parole, spesso vuote rispetto al dolore accecante. Poi il silenzio, eravamo rimasti soli. Un gruppo di insegnanti mi contattò per esprimermi solidarietà e desiderio di esserci a fianco. Costituimmo un piccolo comitato cittadino che mise in atto molteplici iniziative per impedire che mio padre e la sua morte terribile fossero dimenticati nell'indifferenza e nel silenzio. Erano anni in cui a Foggia non si poteva parlare di mafia ed in cui la maggioranza della popolazione del foggiano non conosceva la reale pericolosità della criminalità locale e la sua capacità di organizzarsi ed incidere nell'economia, nella politica e nel sociale.

Cos'ha prodotto questa sottovalutazione della situazione?

La sottovalutazione del fenomeno mafioso, anzi dei fenomeni mafiosi insistenti nell'intera Provincia di Foggia, ha determinato la situazione attuale, che è grave e preoccupante. In questi ultimi mesi abbiamo realizzato molteplici iniziative per raccontare il 21 marzo, la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, abbiamo incontrato tante persone e la sensazione che ne ho ricavata è di una comunità che ha bisogno di essere accompagnata ed incoraggiata alla reazione, che ha bisogno di costruire un'identità comune in cui la presenza mafiosa sul territorio c'è, ma esiste anche la possibilità del cambiamento, la strada della speranza.

L'uccisione di tuo padre è ancora senza colpevoli. Cosa si prova come familiari a vivere senza conoscere la verità e senza aver ancora ottenuto giustizia?

Ritengo che insieme alla violenza della morte di nostro padre, la mancanza di giustizia sia la circostanza più dannosa per la nostra esistenza. C'è voluta una grande volontà di sopravvivenza ed elaborazione che ci ha portati a tenere ben saldo il ricordo di Francesco Marcone, il suo essere una persona dai forti valori sociali. La sua figura seduta alla scrivania, chino sulle carte, fino a sera tardi, è l'immagine indelebile che conserviamo. Così come il suo spingerci sempre all'impegno personale e alla solidarietà, il suo grande amore per il territorio e per il "suo" Gargano. Il suo primo incarico da direttore lo espletò proprio nel piccolo ufficio di Vieste. Ricordo le lunghe passeggiate lungo le spiagge di quel litorale. Per me e mio fratello erano l'occasione per intense chiacchierate con lui, a volte spensierate e animate. Tutto questo ci ha restituito nostro padre. La verità della sua esistenza non può e non deve essere schiacciata solo sull'epilogo di una morte violenta e senza una completa verità giudiziaria.

Cosa ti ha spinto ad impegnarti in Libera, a trasformare il tuo dolore in impegno civico e sociale?

Dopo tanti anni di impegno per chiedere verità e giustizia sulla morte di papà, arrivò un'archiviazione in cui Lucia Navazio, un grande giudice della mia terra, scrisse nel provvedimento quanto destasse sconcerto che coloro che conoscevano la verità non avessero collaborato, pur appartenendo alla cosiddetta parte sana della

città. Queste parole, su cui ho a lungo riflettuto, mi hanno portato ad un impegno diverso, più complessivo rispetto alla mia storia personale. Mi era ormai chiaro che dovevamo impegnarci tutti, me compresa, affinché il cambiamento portasse a rompere il muro dell'omertà e del silenzio indifferente. Oggi il cambiamento culturale è in atto perché una maggiore consapevolezza della situazione si è diffusa. La strada, tuttavia, è ancora lunga ed ha bisogno di essere percorsa da persone che in rete scelgono di denunciare e di opporsi al malaffare.

Ogni 21 marzo, ora anche per legge, si ricordano le vittime innocenti delle mafie. Perché è importante la memoria? Cosa deve essere?

Per un territorio come il mio, la memoria è l'unico baluardo all'oblio in cui possono finire vicende criminali che hanno costituito ferite gravi contro lo Stato, ferite che hanno seminato paura e imposto il silenzio alla comunità. Se a questo si somma il silenzio della dimenticanza, rischiamo di perdere un pezzo della nostra storia di comunità, una storia che non leggiamo nei libri, ma che si trasmette attraverso i ricordi di chi ha vissuto quelle vicende. I ricordi però non possono da soli costruire una memoria collettiva, occorre che siano accolti e trasmessi da un'intera comunità che condivide. Questo permette di formare un patrimonio memoriale che costituisce le basi per un'identità territoriale. Ecco perché è fondamentale ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie, senza lasciare indietro nessuna storia. Al diritto di ogni persona vittima delle mafie di essere ricordata, corrisponde un dovere civico della memoria e della trasmissione della stessa, affinché poi una memoria pubblica o sociale sopravviva ai testimoni diretti degli eventi.

Foggia è stata recentemente al centro dell'attenzione nazionale per situazioni drammatiche legate alla mafia. La Provincia, inoltre, risulta essere la prima in Puglia per numero di intimidazioni e minacce verso amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici. Come te lo spieghi? Cosa ti senti di dire alle persone colpite?

Penso che la sottovalutazione di quanto stava accadendo ha generato una sorta di black out che oggi determina lo stato attuale. È importante recuperare la consapevolezza del fenomeno, spiegare bene le definizioni di queste mafie. Le chiamano le mafie liquide perché paiono inafferrabili, ma per tutti coloro che sono vittime di queste forme spietate di criminalità, le mafie hanno una solidità invasiva e pericolosa. Io posso solo incoraggiare le persone colpite a non lasciarsi inghiottire dalla sfiducia. Il cambiamento della nostra comunità può essere incisivo se costruito sulla base di una resilienza comunitaria che affianca la resilienza del singolo.

Tanti italiani hanno perso la fiducia nei partiti ed anche nelle istituzioni. Per molti è meglio farsi i fatti propri, per altri non vale nemmeno più la pena andare a votare e partecipare alla vita della comunità. Come si può ricostruire un nuovo patto fiduciario tra cittadini e istituzioni?

Penso, da molto tempo, che il modo migliore per permettere ai cittadini di riacquistare fiducia passa da un maggiore coinvolgimento e, soprattutto, da una risposta a quelli che sono i bisogni reali delle persone. È importante permettere agli abitanti di un territorio di vivere una vita felice in cui il diritto al lavoro, alla salute e, perché no, all'amore, vengano salvaguardati con misure concrete di intervento. Nel concetto di comunità resilienti faccio rientrare la nostra capacità di resistere alla tentazione della rinuncia a partecipare, ad utilizzare quegli strumenti che ci permettono di esercitare la nostra scelta, a non abbandonare i luoghi in cui invece il cittadino deve essere il protagonista assoluto.

UNA MINACCIA OGNI 16 ORE: IL NUOVO "ANNUS HORRIBILIS" DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

di CLAUDIO FORLEO e PIERPAOLO ROMANI

Fare l'amministratore locale in Italia, decidendo di dedicare una parte della propria vita al servizio della comunità, è diventata un'attività non soltanto più difficile, ma anche più rischiosa e pericolosa. Lo testimoniano i **537 atti intimidatori, di minaccia e violenza** rivolti nel corso del 2017 contro sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica amministrazione, registrati da Avviso Pubblico attraverso il monitoraggio delle notizie di stampa locali e nazionali, delle interrogazioni parlamentari e raccogliendo le segnalazioni dei propri coordinamenti territoriali.

Sono state **78 le Province coinvolte e 314 Comuni colpiti**, il 6% in più rispetto al 2016. **Per la prima volta, lo scorso anno sono state coinvolte tutte le regioni italiane.**

Il numero di casi censiti nel 2017 è aumentato del 18% rispetto al 2016 e costituisce in assoluto il record negativo da quando Avviso Pubblico ha iniziato a monitorare il fenomeno, nel 2011.

Più di 530 atti intimidatori in un anno significano 10 intimidazioni a settimana, una minaccia ogni 16 ore. Un vero e proprio assedio diretto contro chi ricopre un incarico pubblico, ai suoi familiari, alle strutture e ai mezzi dell'ente territoriale che governa, attraverso incendi, uso di ordigni, invio di messaggi minatori contenenti anche proiettili, aggressioni fisiche e insulti sui social network.

Questo emerge dalle storie raccolte lo scorso anno e riportate nella cronologia in appendice al Rapporto. Storie drammatiche, di vita quotidiana che appaiono e scompaiono sui giornali e le televisioni nell'arco di poche ore, che rischiano di essere dimenticate mentre, al contrario, vanno ricordate e portate sempre di più alla conoscenza dell'opinione pubblica. Perché quando si minaccia un amministratore pubblico non si colpisce soltanto una persona, ma un'intera comunità, la nostra democrazia.

I dati del 2017 confermano ancora una volta che quello degli "Amministratori sotto tiro" è un fenomeno sia in espansione che in progressiva emersione. Un fenomeno che non riguarda esclusivamente gli amministratori locali e il personale della pubblica amministrazione ma anche molti giornalisti del nostro Paese. Nel 2016 *Ossigeno per l'informazione* ha pubblicato i nomi di 423 fra giornalisti e altri operatori dell'informazione colpiti con attacchi gravi e ingiustificabili, commessi allo scopo di intimidirli o di limitare in altro modo il diritto di cronaca e di espressione.

L'emersione dei casi di minaccia e di intimidazione è favorita da diversi elementi. Tra questi, un'osservazione più attenta e costante del fenomeno da parte dei mass media, il fatto che quello delle minacce e delle intimidazioni verso gli amministratori locali sia diventato un tema che ha goduto di una specifica attenzione nella scorsa legislatura. Lo testimoniano l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta presso il Senato della Repubblica, di un Osservatorio presso il Ministero dell'Interno e, da ultimo, l'approvazione della legge n. 105 del 2017 che inasprisce le sanzioni nei confronti di coloro che minacciano e intimidiscono gli amministratori locali e permette alle forze di polizia di utilizzare strumenti investigativi più incisivi (ved. approfondimento della legge a pag. 55).

Nessuna legge da sola, seppur necessaria, potrà mai essere incisiva e garantire la sicurezza agli amministratori locali se non si affrontano contestualmente altre due questioni, oltre a quella criminale.

La questione socio-economica e quella culturale.

Da circa dieci anni, il nostro Paese sta vivendo gli effetti di una crisi internazionale che si è abbattuta non solo sulle classi sociali meno abbienti, ma anche sul ceto medio. Complici le dinamiche della globalizzazione e un sistema economico sempre più influenzato da una finanza cinica e speculativa, tante persone hanno conosciuto la disoccupazione, la precarizzazione del lavoro, hanno perso la casa, si sono impoverite – secondo i recenti dati Eurostat, l'Italia è il paese più povero in Europa, con 10,5 milioni di persone che vivono in condizioni di deprivazione materiale e sociale – hanno smarrito la certezza di un futuro prospero e non riescono più a ritrovare la stabilità di un tempo o quella sognata durante gli studi. In questo contesto, la paura e la rabbia si sono estese in larghi strati della popolazione, tanto da indurre il Censis a parlare di "società del rancore", e l'amministratore locale è diventato il capro espiatorio, la valvola di sfogo di tante frustrazioni e disagi.

Dobbiamo inoltre considerare quella che abbiamo definito "**questione culturale**", in modo specifico la crescente e diffusa sfiducia dei cittadini verso la politica e la democrazia rappresentativa. L'ultimo Rapporto "Gli italiani e lo Stato", curato da Demos, rivela che "oggi, quasi metà dei cittadini pensa che i partiti non servano. Che la democrazia possa farne a meno. Perché i partiti e i politici sono corrotti". Non si può certo dire, purtroppo, che scandali, ruberie e clientelismi siano assenti dalla vita pubblica italiana. Negli ultimi cinque anni, come ha rilevato l'Osservatorio parlamentare di Avviso Pubblico, sono stati più di 70 i Comuni sciolti per mafia in Italia, di cui 32 in Calabria. Tuttavia, l'incapacità di distinguere, il ritenere che tutta la classe politica e dirigente del nostro Paese sia parte di una "casta" incompetente e disonesta e considerare che coloro che ricoprono un ruolo politico - amministrativo lo facciano, sempre e comunque per un tornaconto personale, sono tutte convinzioni che finiscono per inquinare i pozzi della percezione collettiva e per oscurare le centinaia di esempi positivi che, da Nord a Sud, in situazioni e contesti molto diversi, affrontando difficoltà talvolta enormi, gli amministratori locali offrono a chi vuole osservare la realtà dei fatti.

È bene ribadire, come Avviso Pubblico ha costantemente evidenziato, che la stragrande maggioranza

delle donne e degli uomini minacciati nella loro veste di amministratori, dirigenti e funzionari pubblici sono persone perbene. Tuttavia, non mancano casi in cui **le minacce rappresentano un richiamo all'ordine da parte delle organizzazioni criminali**, che ricordano all'amministratore complice e/o colluso il suo dover mantenere fede ad accordi non ancora onorati oppure lo sanzionano per non averlo fatto secondo le modalità pattuite. Nel 2017, ad esempio, 6 Comuni nei quali Avviso Pubblico ha registrato atti di intimidazione, sono stati successivamente sciolti per infiltrazioni mafiose. Della questione della eleggibilità e della candidabilità di persone oneste, pulite e competenti se ne è occupata anche la Commissione parlamentare antimafia presieduta dall'On. Rosy Bindi durante la scorsa legislatura, definendo nuovi canoni di condotta, per elevare la soglia di autotutela della politica contro il rischio di inquinamento mafioso delle liste elettorali.

Un altro dato da rammentare è che vi sono atti di intimidazione che restano ignoti, che non vengono denunciati. Si tratta della cosiddetta "**cifra oscura**". Questo può derivare da diversi fattori. Innanzitutto, la paura degli amministratori, il voler risparmiare preoccupazioni alla propria famiglia, il ritenere, erroneamente, che certi episodi e situazioni siano da considerarsi "normali" per chi riveste un ruolo pubblico. In altri casi, invece, la mancata denuncia può derivare da una temporanea richiesta degli inquirenti che in questo modo proteggono le indagini mantenendole segrete. Tuttavia, fatte queste precisazioni, va sottolineato come non tutti i casi censiti in questo Rapporto possono essere ricondotti ad una motivazione visibile e riscontrabile. Le ragioni di un'intimidazione e di una minaccia possono anche restare oscure per chi la minaccia l'ha subita.

L'IDENTIKIT DELL'AMMINISTRATORE SOTTO TIRO

Esaminando i casi censiti si è potuto constatare che resta immutato, rispetto al 2016, **il profilo tipo dell'Amministratore sotto tiro**: ricopre la carica di Sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa.

Esistono, tuttavia, delle differenze tra quanto accade nel Centro-Nord e nel Sud Italia relativamente alle minacce e intimidazioni perpetrate ai danni di amministratori, dirigenti e funzionari pubblici. Soprattutto in termini numerici.

Analizzando i dati per macro-aree geografiche si evince che il 69% del totale dei casi censiti (370) si è registrato nel Mezzogiorno – in particolare il 45% dei casi nel Sud e il 24% nelle Isole – mentre il 31% del totale dei casi censiti (167) si è registrato nel Centro-Nord, dove si riscontra un aumento del 7% delle minacce e intimidazioni. Da segnalare il raddoppio dei casi (da 35 a 70) nell'area del Nord-Ovest (13% del totale), che supera il Centro (10% del totale) e stacca il Nord-Est (8%).

Al Centro - Nord, la maggior parte degli atti minacciosi ed intimidatori si è verificata nei Comuni di media grandezza – fino a 50mila abitanti – e in quelli con una popolazione superiore. La tipologia di minaccia più utilizzata è stata l'invio di lettere, messaggi e biglietti minatori. Numerosi, inoltre, sono stati i casi di insulti, offese e intimidazioni lanciate attraverso i social network. Le motivazioni che hanno prodotto le intimidazioni sono risultate perlopiù legate al malcontento suscitato in certi strati della popolazione per l'adozione di decisioni in tema di accoglienza degli immigrati. Non sono mancate le

motivazioni politiche, collegate a gruppi estremisti, così come le reazioni scomposte generate da una mancata risposta alla richiesta di un aiuto per trovare un lavoro o ricevere un contributo economico.

Al Sud e nelle Isole è aumentata la percentuale di amministratori locali colpiti che vivono e operano in piccoli Comuni. In questa macroarea territoriale è risultato più evidente il numero di minacce imputabili alla criminalità organizzata, soprattutto nei territori di origine delle quattro grandi organizzazioni criminali di stampo mafioso: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Non è un caso che alcune delle tipologie di minacce più utilizzate – dagli incendi, agli spari verso auto, case e mezzi, fino all'invio di proiettili – sia tendenzialmente maggiore rispetto al Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, dove storicamente il tema dell'occupazione rappresenta un problema radicato, sono stati censiti numerosi casi in cui il disagio sociale, tramutatosi in rabbia, è stato espresso attraverso aggressioni e minacce nei confronti di amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione.

CAMPANIA: PRIMATO NAZIONALE PER MINACCE E INTIMIDAZIONI. AL NORD IN VETTA LA LOMBARDIA

Per la prima volta da quando Avviso Pubblico redige il Rapporto "Amministratori sotto tiro" è **la Campania a guidare la spiacevole classifica delle regioni** in cui sono state registrate il maggior numero di minacce e intimidazioni, con 86 casi censiti. La Regione fa segnare un aumento del 34% rispetto al 2016 quando i casi furono 64. Ad incidere non è solo la Provincia di Napoli – che rappresenta la prima Provincia d'Italia con 34 casi – ma anche quella di Avellino, che ha visto triplicare i casi censiti in un anno, passando da 7 a 22.

Seguono nella classifica regionale **la Sicilia, con 79 casi, e la Calabria, con 70 casi**, in calo rispetto al 2016 rispettivamente dell'8% e del 20%, dati in controtendenza rispetto a quasi tutte le altre regioni del Paese. **La Puglia, con 70 casi**, condivide con la Calabria il terzo posto e fa segnare un preoccupante +37% rispetto al 2016. In aumento anche il numero di casi censiti in **Sardegna (+14%)**, al quinto posto della classifica nazionale con **48 casi censiti**.

Al sesto posto la **Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro** – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni citate si è registrato un sensibile aumento dei casi.

A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le Province di **Napoli (34 casi)** e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).

LA CALDA ESTATE DEGLI AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, nel 2017 il **periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i**

mesi di giugno e settembre, con una media di **56 minacce nei mesi di luglio e agosto**, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

Questa tendenza ha dimezzato la percentuale di minacce rivolte a candidati alle amministrative 2017: meno del 4% delle intimidazioni registrate a fronte di un 8,5% censito nel 2016. Un dato che va tarato su un'altra considerazione già sottolineata in precedenza: non tutte le intimidazioni ottengono spazio sui media o vengono denunciate da chi le ha subite, rimanendo "nascoste" anche agli occhi di questo Rapporto.

TIPOLOGIA DI MINACCE: IL 76% SONO DIRETTE. IN AUMENTO LE INTIMIDAZIONI AL PERSONALE DELLA P.A.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione - dirigenti e impiegati comunali, presidenti di enti e aziende partecipate, personale di altre strutture locali - sono stati minacciati direttamente come persone.

Nel 24% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Tra le minacce di tipo indiretto, vanno annoverate anche le intimidazioni rivolte a collaboratori e parenti, come ad esempio genitori, mogli, mariti, fratelli e sorelle.

Rispetto al 2016, lo scorso anno sono **aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%)**, confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti.

Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano **gli amministratori locali (65% dei casi)**. Tra questi, in particolare i Sindaci (61%), seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e Vicesindaci (6%). In un numero limitato di situazioni (3%) a finire nel mirino sono stati Presidenti del Consiglio comunale o di commissioni insieme a consiglieri municipali. Altri soggetti bersagliati dalle intimidazioni dirette sono il personale della Pubblica amministrazione – 21% dei casi – gli ex amministratori (6,5%), gli amministratori regionali (4%) e candidati alle Elezioni amministrative (4%).

COME SI INTIMIDISCE: INCENDI AL PRIMO POSTO, SOCIAL NETWORK IN SENSIBILE AUMENTO

La tipologia di minaccia più utilizzata fra i 537 casi registrati nel 2017 si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%).

Scala questa specifica classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del

2017. La “piazza virtuale”, rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogo di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni – talvolta anche banali, come la mancata chiusura delle scuole in una giornata di neve – prese dagli amministratori locali. **La convinzione che sui social si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione sia di parole permeate di odio sia di notizie false**, nascondendosi dietro una tastiera anonima anziché confrontarsi faccia a faccia con un Sindaco, un assessore o un consigliere, si trova presumibilmente alla base di questo aumento dei casi registrati. Ad ogni modo, come ricorda lo scrittore, già magistrato e politico, Gianrico Carofiglio nel suo libro *Con i piedi nel fango*, “l’odio che circola sul web attraverso la diffusione di notizie false o direttamente attraverso insulti e minacce, va represso con determinazione. L’odio è come una sostanza stupefacente: è tossico e produce una pericolosa dipendenza”¹.

I profili privati e le pagine pubbliche degli amministratori diventano terreno ideale per i famigerati “leoni da tastiera”, spesso celati dietro pseudonimi. In numerose occasioni i Sindaci si sono trovati costretti a prendere posizioni pubbliche e a denunciare alle autorità competenti parole di utenti che andavano ben oltre il legittimo diritto di critica. Nei casi più gravi si è passati dalle offese alle accuse – non supportate da alcuna prova concreta - di essere “corrotti”, “mafiosi” e “disonesti”, fino all’augurio di subire violenze fisiche e sessuali, soprattutto se l’amministratore coinvolto è una donna.

Non mancano i casi di minacce più strutturate apparse sui social network, in cui la matrice è diversa, volta a contestare l’amministratore locale perché sta promuovendo sui territori delle politiche di legalità e trasparenza, in contrasto con interessi privati e/o criminali (vedi l’intervista al già Sindaco di Marcianise a pagina 58).

IL 13% DELLE MINACCE RIVOLTO AD AMMINISTRATRICI

I casi di minacce dirette e indirette che hanno visto coinvolte le donne sono stati oltre il 13% del totale dei casi censiti: 71 casi complessivi, il 3% in più rispetto al 2016. Viene confermato un trend già emerso lo scorso anno: chi decide di rivolgere una minaccia non fa differenze di genere e le donne vengono intimidite come gli uomini.

Le tipologie di minacce più utilizzate sono infatti nell’ordine gli incendi (24%) e lettere, biglietti e messaggi minatori (21%). **Un caso su cinque è stato registrato sui social network**, in cui alle donne vengono spesso rivolti epiteti sessisti e, nei casi più gravi e sgradevoli, l’augurio di subire violenze fisiche e/o sessuali.

Tra i vari casi censiti da Avviso Pubblico si rammenta quanto accaduto a maggio quando, nel giro di poche ore, a tre amministratrici dell’hinterland milanese è stato “augurato” di essere stuprate e sono state insultate e minacciate di morte, per aver firmato con la Prefettura un protocollo per l’accoglienza agli immigrati. Non un caso isolato. Lo stesso terribile “augurio” è stato rivolto alla moglie del Sindaco di Massarosa (Lu), a seguito di un caso di cronaca locale che aveva visto coinvolto un immigrato.

¹ Gianrico Carofiglio, Jacopo Rosatelli, *Con i piedi nel fango. Conversazioni su politica e verità*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2018, pag. 54.

I COMUNI COINVOLTI: MEDIO-PICCOLI E, IN CERTI CASI, SCIOLTI PER MAFIA

Il 72% dei 537 casi censiti da Avviso Pubblico sono avvenuti in Comuni medio-piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Nel dettaglio il 31,5% è avvenuto in Comuni fino a 10mila abitanti, il 41% in Comuni da 10 a 50mila abitanti. Il restante 28% sono Comuni medio-grandi, superiori a 50mila abitanti.

Sono 49² - il 16% del totale - i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, in cui nel 2017 sono stati censiti atti di intimidazione e di minaccia verso amministratori locali. Un dato che induce a pensare ad un possibile collegamento con una matrice mafiosa.

In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l’incendio, l’invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l’utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l’abitazione dell’amministratore o nei pressi dei palazzi municipali.

UNA MINACCIA SU QUATTRO NON HA UNA MATRICE CRIMINALE: AMMINISTRARE “SOTTO IL TIRO” DEI CITTADINI

Come sopra accennato, non tutte le intimidazioni ricevute da amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione hanno una matrice di criminalità organizzata. **Avviso Pubblico, infatti, sta registrando un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto singoli cittadini o gruppi di essi**, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico fisicamente più raggiungibile.

Fra queste minacce/intimidazioni non criminali - 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una decisione amministrativa sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro. L’11% si riferisce invece a casi di “violenza politica”, in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese.

² La lista dei Comuni ed Enti locali sciolti per mafia: Pompei (2001) Boscoreale (1998 e 2006) Cesa (1992) Quarto (1992 e 2013) Poggioreale (1991 e 1999) Battipaglia (2014) Pozzuoli (2005) Ercolano (1993) Casal di Principe (1991, 1996 e 2012) Afragola (2005) Terzigno (1997) Quindici (1993 e 2002) Arzano (2008 e 2016) - Ottaviano (1997) Giugliano (2012) Sant’Antimo (1991) Castelvolturno (1998 e 2012) Casoria (2005) Marcianise (2008, poi annullato) Casapesenna (1991, 1996 e 2012) San Cipriano d’Aversa (1992, 2008 - poi annullato - e 2012) Reggio Calabria (2012) Melito Porto Salvo (1991, 1996 e 2013) Cassano allo Jonio (2017) ASP Vibo Valentia (2010) Isola Capo Rizzuto (2003 e 2017) Siderno (2013) Nicotera (2005, 2010 e 2016) Taurianova (1991, 2009 e 2013) Soriano (2007) Marina di Gioiosa Jonica (2011 e 2017) Petronà (2017) Condofuri (2010) Gioia Tauro (1993 - 2008 e 2017) Mazara del Vallo (1993) Augusta (2013) Bagheria (1993 e 1999) Isola delle Femmine (2012) Licata (1992) Campobello di Mazara (1992 e 2012) Gela (1992) Misterbianco (1991) Castelvetro (2017) Polizzi Generosa (2013) Gioia del Colle (1993) Terlizzi (1993) Trani (1993) Ostia (2016) Ventimiglia (2013, poi annullato).

Sono numerose anche le aggressioni fisiche e verbali per strada o all'interno dei Comuni, diventati un luogo di lavoro sempre meno sicuro. Non mancano le offese o le minacce pubbliche che si esprimono mediante le scritte sui muri della città, ben visibili ai familiari di chi le riceve, o gli atti vandalici nei confronti delle proprietà personali e comunali.

LA "QUESTIONE IMMIGRAZIONE" GENERATRICE DI MINACCE E INTIMIDAZIONI

Nel 21% dei 146 sopra citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce verso gli amministratori locali. Particolarmente significativo, a tal proposito, è il caso di Ventimiglia, terra di confine tra l'Italia e la Francia, in cui il Sindaco Enrico Ioculano ha ricevuto minacce reiterate che dal marzo 2018 lo costringono a vivere sotto scorta (vedi l'intervista al Sindaco di Ventimiglia a pagina 62).

Un altro caso è quello del Sindaco di Bari e Presidente di ANCI, Antonio Decaro, che è stato insultato e diffamato su Facebook ("chissà quanti soldi ti farai") per aver chiesto il sostegno e la solidarietà della cittadinanza a seguito dello sbarco di 600 immigrati nel porto della città durante il mese di luglio dello scorso anno.

A Lucca, una notte, ignoti hanno esposto uno striscione davanti alla casa del Sindaco Alessandro Tambellini, inneggiante alla cittadinanza onoraria di Benito Mussolini, in risposta alla cerimonia che il Comune aveva organizzato per il conferimento della cittadinanza ai figli degli immigrati.

Quella dell'immigrazione è una questione attuale e delicata in molti territori del nostro Paese e in diversi stati dell'Unione Europea, con diverse gradazioni di intensità. L'immigrazione è una questione che suscita paura, incertezza, rabbia, violenza, generati molto spesso da un deficit di conoscenza del fenomeno e da una certa informazione, preoccupata più di parlare alla pancia che alla testa delle persone.

Nel settembre del 2017 l'indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, curata da Demos, ha rilevato come la "percezione di insicurezza, suscitata dagli immigrati abbia raggiunto gli indici più elevati, da 10 anni a oggi: il 46%". Una percezione diversa però dai numeri reali dello stesso periodo: nel 2017 gli sbarchi sono calati complessivamente del 34% rispetto al 2016, come attestato dal Ministero dell'Interno.

Un deficit di conoscenza, un divario sempre più marcato tra la realtà vissuta e quella percepita, ribadito sempre da Demos: "L'allarme suscitato dagli immigrati è aumentato in misura notevole negli ultimi anni. Sotto il profilo della sicurezza si è tornati ai picchi, elevatissimi, del 1999 ... La paura, però, è amplificata da fattori ideologici e psicologici. Perché colpisce soprattutto chi ha meno contatti con lo straniero. Chi non lo vede. Chi non lo incontra. La preoccupazione raggiunge il massimo livello fra coloro che non hanno relazioni con gli immigrati".

La paura del diverso, del povero, di chi ha una cultura che non conosciamo, alimentata da una propaganda talvolta scorretta, tesa ad esaltare i casi di cronaca nera e a minimizzare, quando non a nascondere, le documentate ed evidenti ricadute positive che una sana immigrazione genera nel tessuto sociale ed economico di un Paese come il nostro, è una storia che si ripete: decenni or sono erano gli italiani onesti

emigrati in Belgio, in Francia, in Germania o al di là dell'oceano a dover pagare sulla propria pelle sia questo deficit di conoscenza che le malefatte di una minoranza di connazionali mafiosi e delinquenti.

Da diversi anni, l'immigrazione è considerata prevalentemente un problema di ordine pubblico piuttosto che una questione di carattere politico, economico e sociale.

Da questo punto di vista, è innegabile che, per quanti sforzi, mezzi e strumenti possano essere messi in campo, gli amministratori locali si trovano a dover affrontare una questione di dimensioni planetarie. Milioni di persone si stanno spostando dal continente africano e dal Medio Oriente per sfuggire alle guerre, alla fame, all'assenza di futuro. E lo fanno affidandosi molto spesso a trafficanti di esseri umani privi di scrupoli, considerato che piuttosto ristrette e sempre più difficilmente praticabili sono le strade della legalità. Senza un intervento di carattere internazionale capace di pacificare certi territori, di garantire un dignitoso e sicuro livello di vita a diversi milioni di persone, è difficile pensare che la situazione migratoria possa essere debitamente governata in Europa e in altri stati del mondo occidentale.

In materia di accoglienza degli immigrati gli amministratori locali devono misurarsi con non poche difficoltà. La necessità di avvalersi del contributo di associazioni, cooperative e imprese del terzo settore per gestire l'arrivo e la permanenza sul territorio di diverse decine e centinaia di stranieri, unitamente al bisogno di utilizzare degli spazi in cui sia possibile ospitare queste persone, sono tutte questioni che un Sindaco deve sovente affrontare in termini di emergenza, rischiando in tal modo di non poter mettere in atto quei processi di trasparenza e di controllo che sono necessari quando si gestiscono denari pubblici consistenti.

L'accoglienza dei migranti è un settore che attira gli appetiti delle mafie e del crimine organizzato. Lo hanno attestato diverse inchieste giudiziarie sulla gestione dei centri di accoglienza, tra cui si rammenta quella della Procura della Repubblica di Roma, denominata "Mondo di Mezzo" dove, uno dei capi dell'organizzazione criminale ha affermato che si facevano più soldi con gli immigrati che con la droga.

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO. ANALISI A LIVELLO REGIONALE

di CLAUDIO FORLEO

CAMPANIA: NAPOLI PRIMA PROVINCIA D'ITALIA PER INTIMIDAZIONI. AVELLINO TRIPLICA IL NUMERO DI CASI CENSITI

Per la prima volta la Campania è la Regione maggiormente "sotto tiro" dell'intero panorama nazionale, con 86 atti di intimidazione e minaccia censiti nel corso del 2017, facendo registrare un aumento del 34% rispetto all'anno precedente.

Ad influire in maniera determinante al raggiungimento di questo spiacevole record sono **le Province di Napoli (34 casi) e Avellino (22)**, che assieme raccolgono i due terzi delle intimidazioni regionali. Ma le due situazioni appaiono diverse. Napoli è costantemente tra le prime posizioni delle Province più colpite negli annuali report di Avviso Pubblico, anche per la presenza certificata e radicata sul territorio di diverse forme di criminalità, più o meno organizzata. Avellino invece è una Provincia che nel 2017 si affaccia per la prima volta nel novero dei territori più bersagliati dell'intero panorama nazionale.

A Napoli si segnalano reiterate minacce nei confronti del consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli, destinatario di una lettera minatoria che coinvolge anche il Sindaco Luigi De Magistris e il Presidente della Regione Vincenzo De Luca, e di un'intimidazione rivendicata da Forza Nuova, mediante uno striscione apparso nel quartiere di Fuorigrotta in cui si invita il consigliere a "farsi gli affari suoi".

Ramificate le intimidazioni censite sul territorio della provincia, con ben 18 Comuni coinvolti. Tra questi si segnalano le minacce verbali indirizzate al candidato Sindaco di Pompei e testimone di giustizia, Luigi Coppola. A Somma Vesuviana, a seguito di due atti intimidatori rivolti al candidato Sindaco

Peppe Bianco, vengono ritirate due liste candidate alle Elezioni amministrative di maggio. A novembre aggressione con un coltello a Casoria nei confronti del Sindaco Pasquale Fuccio, in cui l'intervento della Polizia Municipale e dei Carabinieri ha scongiurato il peggio.

La provincia partenopea è al secondo posto – dietro Reggio Calabria – per numero di Enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose (56) dal 1991 ad oggi. Sono 180 i clan giudicati attivi dagli investigatori fra Napoli e provincia. Sul territorio si sono registrati 45 omicidi di stampo camorristico nel 2015 e 65 nel 2016, detenendo il triste primato per omicidi ogni 100 mila abitanti.

L'orizzontalità della Camorra, priva di una struttura verticistica, fa emergere una serie di realtà molto diverse l'una dall'altra. Accanto a clan con strategie di breve respiro e che si limitano ad esercitare la violenza per il controllo del territorio, vi sono organizzazioni di livello superiore, che mirano ad inserirsi in profondità nel tessuto economico – produttivo.

"I principali cartelli camorristici coincidono ormai con sofisticate costellazioni d'impresa, con reti in cui si stabiliscono relazioni invisibili ma solidissime – **ha spiegato il Procuratore di Napoli Giovanni Melillo in audizione alla Commissione Parlamentare antimafia** - Basta che un'impresa fiduciaria d'interessi mafiosi si collochi in una posizione dominante perché espanda le sue capacità di controllo su una più ampia filiera affaristica, commerciale e imprenditoriale. La dissoluzione dei corpi intermedi, a sua volta, finisce per assegnare alle organizzazioni camorristiche il riconoscimento tacito di una sorta di pretesa ad assumere direttamente le funzioni di rappresentanza politica e sociale".

Situazione da decifrare nella **Provincia di Avellino**, dove si è registrata una clamorosa impennata di atti intimidatori nei confronti delle amministrazioni locali, triplicate dal 2016. Se alcuni atti reiterati, come a Montoro, vedono protagoniste persone le cui condizioni economiche hanno provocato rabbia e disperazione da scagliare contro l'amministratore locale, altri casi hanno una matrice meno chiara.

Particolarmente tesa la situazione a Monteforte Irpino, che ha fatto registrare ben 9 atti intimidatori in due mesi rivolti al Sindaco Costantino Giordano, ad una consigliera e al Presidente del Consiglio comunale. Tensioni reiterate ad Avellino, che hanno visto finire nel mirino il Sindaco Foti e il Comandante della Polizia Locale, relativamente all'assegnazione di alcuni appalti. A Sirignano, nel corso della campagna elettorale, il consigliere regionale Enzo Alaia, mentre si trovava a far visita a un conoscente, è stato bloccato e pesantemente minacciato da un gruppo di circa 30 persone.

Salerno, pur facendo registrare un calo dal 2016 – da 21 a 15 casi censiti – si conferma tra le province maggiormente colpite e ribadisce una certa diffusione del fenomeno, con 12 Comuni coinvolti da atti intimidatori. Situazione inversa nella **Provincia di Caserta**, in cui spicca un aumento di atti intimidatori nel 2017 (12), in confronto agli ultimi anni di relativa calma su questo fronte. Da segnalare i casi di Casal di Principe, dove è stato minacciato un consigliere comunale e dove si sono verificati danneggiamenti di alcune strutture scolastiche, avvenuti mentre era in corso, nel "teatro della legalità" costruito su un bene confiscato, un dibattito organizzato da Avviso Pubblico nell'ambito della propria Festa nazionale. Poche settimane dopo ha preso il via una lunga serie di minacce verso il Sindaco di Marcianise, Antonello Velardi, culminate nel 2018 con l'assegnazione di una scorta al primo cittadino, il quale ha successivamente rassegnato le dimissioni (vedi intervista al già Sindaco di Marcianise a pagina 58).

"Le due camorre, quella napoletana e quella casertana, hanno reagito in modo totalmente differente all'incisiva azione repressiva che ha riguardato negli ultimi anni le due province criminali – **si legge nella Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare Antimafia** - Il clan dei casalesi

non esiste più nelle forme e nei modi conosciuti. Il comando dei vecchi capi è passato ai figli che continuano a operare ma in settori diversi rispetto a quelli tradizionali...Vi è la certezza che buona parte dei patrimoni accumulati nel tempo dai casalesi siano ancora nelle mani di imprenditori che per anni sono stati la sponda economica dei clan, attraverso i meccanismi delle intestazioni fittizie e della schermatura societaria. Patrimoni che si sono riversati in numerosi mercati legali, in particolare nel campo dell'edilizia, nei grandi centri commerciali e turistici e nelle forniture agli enti pubblici. Si suppone che molti dei politici che si sono fatti strada grazie all'appoggio dei capi clan siano ancora operativi e presenti nelle amministrazioni, e non solo locali".

SICILIA: SIRACUSA CONQUISTA UN TRISTE PRIMATO COSA NOSTRA SI RIORGANIZZA E DIVERSIFICA GLI AFFARI

Non deve ingannare il calo dell'8 per cento di intimidazioni censite rispetto al 2016: la Sicilia era e resta uno dei territori simbolo degli "Amministratori sotto tiro", costantemente tra le prime 3 regioni più colpite annualmente dalle intimidazioni e che vede coinvolte tutte le 9 province dell'Isola. **79 gli atti intimidatori registrati nel 2017.**

Già tra i territori più colpiti del 2016, **la Provincia di Siracusa** è diventata nel 2017 quella più bersagliata, con 18 casi censiti in 8 Comuni. Tra questi spicca Avola, dove si sono registrate tensioni nel corso dell'intero anno tra un tentativo di aggressione ai danni del Sindaco, l'incendio dell'auto di un candidato, l'invio di proiettili e il ritrovamento di un finto pacco bomba nei pressi del Comune. Intimidazione reiterate anche a Canicattini Bagni, mediante un ordigno rudimentale utilizzato contro l'abitazione di un dipendente comunale e l'incendio dell'auto di famiglia di un assessore. Sotto tiro anche amministratori e dipendenti in Comuni già coinvolti da minacce negli anni passati, come Francofonte e Rosolini. Segno di una pressione costante con cui devono fare i conti sindaci e dirigenti pubblici di certe zone del nostro Paese.

A seguire nella graduatoria regionale **la Provincia di Palermo** con 13 casi censiti, dato in perfetta continuità con il 2016. Si segnalano gli incendi di strutture legate al ciclo dei rifiuti, business a cui sono particolarmente sensibili le organizzazioni criminali, a Santa Cristina Gela e all'Isola delle Femmine. Al Sindaco di Polizzi Generosa Giuseppe Lo Verde è stata recapitata una testa di maiale mozzata presso la sua abitazione. Ad un consigliere di Cefalù sono stati inviati dei proiettili, pochi giorni dopo la sua elezione.

Terzo posto per un'altra provincia a forte densità criminale come quella di **Trapani** (12 casi censiti), che ha visto finire nuovamente sotto tiro l'amministrazione di Petrosino, in particolare il primo cittadino Gaspare Giacalone, già bersagliato da minacce reiterate nel 2016. Ripetute intimidazioni anche ad Alcamo, nei confronti di un ex amministratore e verso la struttura del Comune, già nel mirino di un tentativo di incendio nel 2015. E ancora minacce nei confronti di un ex assessore a Castelvetro, Comune sciolto per infiltrazioni mafiose nel corso del 2017.

Palermo e Trapani sono due delle province in cui operano alcune delle più importanti e potenti famiglie di Cosa nostra, organizzazione da tempo alla ricerca di una nuova "cabina di regia", riorganizzazione che

potrebbe subire un'accelerazione dopo la morte di Salvatore Riina. Secondo la Direzione Investigativa Antimafia l'utilizzo di metodi collusivi e corruttivi ha superato le azioni di natura violenta, prediligendo la buona riuscita degli affari di Cosa nostra. Gli investigatori non sottovalutano l'intatta capacità di offendere dell'organizzazione, in grado di conservare un ramificato controllo del territorio. "Pur continuando a perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane una struttura dotata di vitalità e di una notevole potenzialità offensiva, oltre che ancora diffusamente ramificata sul territorio, dove continua ad esercitare ingerenze sugli apparati politico-amministrativi locali. Ci si riferisce, in particolare, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA) in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse a seguito dell'operazione "Kelevra", che aveva disvelato le ingerenze di Cosa nostra negli appalti pubblici".

Cosa nostra appare oggi capace di muoversi in due direzioni: quella geo-referenziata, tramite il controllo del territorio nelle aree storicamente asservite al potere mafioso; quella affaristica, capace di operare in ambienti economico-finanziari. Le cosche si sono "specializzate nella fornitura di beni e servizi anche a favore delle imprese, in funzione della domanda del territorio, con proiezioni verso altri mercati illegali secondari, a più basso impatto criminale. Tra i settori maggiormente infiltrati vi sono il trasporto marittimo, il trasporto dei rifiuti, la filiera agroalimentare, mentre si registra un crescente interesse verso le commesse di affidamento per la manutenzione delle strade, del verde pubblico, dell'edilizia scolastica. Nella **Provincia di Catania** (9 casi) si segnala l'atto intimidatorio nei confronti del Comandante della Polizia Municipale di Misterbianco, Antonino Di Stefano, con il tentativo di incendio della sua abitazione, collegato all'attività di contrasto all'abusivismo edilizio e commerciale intrapresa dalla Polizia Locale. **Nella Provincia di Agrigento** (8 casi), prima per numero di intimidazioni nel 2016, ancora tensioni a Licata, sia rivolte al Sindaco Angelo Cambiano, già oggetto di numerosissime minacce nel 2016, che verso il commissario straordinario Maria Grazia Brandara, subentrata dopo lo scioglimento dell'amministrazione, causata dal ritiro del sostegno da parte di alcuni membri della maggioranza in prossimità delle Elezioni regionali. La motivazione dietro le minacce resta legata al tema dell'abusivismo edilizio.

Nelle restanti province, 5 casi a testa sono stati censiti a **Caltanissetta, Enna e Messina**, 4 a **Ragusa**. A Gela (CI) è stato incendiato il portone d'ingresso dell'abitazione di Pino Federico, deputato regionale. Da segnalare il caso di Vittoria (RG), in cui il Sindaco Giovanni Moscato e il giornalista Paolo Borrometi sono stati oggetto di pesanti minacce sui social network, a seguito di una trasmissione radiofonica che aveva come tema centrale il contrasto alle agromafie e al fenomeno del caporalato. A Santo Stefano di Camastra (Me) una falsa bomba viene trovata a 100 metri dalla casa del presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, vittima di un attentato di stampo mafioso nel 2016.

CALABRIA: LA PRESA DELLA 'NDRANGHETA SULLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Pur in calo di un significativo 20% rispetto al terribile 2016, in cui conquistò il primato nazionale per numero di intimidazioni, la Calabria fa registrare 70 casi censiti anche nel 2017, con una distribuzione

nelle cinque province più omogenea rispetto agli anni precedenti.

Guidano la classifica **le Province di Reggio Calabria e Cosenza** (18 casi a testa), territori in cui la presa dei clan sul territorio può arrivare ad essere soffocante. Non è un caso se in molti dei Comuni coinvolti da atti di intimidazione nel 2017, soprattutto in Provincia di Reggio Calabria, si siano verificati svariati scioglimenti delle amministrazioni locali per infiltrazioni mafiose.

A Taurianova, primo Comune sciolto tramite la normativa approvata nel 1991, il Sindaco Fabio Scionti e un consigliere comunale sono stati oggetto di ripetuti atti minatori. Il primo cittadino, consigliere ai lavori pubblici della Città metropolitana di Reggio Calabria, ha subito un attentato dinamitardo nel cortile della sua abitazione che ha distrutto l'auto della moglie. Si segnalano aggressioni e minacce nei confronti dei primi cittadini di Condofuri, Cinquefrondi e Marina di Gioiosa Jonica. A Polistena, luogo in cui il 24 giugno 2016 Avviso Pubblico organizzò la prima Marcia nazionale degli "Amministratori sotto tiro", si segnala il tentativo di incendio dell'auto di una consigliera comunale.

In Provincia di Cosenza continui atti intimidatori a Cassano allo Jonio, il cui Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nell'autunno del 2017. A Santa Maria del Cedro il Sindaco Ugo Vetere, già sotto tiro negli anni passati, ha denunciato una lettera minatoria ricevuta da un consigliere di maggioranza, in cui si minaccia la sua scomparsa per "lupara bianca". A Rossano il dirigente del Comune Giuseppe Passavanti ha ricevuto la testa di un capretto mozzata con in bocca un proiettile e una scritta "Attento, ti distruggo".

In aumento le intimidazioni in **Provincia di Crotone** (13 casi), territorio al centro nel 2017 di alcune importanti inchieste della magistratura che hanno svelato l'attivismo e gli affari di alcuni clan del crotonese, che godono di minor rilevanza mediatica rispetto a quelli reggini. Numerosi atti intimidatori, denunciati in un'interrogazione parlamentare presentata a gennaio, sono stati censiti a Isola Capo Rizzuto, Comune nuovamente sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2017. Doppia intimidazione a Scandale, a colpi di pistola nei confronti dell'abitazione del Sindaco e attraverso l'incendio di una struttura comunale.

Nella **Provincia di Catanzaro** (12 casi) lettere minatorie vengono inviate al Sindaco di Petronà Romina Muraca. All'interno minacce esplicite nei confronti del primo cittadino e del marito, con riferimento all'omicidio di Silvano Talarico, dipendente comunale assassinato nel 2008. Nel novembre 2017 il Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. A Catanzaro l'associazione interregionale "Vivere insieme", impegnata nei lavori di realizzazione di un complesso polifunzionale nel quartiere Corvo in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha denunciato di aver ricevuto numerose e ravvicinate intimidazioni.

In calo il numero delle minacce censite in **Provincia di Vibo Valentia** (9 casi), tra cui ricordiamo l'intimidazione a colpi d'arma da fuoco contro la cooperativa "Stella del Sud" che opera nel settore dell'accoglienza dei migranti e che vede tra i fondatori l'ex Sindaco ed ex Vice Presidente della Provincia, Pasquale Fera.

Pur avendo spostato ormai da tempo il centro dei suoi interessi economici al di fuori dei confini della Regione, la 'ndrangheta continua a coltivare la propria capacità di controllo sulle amministrazioni locali calabresi, individuate come snodi di interesse da cui passano decisioni e affari. La Commissione Parlamentare Antimafia evidenzia un "fortissimo interesse da parte dei gruppi criminali per le risorse gestite dagli enti locali e di una strategia volta a condizionare dall'interno le singole amministrazioni, a partire da quelle dei comuni di più limitate dimensioni, al fine di indirizzarne le decisioni di spesa". In questo senso Regioni ed Enti locali sono "utilizzati come porta d'accesso per l'infiltrazione nella struttura

amministrativa e istituzionale del Paese".

"La capacità di condizionare l'assegnazione delle commesse pubbliche - scrive la DIA - rimane una costante nella strategia delle cosche, tanto in Calabria quanto fuori Regione. E questo, con inevitabili effetti sul buon andamento della pubblica amministrazione". È stato accertato l'inquinamento di almeno 27 gare d'appalto da parte di un gruppo imprenditoriale che fa riferimento alla potente cosca dei Piromalli. Si conferma in tal senso un grande interesse verso gli appalti della Salerno - Reggio Calabria. Tra le persone sottoposte a fermo, vi sono anche dipendenti di uffici tecnici di alcuni comuni della Piana di Gioia Tauro, uno dei quali era "considerato la testa di ponte della cosca all'interno del Comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa". Nel maggio 2017 il Comune di Gioia Tauro è stato sciolto per infiltrazioni. Nello stesso periodo è stata sciolta anche l'amministrazione di Laureana di Borrello: uno degli amministratori è stato riconosciuto come referente politico delle 'ndrine.

Per ampliare la capacità di contrasto, la Commissione Parlamentare antimafia nelle sue conclusioni ritiene indispensabile il potenziamento degli uffici giudiziari calabresi e viene suggerito "l'affidamento ai tribunali distrettuali della competenza esclusiva per i dibattimenti di criminalità organizzata al fine di favorire la necessaria specializzazione dei magistrati.

PUGLIA: INTIMIDAZIONI AUMENTATE DEL 37% IN UN ANNO L'APPROFONDIMENTO SULLA PROVINCIA DI FOGGIA

Dopo aver fatto registrare nel 2016 uno dei dati più bassi degli ultimi anni, la Puglia fa segnare una nuova recrudescenza sul proprio territorio del fenomeno "Amministratori sotto tiro": 70 casi nel 2017, in aumento del 37% rispetto all'anno precedente.

La **Provincia di Bari** vede aumentare sensibilmente gli atti intimidatori dal 2016, passando da 9 a 16 casi. Il Vice Sindaco di Bari, Vincenzo Brandi, ha trovato un messaggio minatorio sulla porta dell'ufficio del Comune, riferito allo sgombero di alcuni alloggi popolari. A Terlizzi il Sindaco Ninni Gemmato ha ricevuto una lettera di minacce, estesa anche ad un consigliere comunale con delega ai servizi sociali, e successivamente ha trovato un proiettile attaccato con il nastro adesivo alla porta del suo ufficio. A Ruvo di Puglia il Sindaco Pasquale Chieco ha subito l'incendio dell'abitazione di campagna. Due settimane prima il responsabile del Comune per lo sviluppo era stato aggredito durante uno sgombero.

In **Provincia di Lecce** 13 casi censiti. Si segnalano ad Ugento i colpi di pistola contro l'auto del Sindaco Massimo Lecci, l'aggressione al Sindaco di Tuglie Massimo Stamerra, da parte di un soggetto che aveva già insultato e minacciato il primo cittadino due anni prima, e le tre intimidazioni ravvicinate all'assessore di Casarano Antonio Fracasso: l'incendio di un uliveto, il rogo dell'auto della moglie e l'avvelenamento di due cani.

Situazione tesa anche nella **Provincia di Barletta - Andria - Trani**, con 11 casi censiti rispetto ai soli 4 dell'anno precedente. Reiterate intimidazioni a Trinitapoli, dove si erano già registrati casi nel 2016. Il Sindaco Di Feo ha visto andare a fuoco l'auto della moglie, mentre minacce di morte sono apparse sui

muri dell'abitazione del Comandante della Polizia Locale. A Margherita di Savoia, intimidazione contro il Sindaco Paolo Marrano, mediante il tentativo di incendio del suo garage. A seguito di questa minaccia il Prefetto di Barletta, Clara Minerva, ha assicurato un maggiore dispiegamento di forze dell'ordine sul territorio, nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

7 casi censiti in **Provincia di Taranto**, dove è finita nuovamente sotto tiro la Vice Sindaco di Leporano Iolanda Lotta, dopo le intimidazioni già subite nel 2015. In calo le intimidazioni nella **Provincia di Brindisi** (6 casi), ma ancora nel mirino il Sindaco di Carovigno Pasquale Brandi, presente da anni nella cronologia del nostro Rapporto, che ha subito il rogo dell'auto di proprietà della moglie.

Se la criminalità operante nella Provincia di Foggia si presenta come quella più attiva, violenta e organizzata, le relazioni della Direzione Investigativa Antimafia sottolineano come il contesto pugliese nel suo insieme continui a presentare aspetti molto fluidi, rappresentati dall'esistenza di una pluralità di gruppi diversi, spesso organizzati su base familiare. La DIA rimarca per molti di essi un'assenza di strategia a lungo termine e una forte vocazione alla violenza. Nella Provincia di Bari si registra una particolare fibrillazione di giovani leve criminali e non vi è dubbio sulla loro natura mafiosa, emersa da evidenze investigative che hanno certificato dei riti di affiliazione. "La Provincia di Barletta-Andria-Trani è, invece, caratterizzata dalla presenza di gruppi malavitosi che, sfruttando un forte legame con il territorio, esprimono una propria autonomia operativa nonostante le decise influenze criminali derivanti dai gruppi di Cerignola (Fg), assieme ai quali si associano, sovente, per la gestione delle attività illecite" quali estorsioni, ricettazione, riciclaggio e traffico di stupefacenti".

La provincia di Foggia: metafora di sottovalutazione e banco di prova per lo Stato

Un territorio che merita un'attenta analisi e una maggiore attenzione da parte della politica nazionale è **la Provincia di Foggia, prima per numero di intimidazioni censite in Puglia (17)** e al sesto posto della graduatoria nazionale.

Da anni si assiste ad una recrudescenza degli atti violenti sul territorio, non solo verso gli amministratori locali, ma nei confronti dell'intero tessuto sociale. Solo negli ultimi tempi lo Stato e i mezzi di informazione hanno preso coscienza della dilagante pervasività delle mafie foggiane.

Le inchieste della magistratura fotografano l'esistenza di tre strutture criminali che operano nella provincia. **La "Società Foggiana"**, radicata nel capoluogo e nei comuni del centro-nord della provincia, strutturata in "batterie che fanno diretto riferimento ad un vertice costituito da personaggi carismatici del crimine locale". Una seconda, attiva a Cerignola e nei comuni del sud della provincia, denominata **"Piarulli-Mastrangelo-Ferraro"**. Una terza, che domina l'area del Gargano, denominata **"clan dei Montanari"**.

Questi cartelli esercitano un controllo feroce del territorio, in cui l'utilizzo della violenza è costante. In questo scenario, dove spicca l'alto numero di lupare bianche, ovvero la scomparsa nel nulla di persone il cui corpo non viene mai più ritrovato, si aggiunge un atteggiamento diffuso di omertà tra la popolazione e l'assenza di collaboratori di giustizia, oltre alla capacità dei clan di coniugare "modelli culturali del territorio di origine e modernità".

"Il territorio di Foggia è un territorio ad altissimo livello di illegalità e, allo stesso tempo, caratterizzato dalla presenza di alcune realtà di eccellenza" dichiarò nel 2014 l'allora Prefetto Luisa Latella alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali.

"Sul territorio di Foggia sono presenti ben 10 multinazionali e anche tanta imprenditoria piccola e media di ottimo livello, sia a livello agricolo che industriale. **Vi è però anche una fascia amplissima di popolazione molto povera**, che vive in gran parte di contribuzioni e in condizioni di forte difficoltà economica e sociale. In un territorio ad alto tasso di illegalità, dove è presente anche molta criminalità organizzata, sia comune sia di stampo mafioso, ciò crea **una miscela esplosiva**".

Un'altra caratteristica dimostrata dalle organizzazioni mafiose presenti nel foggiano è quella di **infiltrarsi nel tessuto politico-amministrativo**. Significativo in tal senso lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Monte Sant'Angelo, decretato a luglio del 2015 dal Consiglio dei Ministri, a seguito di due inchieste denominate "Blauer" e "Rinascimento". Si tratta del primo scioglimento decretato nella Provincia di Foggia da quando nel 1991 è stata introdotta la normativa, cui ha fatto seguito, il 16 marzo 2018, analoga decisione per il Comune di Mattinata.

I cartelli criminali del foggiano hanno lasciato dietro di sé **una lunga scia di sangue**, anche nel 2017, con almeno 15 omicidi di possibile matrice mafiosa. Tra questi la strage del 9 agosto a San Marco in Lamis, finita all'attenzione delle cronache nazionali, che ha visto assassinati il boss Mario Luciano Romito, suo cognato e due contadini innocenti, i fratelli Luigi e Aurelio Luciani, freddati perché testimoni degli omicidi.

Il 2017 sul territorio foggiano racconta anche di **una nuova guerra di droga**, scoppiata per il controllo del traffico di stupefacenti proveniente dall'Albania, a cui sarebbero collegati gli omicidi sopra citati. Sono aumentate le rapine - che vedono tra i protagonisti molti adolescenti che con i proventi finanziano la loro dipendenza dalla droga - le estorsioni e il sequestro di sostanze stupefacenti (116 chilogrammi, ammontare raddoppiato dal 2016).

Paura e violenza sono il pane di cui si è nutrito per troppo tempo il territorio della Provincia di Foggia. Lo Stato deve perseguire sulla strada intrapresa negli ultimi tempi, rafforzando la propria presenza su un territorio finito per anni nel dimenticatoio, presenza che ha già prodotto nel corso dell'ultimo anno un aumento delle denunce per estorsione.

In conclusione, è importante riportare **quanto affermato dalla Commissione Parlamentare antimafia nella sua Relazione di fine legislatura**: "Perché una criminalità discontinua e dotata di modesto retroterra sociale ha potuto impunemente crescere in un capoluogo di provincia e in una delle più pregiate aree turistiche del Paese? Bisognerebbe dedurne che chi doveva generare l'allarme sia rimasto vittima del classico e disastroso pregiudizio secondo cui qui 'la mafia non esiste'. Che sia prevalsa un'inclinazione collettiva al quieto vivere... Foggia diventa dunque metafora di una lunga e diffusa storia d'Italia. Storia di cessione di spazi, di sottovalutazione, di rimozione, d'incapacità di contestare in tempo reale la pretesa accampata da associazioni criminali di esercitare una giurisdizione territoriale alternativa... Da sole non bastano le pur importanti visite di esponenti delle istituzioni, per stroncare quel che si è lasciato crescere negli anni. Occorre invece, per riuscirci, un impegno corale e sistematico, ormai necessariamente di lungo periodo. Foggia non è solo una metafora, Foggia è un banco di prova".

SARDEGNA: UN MALINTESO SENSO DI GIUSTIZIA PRIVATA

Caso particolare del fenomeno "Amministratori sotto tiro", per la presenza di un numero cospicuo di minacce annuali, pur in mancanza di un locale crimine organizzato di stampo mafioso, la Sardegna fa segnare un aumento dei casi censiti (48 nel 2017) pari al 14%.

La **Provincia di Nuoro** si conferma quella più colpita sull'Isola, con 15 casi censiti. A Siniscola quattro cartucce calibro 12 e una lettera con parole offensive nei confronti del Sindaco Gian Luigi Farris, vengono rinvenute in una busta trovata dallo stesso primo cittadino davanti al Municipio. A Girasole il riconfermato Sindaco Gianluca Congiu e due consiglieri eletti sono stati oggetto di minacce e frasi offensive comparse all'alba sul muraglione del cimitero. A Loculi una bomba artigianale esplose nella notte davanti all'abitazione dove vivono Tonia Tomainu, agente della Polizia Locale, e il marito Antonio Maria Chessa, dipendente di una società che gestisce la rete idrica.

Si intensifica il fenomeno nella **Provincia di Sud - Sardegna**, dove i casi censiti (12) sono raddoppiati in un anno. A Villacidro doppio incendio ai danni dell'auto della Sindaca Marta Cabriolu e della casa di un assessore. Al Sindaco di Domusnovas Massimiliano Ventura, viene fatto esplodere un ordigno artigianale sull'auto della moglie. A Seui colpi d'arma da fuoco sono esplosi contro l'auto di Raimondo Gaviano, assessore con delega per lo Sport, già oggetto di intimidazioni. Dieci giorni dopo altri colpi d'arma da fuoco, stavolta contro la casa di campagna del Sindaco Marcello Cannas.

Otto casi censiti in **Provincia di Cagliari**, dove si segnala l'invio di una busta contenente 4 cartucce con i cognomi del governatore Francesco Pigliaru, del Sindaco di Sassari, Nicola Sanna, dell'ex Vice Sindaco di Sassari ed ex assessore dei lavori pubblici, Gianni Carhini, spedita al Palazzo della Regione a Cagliari. In **Provincia di Sassari** (8 casi) analoga intimidazione recapitata nel Municipio del capoluogo. Destinatari delle cartucce sono Gianfranco Ganau, presidente del Consiglio regionale ed ex Sindaco di Sassari, Giacomo Spissu, ex presidente della stessa assemblea sarda, Giorgio Oppi, consigliere regionale e Massimo Zedda, Sindaco di Cagliari.

Cinque casi censiti in **Provincia di Oristano**. A Nureci due fucilate a pallettoni contro le finestre dell'abitazione dell'architetto Pierino Porru, dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Genoni. A Terralba viene incendiata nella notte l'auto del Comandante della Polizia Municipale, Stefano Desannai, già bersaglio in passato di analoghe intimidazioni.

"La Sardegna registra una percentuale di 8,3 attentati intimidatori ogni 100.000 abitanti, che la colloca al primo posto tra le regioni italiane. Nel triennio 2013-2016 la Polizia Giudiziaria ha rilevato 143 attentati solo in danno di Sindaci, e quelli rimasti a carico di ignoti sono l'89,7% - **scrive la Direzione Nazionale Antimafia** - Il movente di tali forme di intimidazione è riconducibile, per quanto fino ad ora accertato, il più delle volte a questioni di natura personale di modesto rilievo, circoscritte all'ambito locale: mancate assunzioni, contravvenzioni subite, esproprio o mancata concessione di terreni".

L'atipicità sarda nel contesto delle intimidazioni agli amministratori locali viene fuori anche **dall'annuale Relazione sull'attività delle Forze di Polizia**, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, **redatta dal Ministero dell'Interno**: "Con spiccato riferimento a condotte criminose commesse in pregiudizio dei pubblici amministratori, risulta indubbio come essi siano

sostanzialmente ascrivibili ad una distorta, quanto consolidata interpretazione dei diritti del cittadino, ossia a un'impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori della res publica. È parimenti inequivoca la 'continuità' e la 'coerenza' di tale rappresentazioni con la volontà di risolvere dissidi privati e/o esprimere il proprio malessere secondo l'esclusivo, isolano retaggio della balentia - ossia dell'onore - e, più in generale del *codice barbaricino*. Per i membri di tale comunità - pastori, contadini, protagonisti di episodi di banditismo - la vendetta era considerata un ordinamento giuridico che, pur non essendo formalizzato in alcun codice, risultava sancita da consuetudini e comportamenti rimasti pressoché cristallizzati nel tempo... La comunità riteneva legittimo invocare il diritto di riparare all'offesa subita con il meccanismo della vendetta, regolata e tramandata oralmente e in sardo, finendo per assurgere ad una forma di giustizia".

LOMBARDIA: CRESCONO LE INTIMIDAZIONI NEL MILANESE "PATTO CRIMINALE" TRA MAFIE ITALIANE E STRANIERE

Prima Regione per intimidazioni del Centro - Nord, la Lombardia ha fatto registrare 28 casi nel 2017 (furono 18 l'anno precedente). Ad influire negativamente l'impennata degli atti intimidatori registrati nella **Provincia di Milano**, dai 6 registrati nel 2016 ai 16 dell'anno passato, entrando così nella graduatoria delle 10 province più bersagliate del Paese. (un approfondimento sulle intimidazioni in Lombardia è disponibile a pagina 49)

I casi sono stati censiti su una vasta area, avendo coinvolto il capoluogo e altri 10 Comuni della provincia. Un geometra, dipendente comunale di Busto Garolfo, è stato minacciato con una pistola da una persona, contrariata per il costo di una sanatoria edilizia. Una lettera minatoria è stata inviata a Pierfrancesco Majorino, assessore al Welfare del Comune di Milano. Un'analoga missiva, con insulti e minacce di morte, è stata recapitata al Sindaco di Cusano Milanino, nell'hinterland milanese, per aver firmato il Protocollo sull'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo. Il tema del malcontento legato alla presenza degli immigrati è alla base di un alto numero di minacce registrate sul territorio milanese.

Il fenomeno "Amministratori sotto tiro" ha coinvolto in Lombardia altre sei province, seppur investite in modo meno diffuso rispetto a Milano. Si registrano atti di intimidazione nelle Province di **Varese** (4 casi), **Pavia** (3), **Mantova** (2), **Bergamo**, **Como** e **Lecco** (un caso ciascuna).

Da segnalare l'incendio doloso che a Uboldo (Varese) ha distrutto 6 auto di proprietà comunale, danneggiando anche quella del segretario comunale, tutte parcheggiate sul tetto del Municipio; le lettere con minacce di morte e un proiettile destinate all'architetto Franco Varini, consigliere comunale a Mortara (Pavia); l'incendio dell'auto di Luca De Marchi, consigliere comunale di Mantova.

"Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta possono essere considerate ad oggi le regioni più esposte all'aggressione delle organizzazioni mafiose... Un particolare rilievo deve essere necessariamente dato alla situazione della Lombardia, complessivamente la più preoccupante... In tutte le province la 'ndrangheta riveste una posizione di vertice, anche se questa prevalenza non è mai sfociata in assoluta egemonia, di controllo territoriale secondo il modello tipico realizzato in Calabria, ma ha invece lasciato

spazio all'operatività di altri sodalizi, italiani e stranieri, in forza di una sorta di **'patto criminale'** che permette lucrose attività illecite sia alla mafia siciliana che ai clan della camorra campana" scrive la Commissione Parlamentare Antimafia nella Relazione conclusiva delle attività svolte nella XVII legislatura.

LAZIO: LA MAFIA C'È E SI SENTE. ROMA TRA LE PROVINCE PIU' COLPITE D'ITALIA

Con 24 intimidazioni censite nel 2017, il Lazio si conferma su standard emersi nei precedenti Rapporti (21 i casi registrati nel 2016). Contestualmente si intensifica il fenomeno nella **Provincia di Roma** e sul territorio della Capitale, con ben 17 atti di minaccia e intimidazione rilevati. Un dato che la rende la sesta provincia più bersagliata d'Italia, alla pari di Foggia.

Da segnalare su Roma un alto numero di atti vandalici e danneggiamenti rivolti a strutture comunali e scuole. Numerosi gli incendi appiccati a cassonetti dei rifiuti. Fatti registrati soprattutto nella zona del X Municipio di Roma Capitale che fa perno sulla località di Ostia, sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2016 in base alle risultanze emerse dall'inchiesta "Mondo di Mezzo", nota come "Mafia Capitale".

Sul territorio della provincia si segnala l'incendio appiccato all'abitazione del Sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci. A Pomezia si registra il tentativo di incendio di una sede del Comune. Ad Anzio il Vice Sindaco Giorgio Zucchini ha ricevuto una busta contenente un proiettile. Zucchini era stato più volte intimidito anche nel corso del 2016.

Gli altri atti censiti sul territorio laziale si registrano nelle **Province di Latina** (3 casi), **Frosinone e Viterbo** (2 casi a testa). Il Sindaco di San Vittore del Lazio (Frosinone) è stato minacciato da un uomo per l'assegnazione di un alloggio popolare. A Viterbo doppia intimidazione per il consigliere Claudio Ubertini: nel corso dell'anno sono andate a fuoco prima la sua auto e poi quella del figlio.

Nonostante la sentenza di primo grado relativa a "Mafia Capitale" abbia escluso il 416bis (l'associazione mafiosa) dalle accuse che hanno portato alla condanna dei principali imputati, tanto la Direzione Nazionale Antimafia che la Commissione Parlamentare non indietreggiano sul punto: l'esistenza sul territorio di Roma di un'organizzazione criminale che si è avvalsa del metodo mafioso.

"Alla violenza esteriorizzata si era sostituita la tacita sopraffazione-collusione imprenditoriale e la permeazione del sistema burocratico e politico... Mafia capitale, dunque, appariva assimilabile alle mafie tradizionali perché, come queste, si avvaleva della forza di intimidazione derivante dal vincolo di appartenenza... Un articolato sistema di relazioni corruttive che coinvolgeva i vertici delle istituzioni locali, grazie al quale l'organizzazione otteneva, per le imprese da essa controllate (società, cooperative sociali, ditte operanti nel movimento terra e nello smaltimento dei rifiuti), affidamenti particolarmente redditizi dal Comune di Roma... e condizionava profondamente il contesto politico ed amministrativo romano, determinando la nomina di personaggi graditi in posizioni strategiche e, parallelamente, l'allontanamento e la sostituzione da tali ruoli di quanti non si dimostravano sensibili alle esigenze del sodalizio".

Capitolo a parte merita Ostia, dove il radicamento di clan locali continua ad ostacolare il processo di

risanamento della gestione amministrativa, causa dello scioglimento sopra citato. La Commissione segnala inoltre situazioni ritenute preoccupanti a Nettuno, Anzio, Aprilia e Pomezia, dove oltre agli amministratori vengono intimiditi anche gli imprenditori locali. In Provincia di Latina le organizzazioni criminali che operano da tempo sul territorio sono particolarmente interessate a fare affari nel settore agroalimentare, in quello turistico - alberghiero e nelle sale da gioco.

PIEMONTE: TRIPPLICATE LE INTIMIDAZIONI IN PROVINCIA DI TORINO

Nel 2017 si è registrato un deciso aumento dei casi registrati in tutta l'area del Nord - Ovest, compreso il Piemonte, che passa dalle 8 intimidazioni del 2016 ai 21 casi censiti l'anno successivo.

Crescita che dipende in larga parte dall'accentuazione del fenomeno nella **Provincia di Torino** (15 casi). Sandro Plano e Piera Favro, primi cittadini di Susa e di Mompantero, in Val di Susa, denunciano di aver ricevuto minacce su Facebook con messaggi del tipo "Plano devi morire" e "Favro devi bruciare". Ad Ivrea minacce circostanziate al sindaco, e ad alcuni consiglieri comunali sono inviate via mail, agli indirizzi di posta elettronica del Comune. A Giaveno la segretaria del Pd locale, Vilma Beccaria, scrive un post sul tema dello ius soli e riceve insulti e minacce a sfondo sessuale sui social network.

La Provincia di Torino è caratterizzata da una storica presenza della 'ndrangheta, rimasta per molti anni silente seppur molto attiva, riconosciuta a livello giudiziario anche dalla sentenza definitiva del processo "Minotauro", che ha sottolineato l'esistenza di una federazione di locali, collegata con il Crimine, la sovrastruttura di governo delle 'ndrine provenienti dalla Provincia di Reggio Calabria. Dalle risultanze giudiziarie è inoltre emerso come un imprenditore della Val di Susa si sia avvalso dei servizi offerti dalle organizzazioni criminali per superare gli ostacoli nel percorso di aggiudicazione di una serie di appalti pubblici, "creando i presupposti" per l'infiltrazione di tali gruppi criminali nella filiera delle imprese impegnate nei lavori del TAV Torino - Lione.

Tre casi censiti nella Provincia di **Verbano - Cusio - Ossola**, un caso a testa nelle Province di **Vercelli e Asti**. A Frinco un uomo in condizioni di indigenza si è presentato in Municipio con una tanica di benzina, minacciando di dare fuoco al palazzo in mancanza di sussidi economici.

EMILIA - ROMAGNA: FENOMENO STABILE, 7 PROVINCE COINVOLTE

Dopo il raddoppio delle minacce verso gli amministratori locali registrato nel 2016, il fenomeno si è stabilizzato nel 2017, con 20 casi censiti. È la **Provincia di Modena** il territorio più colpito con 6 atti registrati, mentre i restanti casi si suddividono in altre 6 province: **Bologna e Parma** (3 a testa), **Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini** (2 a testa).

A Modena un ordigno esplosivo composto da bombolette di gas è esploso nella sede del Sipl (Scuola interregionale Polizia Locale). A Serramazzone il teschio di una capra viene fatto trovare davanti all'abitazione della consigliera comunale Francesca Marzani. A Forlimpopoli insulti e minacce di morte

al sindaco Mauro Grandini e al capogruppo consiliare Enrico Monti vengono inviate in una lettera minatoria. A Rimini il consigliere Gioenzo Renzi viene perseguitato per giorni da un uomo che, tra le altre cose, ha lanciato un pezzo di asfalto contro il portone di casa sua. A Bondeno un uomo ha minacciato di presentarsi armato se il Sindaco non avesse trovato il tempo di riceverlo.

La presenza della criminalità organizzata nella Regione è un'evidenza ormai acquisita a livello storico e giudiziario. Una presenza non limitata ad una diffusa immissione di capitali illeciti nel tessuto economico legale, ma anche a pesanti infiltrazioni nelle amministrazioni locali, come dimostra lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Brescello, decretato nel 2016.

Un provvedimento alla base del quale "vi sono le valutazioni che hanno riguardato i rapporti con le imprese aggiudicatrici della maggior parte degli appalti, le procedure di sub-appalto, nonché gran parte delle decisioni relative all'individuazione delle zone edificabili" evidenzia la Direzione Nazionale Antimafia nella sua Relazione annuale. "Ciò rappresenta un elemento di assoluta rilevanza in sede di analisi delle presenze delle diverse forme di criminalità organizzata nella Regione, trattandosi del primo caso di scioglimento di una amministrazione locale, procedimento, peraltro, avviato in parallelo a quello che ha riguardato il Comune di Finale Emilia, che, pur non essendosi concluso allo stesso modo, ha comunque rivelato preoccupanti interferenze della 'ndrangheta nell'azione dell'amministrazione".

Estremamente indicative anche le motivazioni della sentenza "Aemilia" emessa dal GUP di Bologna a carico degli imputati che hanno scelto il giudizio abbreviato, in cui viene descritto "un vero e proprio sistema capace di influenzare l'economia, generando un serio pregiudizio alla libera concorrenza, in particolare, nell'edilizia e nei trasporti. Un centro di potere imprenditoriale mafioso creato in Emilia, che rappresenta uno strumento a disposizione della cosca locale (Grande Aracri, ndr) per generare e moltiplicare ricchezza".

LIGURIA: RADDOPPIANO I CASI NELLA REGIONE. GENOVA LA PROVINCIA PIÙ COLPITA

La Liguria, assieme al Piemonte, è tra le regioni che hanno fatto segnare a livello percentuale il maggior aumento di casi censiti rispetto al 2016, passati da 9 a 19. La **Provincia di Genova** (9 casi) è la più colpita, seguita da **Imperia** (7) e **Savona** (3).

Come nel caso piemontese, anche la Liguria è contraddistinta da una forte e ormai storica presenza 'ndranghetista, capace di infiltrarsi non solo nel tessuto economico, quanto in quello politico - amministrativo, come dimostra lo scioglimento del Comune di Lavagna (Genova), decretato nel marzo del 2017. Nella Regione era già accaduto ai Comuni di Ventimiglia e Bordighera, in Provincia di Imperia, decreti poi annullati dal Consiglio di Stato. La decisione di sciogliere il Comune di Lavagna fa seguito ad un'inchiesta della magistratura che aveva fatto emergere la violazione della normativa ambientale per lo sversamento illegale di ingenti quantitativi di rifiuti urbani pericolosi e lo scambio elettorale politico-mafioso.

La 'ndrangheta nella Regione opera attraverso nove locali, censiti tra Genova, Ventimiglia, Lavagna e Sarzana e alcune strutture minori individuate a Bordighera, Sanremo, Taggia, Diano Marina, Albenga e

Varazze.

Oltre alle intimidazioni censite a Ventimiglia (vedi intervista al Sindaco di Ventimiglia a pagina 62), nel 2017 si sono verificati atti intimidatori in alcuni dei territori sopracitati, almeno uno dei quali presenta una possibile matrice criminale. Ad Albenga, biglietti intimidatori e di minacce sono stati recapitati alla Polizia Locale e in Comune. Al Comando dei vigili urbani è stato inviato un messaggio scritto a mano. Davanti al Municipio è stata ritrovata una bottiglia contenente dell'acido e, al suo fianco, un altro biglietto che faceva riferimento all'arrivo di "un'estate rovente".

La posizione di "confine" della Regione e la presenza di importanti scali portuali, accresce l'appeal del territorio per le organizzazioni mafiose. "L'area portuale di Genova - **sottolinea la Commissione Parlamentare Antimafia** - interessata al traffico di stupefacenti e le aree di confine come la Provincia di Imperia, vede la compresenza di diverse organizzazioni criminali, italiane e straniere, attratte dalle possibilità di investimento, oltre che dalla favorevole posizione geografica che agevola i rapporti con i clan operanti in Francia e Spagna. Alla Commissione è stato sottolineato il coinvolgimento di sindacalisti e lavoratori portuali nel traffico di stupefacenti controllato dalla 'ndrangheta".

VENETO: ROVIGO LA PROVINCIA DOVE GLI AMMINISTRATORI RISCHIANO DI PIÙ

Con i suoi 19 atti di intimidazione e minaccia registrati nel 2017 (furono 10 nel 2016), anche il Veneto fa segnare una recrudescenza del fenomeno "Amministratori sotto tiro", già emersa in altre regioni.

La più colpita è la **Provincia di Rovigo** (5 casi), dove si registrano due irruzioni con danneggiamenti del patrimonio comunale e un tentativo di aggressione al Sindaco di Rovigo Massimo Bergamin, da parte di soggetti in difficoltà economiche. Ad Occhiobello il Sindaco Daniele Chiarioni ha ricevuto pesanti minacce sui social in relazione al tema dell'accoglienza agli immigrati. Anche a Fiesse Umbertiano un consigliere locale ha ricevuto analogo trattamento, che lo ha spinto a rassegnare le dimissioni.

Quattro casi in **Provincia di Padova**, dove è tornata nel mirino la Sindaca di Polverara, Alice Bulgarello. "Ti schiacciamo come un insetto" è la minaccia rivolta in una lettera anonima. Già nel 2016 la prima cittadina era finita sotto tiro a seguito della decisione del Comune di costituirsi parte civile in un processo a carico di due ex Sindaci.

Stesso numero di intimidazioni sono registrate anche nelle **Province di Treviso e Venezia**. A Codognè (Tv) una lettera minatoria, legata ad una frangia estremista è stata recapitata al sindaco Roberto Bet. A Marcon (Ve) una croce bianca, simile a quella elettorale, viene disegnata con una bomboletta spray sul finestrino dell'auto di un candidato a Sindaco. Due i casi censiti nella **Provincia di Vicenza**.

Pur non emergendo delle intimidazioni di chiaro stampo mafioso, la presenza della criminalità organizzata sul territorio Veneto è chiara e visibile per gli investigatori, che rimarkano l'interesse mafioso verso le infiltrazioni nell'economia regionale. "La presenza di soggetti collegati alle cosche reggine e catanzaresi, attive innanzitutto nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali" viene segnalata costantemente dai **semestrali rapporti della Direzione Investigativa Antimafia**.

"Significativa, in proposito, l'operazione *Breakfast* conclusa nel mese di aprile 2017 tra le Province di

Reggio Calabria, Catanzaro e Vicenza, con l'esecuzione di 4 misure cautelari. L'attività ha consentito, tra l'altro, il sequestro di oltre 250 mila euro nei confronti di una società di Vicenza operante nell'attività antincendio mediante l'impiego di elicotteri. Le infiltrazioni nel tessuto economico della Regione hanno trovato un'importante conferma con l'operazione *Valpolicella*, conclusa nel mese di febbraio. Nel corso dell'attività investigativa sono stati individuati 36 soggetti, indagati per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, rapina, usura e frode fiscale. L'indagine ha riguardato alcune imprese edili del veronese che operavano un vasto giro di false fatturazioni, anche nella prospettiva di recuperare indebitamente l'IVA. Le stesse aziende venivano sottoposte a forzosi passaggi di proprietà, svuotate del patrimonio residuo e quindi definitivamente chiuse. Tra gli indagati sono emersi vari soggetti operanti nel settore edile e collegati alla 'ndrangheta, di cui uno, in particolare, contiguo alla cosca crotonese Grande Aracri".

TOSCANA:

19 CASI DI INTIMIDAZIONE NEL 2017

La Toscana presenta numeri in continuità con il 2016, quando furono 16 i casi di intimidazione e minaccia censiti da Avviso Pubblico. I 19 casi registrati nel 2017 sono suddivisi tra la **Provincia di Pisa** (7) e quelle di **Lucca** (6), **Firenze** (5) e **Arezzo** (1).

A Castelnuovo di Val Cecina (Pi) il Sindaco Alberto Ferrini ha reso noto di aver ricevuto per mesi una serie di messaggi intimidatori. Prima alcune lettere minatorie inviate alla sua persona e ai dipendenti comunali. Successivamente la profanazione delle tombe dei nonni. Intimidazioni reiterate anche alla Sindaca di Cascina (Pi), Susanna Ceccardi, prima con insulti sui social e poi con l'invio di una lettera anonima di minacce contenente un proiettile calibro 28. A Porcari (Lu) il consigliere comunale David Del Prete viene aggredito fisicamente nella sua abitazione da un uomo che in precedenza l'aveva offeso sui social. Ad Empoli (Fi) una svastica viene disegnata sul monumento che ricorda i deportati nei lager nazisti. Poche settimane dopo un uomo stilizzato impiccato e la scritta "sindaco" viene rinvenuto sull'asfalto di una strada nel centro di Empoli (vedi intervista alla Sindaca di Empoli a pagina 66)

Dal **Rapporto annuale sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana**, indagine realizzata dalla Scuola Normale di Pisa e promossa dalla Regione, emerge un quadro in cui la Toscana, pur risultando meno infiltrata dalle attività mafiose di quanto non siano altre regioni circostanti, non può permettersi di dormire sonni tranquilli.

"Al momento non sono emerse evidenze giudiziarie di insediamenti organizzativi, ma solo procedimenti contro singoli individui per i quali è stato ipotizzato, e in alcuni casi anche riconosciuto in sede di giudizio, l'utilizzo del metodo mafioso e il favoreggiamento - **ha evidenziato Vittorio Bugli, assessore al Bilancio della Regione Toscana, in un'intervista realizzata da Avviso Pubblico nel gennaio 2018** - In Toscana c'è un'elevata domanda di beni e servizi illeciti: stupefacenti, prostituzione, intermediazione e sfruttamento illegale del lavoro, soprattutto per alcune attività produttive ad elevata stagionalità e intensità di lavoro, agricoltura e confezioni, e smaltimento illegale di rifiuti speciali. Non mancano opportunità economiche per le mafie, che

naturalmente le sfruttano ben volentieri. A questo si aggiunge che l'economia toscana è piuttosto florida, quindi gli investimenti, anche leciti, soprattutto in alcuni settori, sono di per sé molto profittevoli. Perché le mafie non dovrebbero quindi ripulire i loro capitali illeciti investendo nella nostra Regione? Lo hanno sempre fatto, perché hanno due vantaggi: occultare più facilmente le proprie transazioni economiche, e avere rendimenti soddisfacenti. Si tratta di una dinamica preoccupante, che inquina profondamente l'economia locale".

ABRUZZO:

LE AGGRESSIONI NELLA PROVINCIA DI CHIETI

Sono 8 i casi censiti in Abruzzo, tutti registrati nella **Provincia di Chieti**. Numerose aggressioni, fisiche e verbali, hanno visto come vittime amministratori e dipendenti del Comune di Vasto. Prima un dirigente dell'Ufficio Commercio, aggredito da un ragazzo in pieno centro, poi analogo tentativo rivolto in Municipio al Sindaco Francesco Menna, minacciato verbalmente pochi giorni prima da un'altra persona. Infine nuove minacce verbali ai dipendenti comunali, proferite da un uomo che contestava una multa comminata dalla Polizia Locale.

A Lanciano un uomo, che rifiutava di lasciare la casa comunale occupata abusivamente, ha aggredito il dirigente dell'avvocatura del Comune ferendolo al viso con due pugni. Subito dopo ha tentato di colpirlo con un coltello a serramanico, non riuscendo nel suo intento. Il Sindaco di Roccascalegna Domenico Giangiordano è stato minacciato oltre che insultato sul suo profilo social, dopo la pubblicazione di una foto in compagnia della Presidente della Camera, Laura Boldrini.

MARCHE:

PROVINCIA DI ANCONA LA PIÙ SOTTO TIRO

Sei le intimidazioni registrate nelle Marche nel 2017, tre delle quali in **Provincia di Ancona** e un caso a testa nelle **Province di Pesaro - Urbino, Macerata e Fermo**.

Ad Osimo (An) viene violata la tomba di famiglia del Sindaco Simone Pugnalone. Nel 2014, appena eletto, Pugnalone aveva ricevuto una serie di lettere minatorie che gli contestavano il distacco di utenze o rivendicavano posti di lavoro. Dopo la negazione di una sala a Casa Pound, la pagina Facebook del Sindaco di Pesaro Matteo Ricci è stata riempita di insulti e minacce di morte. A Fermo un ordigno incendiario viene lanciato nella notte contro la caserma-deposito della Polizia Municipale. Non è la prima volta che i vigili urbani di Fermo finiscono nel mirino: nell'ottobre del 2015 furono sparati alcuni colpi di fucile contro il vecchio deposito della Polizia Municipale.

BASILICATA: LEGAMI E AFFARI TRA CLAN LUCANI E 'NDRINE

Sei casi censiti nella Regione, equamente distribuiti **tra le due Province di Potenza e Matera**. A Potenza una testa d'animale sgozzato viene fatta trovare nel giardino della casa dell'Amministratore unico di Acquedotto Lucano, Michele Vita, che in precedenza aveva ricevuto delle lettere minatorie. A Balvano (Pz) l'assessore Franco Pacella viene aggredito in un bar con calci e pugni da un uomo che lo ha anche inseguito con un coltello in mano.

A Scanzano Jonico (Mt), territorio già oggetto di intimidazioni riportate nei precedenti Rapporti, viene data alle fiamme l'auto del dirigente dell'Ufficio Urbanistica. Due mesi dopo analoga sorte per la vettura dell'addetto ai servizi di economia dell'Ufficio Tecnico.

Stretta tra regioni a forte presenza criminale, la Basilicata non si sottrae agli interessi di consorterie provenienti al di fuori dei confini regionali. "Emergono - sottolinea la Direzione Nazionale Antimafia - segnali che evidenziano per un verso il permanere e la vitalità delle antiche consorterie sopravvissute allo sgretolamento dell'ambizioso progetto dei "Basilischi", per altro verso l'ormai evidente infiltrazione nel territorio di ben più agguerrite associazioni criminali provenienti dalle confinanti regioni della Puglia, Campania e, soprattutto, Calabria... Il dato più allarmante e di inequivoca interpretazione è quello rinveniente da importanti indagini condotte dalla DDA potentina, corroborate dalle dichiarazioni di un testimone di giustizia: emergono rapporti personali e criminali tra il sodalizio potentino e la cosca calabrese facente capo a Nicolino Grande Aracri, consolidati al punto da consentire la riscossione in Potenza di somme di denaro, confluite nella cassa del clan calabrese".

Un legame, tra clan lucani e 'ndrine, che emerge dall'operazione "Ndragames" della DDA di Potenza sul gioco d'azzardo illecito, condotta nella primavera del 2017 e che ha portato l'autorità giudiziaria ad emettere 19 ordinanze di custodia cautelare: oltre tremila slot machine illegali, gestite dal consorzio criminale in tutta Italia, fruttavano annualmente un ricavo stimato in 200mila euro l'anno per ogni apparecchio. Un sistema gestito su una sofisticata rete di server e cloud stranieri, protetto da hacker di "altissimo livello".

FRIULI - VENEZIA - GIULIA: GORIZIA E PORDENONE NEL MIRINO

Cinque le intimidazioni registrate in Friuli - Venezia - Giulia: tre nella **Provincia di Gorizia** e due in **Provincia di Pordenone**.

Il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna ha ricevuto insulti e minacce di morte su Facebook sul tema dell'accoglienza agli immigrati. Alla Sindaca di Monfalcone Anna Cisint è stata recapitata una lunga lettera minatoria di 12 pagine, spedita dall'estero.

Pur non presentando profili di penetrazione mafiosa assimilabili ad altre regioni del Nord- Est, come il Veneto o l'Emilia-Romagna, anche il Friuli deve fare i conti con gli interessi criminali. Indagini recenti della DDA di Trieste, come l'operazione "Amaranto" sul clan Iona di Belvedere Spinello (Crotone), "hanno

evidenziato una vasta presenza criminosa che ha diversificato i suoi interessi dal traffico di cocaina, al contrabbando di carburante". Il porto di Trieste, come quello di Venezia, stanno diventando scali alternativi per l'approdo di partite di cocaina.

UMBRIA E MOLISE: INTIMIDAZIONI NELLE PROVINCE DI PERUGIA E CAMPOBASSO

Tre le intimidazioni registrate in Umbria, tutte in **Provincia di Perugia**. Da segnalare il caso di Cannara, in cui l'ex Sindaco Fabrizio Gareggia, decaduto a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale per la mancata presentazione del bilancio previsionale, ha denunciato durante una manifestazione pubblica di aver ricevuto una serie di avvertimenti e minacce che miravano ad impedire la sua presenza alla manifestazione di piazza seguita al commissariamento.

In merito all'Umbria, la Direzione Nazionale Antimafia evidenzia come da anni provengano dalla Regione segnali di una "forte presenza di sodalizi di 'ndrangheta, con un pericoloso trend evolutivo nella dimensione quantitativa e qualitativa dei fenomeni criminali organizzati, tanto stabilmente insediatisi nel territorio, da assumere caratteri di autonomia, seppur sempre collegati all'organizzazione madre calabrese". Sotto il profilo del traffico di stupefacenti, "l'Umbria ha da tempo assunto un ruolo centrale, sia sotto il profilo di piazza di spaccio al minuto, sia come luogo di incrocio di traffici nazionali e internazionali di sostanze stupefacenti".

Tre le intimidazioni anche nel Molise, tutte in **Provincia di Campobasso**. Il sindaco di Verchiaturo Luigi Valente è stato aggredito a bastonate da un pregiudicato del posto. Un incendio di natura dolosa ha distrutto le piante dell'uliveto secolare di proprietà del Sindaco di Mirabello Sannitico, Luciano Di Biase.

A Termoli è stata completamente distrutta da un incendio l'isola ecologica comunale.

VALLE D'AOSTA E TRENINO ALTO - ADIGE: RADICAMENTI E PRESENZE MAFIOSE

Con il coinvolgimento della **Valle d'Aosta**, per la prima volta il Rapporto "Amministratori sotto tiro" ha registrato atti di intimidazione in ciascuna Regione del nostro Paese. Un uomo con il permesso di soggiorno in scadenza ha minacciato verbalmente un'impiegata dello Sportello Sociale di Aosta. L'uomo ha poi aggredito un'agente della Polizia Locale intervenuto per riportarlo alla calma.

In **Trentino - Alto Adige**, già citato in passato nel nostro Rapporto per atti di intimidazione, va segnalato a Bolzano il raid incendiario contro un deposito della Servizi Energia Ambiente, in cui sono state date alle fiamme 23 campane per i rifiuti cartacei.

Sull'attività mafiosa nelle due regioni, la Direzione Nazionale Antimafia sottolinea "una presenza stabile e preponderante" in Valle d'Aosta della 'ndrangheta, che ha sostituito i clan catanesi di Cosa nostra. Va ricordato in tal senso come un ramo della famiglia Nirta, originaria di San Luca, in Provincia di Reggio Calabria, si fosse radicato in Valle d'Aosta, dedicandosi alla gestione del traffico di cocaina. "Elemento significativo è quello delle misure interdittive - sottolinea la Commissione Antimafia - e tra il 2015 e il

2017 ne sono state adottate sei. È stata accertata la presenza sul territorio di esponenti di agguerrite cosche sia del mandamento ionico della provincia reggina che del mandamento tirrenico. I vertici delle forze dell'ordine hanno riferito di un substrato sociale favorevole a subire l'intimidazione mafiosa: il centro di ascolto contro l'usura ha ricevuto novanta segnalazioni, come per il reato di estorsione, ma non è stata registrata alcuna denuncia".

In relazione al Trentino - Alto Adige, non si segnalano radicamenti ma presenze di soggetti legati ai gruppi criminali che, "inseriti nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, hanno investito risorse di provenienza illecita. Al riguardo, si sono registrate presenze di affiliati alle mafie che garantiscono sostegno ai latitanti residenti all'estero e utilizzano il territorio anche come luogo di transito rispetto alle loro attività illecite. I gruppi criminali, in particolar modo la 'ndrangheta, mantengono un basso profilo per non attirare attenzione e per investire capitali".

LA VIOLENZA CHE CONTA: LA "POLITICA" DELL'INTIMIDAZIONE E LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

di SALVATORE SBERNA

Mai quanto oggi in politica i numeri hanno così contato. Allo stesso modo, mai quanto oggi il contarli è divenuta un'azione squisitamente politica, non solo perché la loro lettura è sempre più stirata dalle "parti" in campo - non c'è da preoccuparsi è nella logica della dialettica democratica l'aver visioni "parziali" del mondo - ma perché nella complessità dei fenomeni sociali, economici e politici contemporanei poterli misurare significa informazione di qualità e trasparenza, e, in un'ottica virtuosa, responsabilità politica.

La raccolta annuale che Avviso Pubblico fa degli eventi di intimidazione contro gli amministratori pubblici si ispira a questa logica, facendo emergere una cifra "oscura" della violenza contro le istituzioni locali che prima della pubblicazione del primo rapporto nel 2010 era totalmente "sconosciuta". I dati raccolti nel 2017 confermano la rilevanza di questo progetto.

Un quadro così negativo rispetto al passato va valutato in tutti i suoi elementi, evitando alcune facili (e deleterie) scorciatoie interpretative. È quindi importante, come premessa, sgombrare il campo da alcune di queste. In primo luogo, va sottolineato come sia scorretto far l'equivalenza tra intimidazione e mafie, perché la matrice di questi eventi è molto diversificata, e seppur concentrata geograficamente in aree con una presenza storica delle mafie tradizionali (anche quest'anno il 57% degli eventi avvengono nelle quattro principali regioni meridionali, con il primato campano) è solo in parte mossa da dinamiche di criminalità organizzata. Questa conclusione non è certamente confortante per almeno tre motivi: (1) il clima di ostilità verso le istituzioni pubbliche è prodotto e causa allo stesso tempo di una diffusa sfiducia che alimenta forme di legittimazione della presenza mafiosa nei territori; (2) la pericolosità sociale di fenomeni criminali organizzati, anche se non di matrice mafiosa, è altrettanto importante se pensiamo a settori nevralgici come l'ambiente o il governo del territorio; (3) credere che se non vi è

violenza, esplicita e visibile, non vi sia oppressione mafiosa, è un errore di valutazione del fenomeno che ha indebolito non poco l'azione antimafia del nostro paese. Come ricordava Hannah Arendt, violenza è crisi dell'autorità, è il fallimento delle forme di potere, anche di quelle illegali. Quindi bisogna tener conto di come talvolta forme di violenza mafiosa esplicita celino in realtà equilibri criminali più instabili e fragili, e come un contesto omertoso non necessiti di violenza. Un'ultima scorciatoia potrebbe essere quella di omettere come, nonostante gli sforzi di questo progetto, la "cifra oscura", ovvero gli eventi di intimidazione che non guadagnano sufficiente visibilità, è comunque significativa, soprattutto se, come ha fatto il Rapporto negli ultimi anni, estende il paniere di eventi raccolti anche a forme di minacce più immateriali, come quelle verbali o sul web. È necessaria cautela, anche perché per questi tipi di eventi violenti, come in altri, le vittime non sempre sono disposte a denunciarne l'accadimento agli organi di polizia e alla stampa, che tra l'altro potrebbe privilegiare alcune cariche elettive (i sindaci, per esempio) rispetto ad altre categorie (personale amministrativo degli enti). Quindi ciò che osserviamo è soltanto parte del fenomeno.

Matrici diverse, diffusione geografica e diversificazione delle modalità sono le caratteristiche della violenza emersa dalla raccolta dati di Avviso Pubblico per il 2017. Il filo rosso che lega insieme queste caratteristiche ed accumuna molti degli eventi è spesso la loro finalità "politica". Ne valutiamo l'impatto commentando tre diverse dimensioni attraverso cui comprenderne la natura appunto politica, guardando a (1) quali obiettivi si rivolge, (2) come interferisce con il ciclo elettorale, (3) come interagisce con fenomeni di criminalità organizzata.

1. Obiettivi istituzionali e intimidazione

Rispetto agli obiettivi istituzionali, i principali sono i rappresentanti degli organi di indirizzo politico degli enti (quasi l'80% degli eventi), non solo al momento in carica, ma anche chi aspira a diventarlo (ovvero i candidati) o coloro che in un recente passato lo sono stati. Rispetto al 2016, i rapporti di forza tra organi di indirizzo politico e di gestione amministrativa non mutano, anche se nel 2017 si osserva un leggero aumento degli eventi contro il personale amministrativo. Spacchettando invece gli organi politici, alcune interessanti evidenze emergono, anche in prospettiva comparata rispetto al passato e in rapporto alla popolazione totale degli amministratori presenti sul territorio nazionale. Gli episodi di intimidazione riguardano in larga parte gli enti locali e in misura inferiore gli altri livelli subnazionali superiori, come quello provinciale e regionale. In valori assoluti il confronto è di almeno 65% per quanto riguarda il livello comunale, contro il 4% per i secondi (nel 2016 quest'ultimo dato era superiore e vicino al 5,5%).

2. Ciclo elettorale

Un secondo elemento che potrebbe rendere più politica questa violenza è la sua tempistica, ovvero come interferisce col ciclo elettorale. Il 2017 è stato un anno cruciale, i cittadini di ben 1009 comuni sono andati alle urne (il 16% di questi superiori ai 15mila abitanti). Osservando i dati (anche se totali), non si nota un aumento nel mese pre-elettorale ovvero nel mese di maggio (valore di gran lunga sotto la media, 37 eventi contro una media di 45,5 eventi), anche a giugno, mese delle elezioni (si voterà l'11 giugno), nonostante si osservi un aumento rispetto al mese precedente, i valori non si distaccano di molto dalla media (48 eventi in quel mese), pur considerando l'effetto favorevole dettato da una certa stagionalità (effetto che potrebbe anche spiegare il picco di eventi riscontrato nei mesi estivi). Questo

dato è in controtendenza rispetto al 2016, anno anch'esso di Elezioni amministrative (ben 1342 comuni al voto di cui l'11% superiore ai 15 mila abitanti). A dispetto del 2017, nel maggio di quell'anno si è assistito al picco degli attentati (60 in un solo mese rispetto ad una media mensile di 35 eventi). Se prendiamo gli eventi di intimidazione rivolti ai candidati (3,7% del totale nel 2017, 8,5% nell'anno precedente), assumendo che in gran parte avvengano nei mesi elettorali, nel 2016 i 2/3 della violenza del mese pre-elettorale potrebbero avere avuto come obiettivi candidati, contro il 54% del 2017.

L'utilizzo di forme di intimidazione in campagna elettorale è una evidenza consolidata sia sul piano investigativo che scientifico. Più prossime sono le elezioni al cittadino (come quelle comunali) e maggiore è la personalizzazione del voto (attraverso il voto di preferenza nel caso del consiglio, e l'elezione diretta del sindaco), più probabile che forme di competizione politica si condiscano di elementi violenti. Nel caso delle mafie, i risultati di alcune ricerche recenti hanno appunto dimostrato questa dinamica. In uno studio curato con Elisabetta Olivieri (per gli anni 1983-2003), abbiamo osservato come nei mesi precedenti ad una elezione regionale, nelle province a forte presenza mafiosa interessate dalle elezioni vi sia un aumento del 33% degli attentati incendiari e dinamitardi rispetto a province, simili per caratteristiche criminali, dove però simultaneamente non si svolgono elezioni. Non è solo violenza elettorale, è anche violenza tra clan, perché questi, al pari dei candidati legittimi, competono tra loro durante le elezioni. Anche per questo, non è detto che le intimidazioni debbano direttamente avere i candidati o gli elettori come obiettivi. Attentati contro, per esempio, commercianti in un momento pre-elettorale comunque sono funzionali a generare un clima di sudditanza rispetto alla presenza criminale.

3. Comuni sciolti e intimidazioni

Nel tentativo di isolare questa matrice, una strategia potrebbe essere quella di osservare l'andamento nei comuni italiani in passato sciolti per supposte infiltrazioni mafiose. Serve però cautela nel farlo data la peculiarità della politica di scioglimento: è uno strumento di prevenzione in cui la discrezionalità del decisore politico a livello nazionale (e dei prefetti) gioca un ruolo essenziale, quindi ne consegue che non tutti i comuni sciolti sono uguali per livello di penetrazione né, a loro volta, comuni non sciolti possono dirsi esenti da simili fenomeni. In ultimo, le condizioni socio-economiche di queste realtà territoriali sono spesso molto gravi, e quindi queste forme di disagio, piuttosto che una matrice mafiosa, potrebbero spiegare un clima di violenza. In ogni caso valutarne l'andamento rappresenta un modo anche per valutare l'impatto del commissariamento, non solo sul profilo criminale ma anche, più in generale, sulle condizioni ambientali degli enti interessati – le principali critiche rivolte a questa misura insistono infatti sull'assenza di un intervento di rilancio più ampio.

Alcuni dati. Su 24 nuovi provvedimenti di scioglimento dal 1 gennaio 2017 ad oggi (marzo 2018), in 6 comuni interessati vi sono stati eventi di intimidazione, in alcuni casi molto frequenti (Cassano dello Jonio), in altri casi avvenuti durante il commissariamento (Castelvetrano, l'unico comune non calabrese dei sei sopra citati). Più in generale, secondo le rielaborazioni proposte nel rapporto, sono 49 i comuni in passato destinatari di questo provvedimento ad aver avuto eventi di intimidazione nel 2017 (ovvero circa il 16% dei 314 comuni interessati nell'anno), nei primi posti la Campania (21), seguita dalla Calabria (13). Numeri questi significativi, a riprova solo in parte di una possibile resilienza mafiosa in questi territori, quanto invece delle difficili condizioni di disagio socio-economico in cui versano questi comuni e dell'esigenza di piani di intervento più sistematici a supporto delle amministrazioni nelle fasi di post-scioglimento.

CAMPANIA: MAGGIORE RESISTENZA O DIFFICOLTÀ A RISPONDERE ALLE PRESSANTI ESIGENZE SOCIALI?

di ISAIA SALES

Non mi meraviglia il fatto che quest'anno sia la Campania la regione dove si sono verificate maggiori intimidazioni: 87 atti intimidatori in 51 comuni, coinvolte tutte e 5 le province campane. D'altra parte è la stessa Campania ad aver registrato il maggior numero di scioglimenti di consigli comunali nel corso degli ultimi anni. E le due cose non sono slegate tra di loro. Certo, fare politica in Campania, a Napoli, a Salerno e a Caserta, come nelle altre realtà ad insediamento mafioso, 'ndranghetista e camorristico, non è affatto facile. Qui, più che altrove, si mischiano a livello locale la gravissima situazione economica, le pressioni affaristiche e quelle della malavita organizzata. Difficile dire se l'aumento dei casi sia dovuto ad una resistenza maggiore in questa fase alle pressioni degli interessi affaristici e camorristici da parte degli amministratori locali o ad una difficoltà a rispondere alle pressanti esigenze di una popolazione insoddisfatta sia dei servizi ricevuti sia dalla chiusura di tutti gli spazi che un tempo un amministratore locale aveva per rispondere al bisogno di lavoro e di assistenza da parte delle frange più povere.

Oltre i numerosi casi nei comuni del napoletano (territorio tradizionalmente caldo) colpisce questa volta il numero di intimidazioni in Provincia di Avellino, storicamente territorio più tranquillo dal punto di vista sia sociale che criminale. Sono dati che vanno approfonditi, altrimenti da una superficiale lettura potrebbe venire fuori un allarme criminalità maggiore ad Avellino che a Caserta o a Salerno, cosa che non corrisponde ai dati forniti dalle relazioni annuali della Dna e della Dia. Ma un senso debbono avere 22 intimidazioni in un anno in una provincia che è un quarto di quella napoletana. Può darsi che si stiano spostando gli interessi criminali verso zone meno attenzionate dalle forze dell'ordine, o più semplicemente si sta sgretolando quella tranquillità sociale con il venire meno degli abituali strumenti pubblici per placare le pressanti esigenze economiche. In ogni caso, senza abbassare la guardia sulle zone tradizionalmente calde del mosaico campano, bisognerà avere

maggior attenzione a ciò che avviene nelle province interne di questa regione.

Gli atti intimidatori agli amministratori sono una costante della lunga storia della democrazia locale dall'Unità d'Italia in poi. Un tempo essi sembravano essere una peculiarità dei comuni meridionali, oggi invece caratterizzano anche molte realtà del Centro-Nord. E' un grande merito di Avviso Pubblico averne fatto da alcuni anni un rapporto annuale, e di aver creato una straordinaria attenzione attorno ai casi denunciati, perché ciò, oltre a rappresentare un notevole materiale di studio, ha la funzione che ogni denuncia si prefigge: scoraggiare atti ancora più gravi nei confronti degli interessati.

Tutti i casi di omicidi o ferimenti di amministratori locali quasi sempre sono stati preceduti dai più svariati sistemi di intimidazione, comprese le lettere minatorie o l'uso dei social. Prima si parlava poco di intimidazioni o solo quando esse si concludevano con l'uccisione o il ferimento dell'amministratore minacciato; sempre dopo, comunque, la conclusione sanguinaria delle minacce. Gli episodi che precedevano quell'esito non arrivavano alla pubblica opinione nazionale o ai giornali che la influenzavano. E, dunque, per il fatto che non se ne parlasse sulla grande stampa o in televisione, e che - ad esempio - non ci fossero interrogazioni parlamentari sui casi in questione, non si otteneva quell'effetto dissuasivo che spesso il clamore è in grado (in parte) di offrire alle potenziali vittime di attentati. A volte si può avere l'impressione di considerare minacce anche episodi non meritevoli di tale considerazione, ma l'esperienza ci dice che è meglio, molto meglio il clamore, anche su fatti che in altri tempi sarebbero stati giudicati "normali" e dunque non meritevoli di attenzione, che il silenzio. E' giusto, profondamente giusto che si dedichi la stessa attenzione agli amministratori collusi e a quelli intimiditi (perché non collusi e non condizionabili), agli amministratori in relazioni con le mafie e a quelli che le mafie le combattono, agli amministratori disonesti e a quelli che pagano un alto prezzo per la loro onestà, agli amministratori clientelari e a quelli che provano a inserire nella loro comunità il valore della "correttezza sovversiva".

Certo, molti enti locali sono soffocati dal peso delle clientele e della corruzione, al punto che si dovrebbe parlare a ragione (come fa in un bel saggio Claudio Cavaliere, *La democrazia mafiosa. Mafia e democrazia nell'Italia dei Comuni*, edito da Luigi Pellegrini) più che di governi locali, di governi privati e familiari, cosa ampiamente dimostrata anche da alcune candidature nelle ultime elezioni politiche in diverse realtà del territorio nazionale; ma vivaddio ci sono tanti amministratori che rappresentano l'Italia generosa e disinteressata contrapposta a chi della politica ne fa ogni giorno "un'impresa di ventura" o una tappa per la propria carriera politica, per la quale si è disposti a pagare qualsiasi prezzo, compreso quello di esporre la propria comunità al condizionamento affaristico e mafioso. E che una associazione come Avviso Pubblico, impegnata nella lotta alla corruzione e alle mafie come sua precipua identità, sia promotrice di una attenzione permanente agli amministratori minacciati per il loro impegno sulla frontiera del rispetto delle regole, è un fatto ancora di più da rimarcare.

C'è sempre stata una forte correlazione tra storia delle autonomie locali e storia del Paese. Anche in questa fase ciò è assolutamente riscontrabile. La crescita delle intimidazioni, che anche il Rapporto di quest'anno segnala, con una presenza di amministratori appartenenti a tutto il territorio nazionale, ci dice dell'Italia più di tanti saggi, di tanti articoli, di tante statistiche. Innanzitutto è un Paese stanco della lunga crisi quello in cui avvengono episodi qui denunciati, cioè minacce che dipendono anche dalla crisi sociale che si scarica sugli esponenti dello Stato più vicini e più raggiungibili dalle proteste dei cittadini insoddisfatti della propria condizione privata e collettiva. E' questa una lezione per tutti: se si riducono gli amministratori locali all'impotenza per l'impossibilità di dare risposte al disagio sociale, a causa di una sciagurata scelta di tagli agli enti locali, la politica perde anche l'ultimo baluardo di resistenza al logorio di legittimità che da tempo ha investito chiunque eserciti

una funzione pubblica attraverso elezioni dirette.

In secondo luogo, il Rapporto ci dice (indirettamente) che la corruzione è la malattia più contagiosa della vita politica e amministrativa italiana. Molti amministratori sono minacciati proprio perché non cedono alla "normalità" della corruzione. E che non c'è senso dello Stato e del bene pubblico in molti che rappresentano lo Stato e l'autorità pubblica. Dobbiamo dire, però per onestà intellettuale, che si è dimostrata del tutto sbagliata la previsione che un maggiore decentramento di funzioni dai ministeri verso gli enti locali avrebbe ridotto la corruzione. La verità è che esso l'ha ampliata. Ma ritenere che la corruzione sia un prodotto dei maggiori poteri locali vuol dire andare fuori strada. È un ulteriore effetto non la causa. Il discorso è lungo ma fino a quando non si manifesterà pienamente la volontà di combattere radicalmente la corruzione, gli amministratori locali che si sottraggono ai suoi riti (e sono tanti) continueranno ad essere considerati delle persone anormali, che hanno lo schiribizzo dell'onestà in un mondo in cui la corruzione ti fa fare rapidi passi in avanti nella considerazione del mondo politico e imprenditoriale che ti circonda.

LOMBARDIA: UNA QUOTIDIANA VIOLENZA A BASSA INTENSITÀ

di CLAUDIO FORLEO con il contributo di NANDO DALLA CHIESA

Nel 2017 la Lombardia ha raggiunto il sesto posto nella classifica delle regioni che hanno fatto registrare il maggior numero di intimidazioni nei confronti degli amministratori locali su scala nazionale, **la prima nell'area Centro-Nord**. Un fenomeno diffuso sul territorio, seppur con diversi gradi di intensità, e che ha coinvolto l'anno passato 7 province della regione (si veda a riguardo il dettaglio a pagina 51).

I 28 casi censiti nel 2017, perlopiù riferiti ad atti di intimidazione non legati ad una matrice criminale, rappresentano la punta dell'iceberg di **una realtà verosimilmente molto più estesa e sommersa**.

La Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia presieduta da Gian Antonio Girelli, e il Comitato tecnico-scientifico che la affianca, coordinato dal professor Nando dalla Chiesa, nel periodo maggio-ottobre 2017 hanno promosso **la somministrazione di un questionario ad oltre 1500 Comuni lombardi**, un monitoraggio per acquisire informazioni relative alle intimidazioni di stampo mafioso ricevute o di cui sono venute a conoscenza. Al questionario hanno dato risposta poco più di 500 Amministrazioni (il 28% del totale).

Da questa indagine sono emersi oltre 100 episodi di intimidazione e minaccia. Un dato da cui spicca un altro elemento estremamente significativo: **i casi censiti dalle varie fonti prese in considerazione** (il Rapporto "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico, il questionario regionale, gli atti segnalati alle pubbliche autorità, i numeri raccolti nell'attività di ricerca dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università di Milano, i casi segnalati in via confidenziale) non coincidono. Pur riscontrandosi delle sovrapposizioni, i monitoraggi fotografano diverse porzioni di realtà.

Ad esempio, nei vari Rapporti pubblicati sinora da Avviso Pubblico emergono vicende e atti intimidatori **la cui matrice criminale si palesa**, per la tipologia di intimidazione utilizzata nella reiterazione

del gesto. Prendendo in considerazione il Rapporto 2016, si evince come si siano verificate una serie di intimidazioni tra le province di Lecco e Como nel breve volgere di tre mesi, in particolare: nei Comuni di Pescate (2.100 abitanti) – una testa di maiale scotennata – di Sorico (1.200 abitanti) – incendio dell'auto del Sindaco, ennesima minaccia, dopo che nel 2011 era stata bruciata l'auto del primo cittadino allora in carica e nel 2012 un incendio aveva danneggiato l'officina meccanica del suo successore, che rassegnò le dimissioni dalla carica di Sindaco a seguito della minaccia – di Corrido (800 abitanti) e Dorio (300).

Si tratta di intimidazioni verificatesi in piccoli comuni, dal peso politico minore, dal richiamo mediatico ridotto e dove spesso non esistono presidi delle forze dell'ordine.

A pochi chilometri di distanza da questi Comuni posti intorno alle sponde del lago di Como, a Castello di Brianza, le forze dell'ordine avevano videoregistrato nel 2014 per la prima volta in Italia il conferimento della dote della Santa, organizzazione di livello superiore nata in seno alla 'ndrangheta, anello di congiunzione tra i malavitosi: pezzi di società, come ad esempio professionisti, esponenti delle forze dell'ordine e della magistratura, massoni. La videoregistrazione faceva parte delle attività di indagine dell'inchiesta Insubria, iniziata nel 2012, che ha condotto in carcere gli esponenti di punta delle locali di 'ndrangheta nelle province di Como e Lecco.

Nel tentativo di descrivere la realtà lombarda e l'agire in questi territori della criminalità organizzata, soprattutto della 'ndrangheta - viene spesso utilizzata - anche per altre regioni del Nord Italia - una chiave di lettura di questo tipo: l'esercizio della violenza è una riserva, un'opportunità in mano alle mafie, che però non viene utilizzata, in quanto sarebbe sconveniente per gli affari. Si tratta di una interpretazione vera solo in parte e non valida per tutti i contesti territoriali.

"Dobbiamo accettare il principio che da parte della 'ndrangheta la violenza viene invece praticata quotidianamente, ma si tratta di una violenza a bassa-media intensità, volta a condizionare, a piegare, a ricordare esattamente che 'noi siamo le mafie e le sappiamo fare' - **scrive Nando Dalla Chiesa in un contributo per la rivista Meridiana** - Una violenza apparentemente di piccolo cabotaggio, come l'incendio di un'auto. Che cos'è per la stampa, per la politica, per le stesse forze dell'ordine, un'auto incendiata in un comune di tremila abitanti? Non è nulla. Il proprietario dell'auto però capirà benissimo il perché dell'incendio, e forse anche a chi attribuirlo. E proprio per questo dirà di non saperlo. E in genere modificherà i propri comportamenti. Ecco, la presenza della mafia sul territorio lombardo, e in particolare nelle province che ne sono più penetrate, si sviluppa attraverso una trama quotidiana di violenza a bassa intensità. Che non viene vista da noi ma viene vista benissimo dagli interessati, in un processo di ammaestramento collettivo. È possibile cogliere lo svolgimento di una strategia, che non è di rinuncia alla violenza ma di una sua pratica nella misura compatibile con l'obiettivo dell'invisibilità e con quello, parallelo, di condurre in porto i propri progetti. 'Fare la mafia di nascosto' sembra insomma essere la strategia più utile nel contesto lombardo".

Le forme di intimidazione in Lombardia sono di vario tipo, dalla violenza contro persone – dal monitoraggio della Commissione regionale è emerso anche un tentativo di sequestro di persona – a quella contro mezzi - il quotidiano locale *Il Cittadino* ha riportato un episodio verificatosi a Tribiano comune di 3.500 abitanti in cui il capogruppo di opposizione Marco Landenna è stato più volte intimidito con tre episodi di danneggiamento all'auto – fino alle minacce dirette e indirette che rappresentano forme di violenza psicologica, come l'invio di proiettili in busta o il ritrovamento/invio di teste di animali. Sono state poi riscontrate anche altre forme di violenza, come quella di colpiti a livello giudiziario, come sottolinea Nando Dalla Chiesa: "Costituisce una forma di intimidazione

crescente, perseguita sia da esponenti dei clan sia da sindaci contestati da consiglieri comunali, o anche da giornalisti, nell'ambito di più generali denunce di affari e comportamenti illeciti. Un'intimidazione efficacissima, visto che anche un successo in una vertenza si tradurrà per un consigliere comunale in costi per la difesa difficili da sostenere con il suo solo stipendio o pensione".

Con il progressivo ampliamento del fenomeno "Amministratori sotto tiro" registrato in Lombardia negli ultimi anni, è possibile tracciare una mappa "in progress" della distribuzione territoriale delle minacce, individuando **alcune aree maggiormente a rischio**, tra cui l'area occidentale della **Provincia di Milano**, la Brianza settentrionale verso la Provincia di Como, la parte occidentale della Provincia di Pavia, le Province di Bergamo e Mantova. Non solo intimidazioni verso le persone, ma anche l'utilizzo di incendi per danneggiare e distruggere mezzi e strutture utilizzate anche nel comparto rifiuti, business largamente infiltrato dalla criminalità organizzata, come attestato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta istituita su queste tematiche.

Vi è un dato che colpisce in modo particolare rispetto agli incendi dolosi. Nel solo periodo 2011-2012, da un monitoraggio eseguito dal Comune di Milano, si appalesa una media di un rogo ogni due giorni.

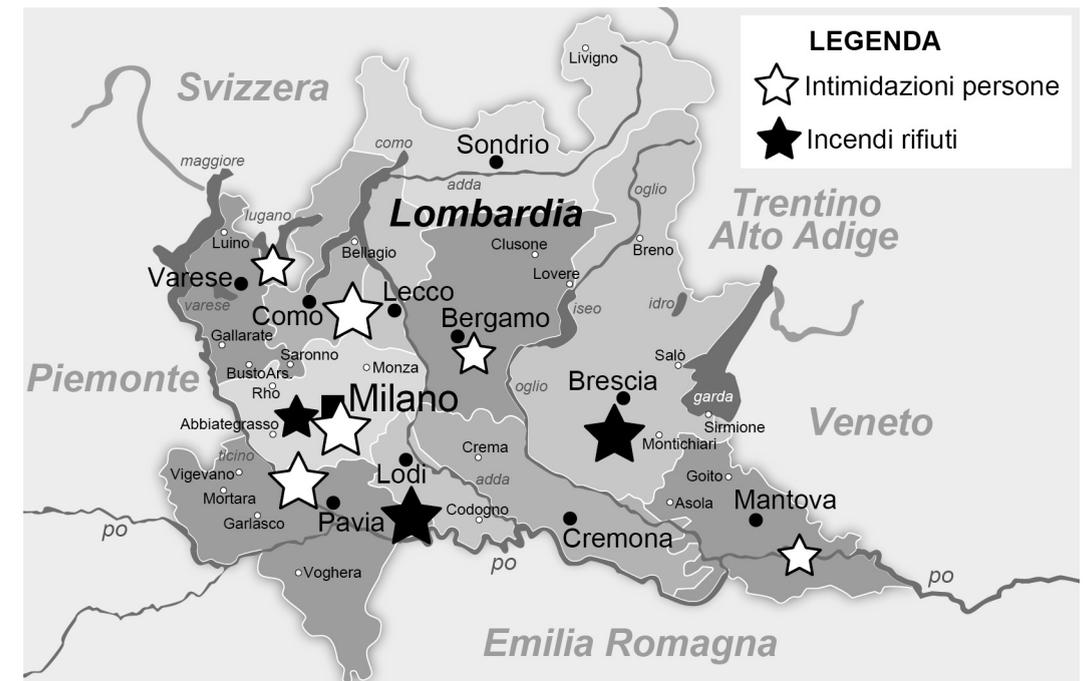


Figura 1, Mappa presentata dal Prof. Dalla Chiesa nel corso del convegno "La violenza e le mafie" svolto il 9 e il 10 novembre 2017 all'Università Federico II di Napoli.

LA GOGNA SUI SOCIAL NETWORK: UN NUOVO MODO PER INTIMIDIRE E MINACCIARE

di ENZO CICONTE

“Sotto tiro” significa che gli amministratori sono oggetto di attentati di vario tipo che vanno dalle minacce dirette, esplicite, fatte a voce o per telefono o per posta o in vari altri modi. Sono bersagli perché gli amministratori hanno il potere di decidere e soprattutto sono quelli che gestiscono il denaro pubblico e quindi sono titolari di un potere di scelta che chi minaccia vuole contestare, indirizzare in altro modo o bloccare. Il motivo può persino essere banale: il potere di spesa oggi passa per lo più a livello locale, comuni e regioni prima di tutto; perciò è importante condizionare chi ha questo potere di scelta, e non si fa scrupolo di utilizzare mezzi illegali e/o criminali; oppure si reagisce perché la richiesta di lavorare, per i motivi più vari, non è stata soddisfatta. Di conseguenza, gli amministratori sono più esposti e più in pericolo di prima. Da notare che sono in aumento anche le minacce al personale della Pubblica amministrazione perché il loro ruolo e le loro competenze sono in aumento.

Tralascio di parlare di quello che accade alle vittime di questi attentati: al senso di ingiustizia immediato segue lo smarrimento, la preoccupazione anche per i familiari, lo sconcerto, la paura, l'idea di abbandonare tutto. Fare l'amministratore, oggi, è diventato un mestiere altamente a rischio. Ci sono mafiosi dietro questi attentati; sì, ma non solo, c'è anche dell'altro. Ci sono veri e propri criminali, ci sono persone che sono cresciute con una cultura particolare che pensa che tutto gli è dovuto e che reagisce quando s'accorge che la realtà non è quella da loro immaginata; ci sono quelli che sono convinti che avendo votato l'amministratore, costui è diventato una loro proprietà e dunque deve fare ciò che gli viene richiesto; ci sono quelli che pensano che la politica si possa fare meglio e più energicamente con una buona dose di violenza. Un fatto appare certo: determinati comportamenti e linguaggi molto duri e violenti di esponenti e dirigenti politici nazionali non aiutano, anzi incentivano nei fatti l'uso di questi comportamenti a livello locale che oramai colpiscono in modo significativo

anche le donne.

Si potrebbe continuare a scrivere pagine e pagine sull'argomento, e qualcuno potrebbe ricavare la convinzione che tutto sommato non ci sia nulla di nuovo, che tutto sia già accaduto e che a cambiare sono soltanto le cifre e le percentuali tra una località ed un'altra.

Le cose stanno così? Credo di no. Intanto perché questi fatti non accadono soltanto al Sud, ma sono largamente presenti anche al Centro e al Nord, segno che questo malcostume fa proseliti e dilaga anno dopo anno un po' dappertutto. I dati pubblicati, valutati anche in ambito territoriale, sono una conferma eloquente di questi mutamenti.

Ma c'è dell'altro, c'è una frequenza di minacce che dilaga, su vasta scala, sui social: su Facebook innanzitutto. E credo che questa tendenza sia destinata ad aumentare. Spero di sbagliarmi, ma temo di non essere smentito. Intanto, i casi registrati ci dicono che questa è la seconda tipologia di minacce che caratterizza il Centro-Nord. È una forma nuova, in crescita, tutta ancora da studiare, che non va assolutamente sottovalutata o, peggio, presa sottogamba. I social stanno via via diventando una clava, un randello, un'arma impropria per colpire in modo molto duro e violento gli amministratori. Perché, è inutile girarci attorno, le minacce e le offese sono una forma di violenza che non può essere tollerata. È una gogna mediatica che ha sostituito quelle ben conosciute e presenti nella nostra storia passata, e non solo nella nostra storia.

Questo cambiamento è frutto certamente dei mutamenti della società legati al cambiamento delle forme di comunicazione che padroneggiano in modo particolare i giovani, ma che vengono largamente usati anche da una popolazione adulta che si è avvicinata a questi strumenti solo negli ultimi anni e che li usa con una certa frequenza. Oramai i social sono una sorta di vetrina pubblica dove accade di tutto e dove si può dire di tutto, senza freni inibitori d'alcun tipo; dove si può tranquillamente minacciare, insultare, irridere, mettere alla pubblica gogna amplificando la minaccia e le varie volgarità perché chi scrive si rivolge ad un'area estremamente vasta che un numero di persone, che non è assolutamente possibile calcolare, può vedere.

È questa enorme platea di utenti che rappresenta il danno più rilevante perché queste persone sono destinatarie di messaggi, di contumelie, di infamie, di minacce, di insulti, rivolti nei confronti dell'amministratore, vittima di questo linciaggio mediatico senza che si possa difendere in alcun modo.

Lo scritto su Facebook ha un effetto più forte della lettera minatoria o della telefonata fatta per intimidire perché il linguaggio è crudo e violento, ed è più amplificato perché ha un impatto forte sulla comunità locale e sulla comunità virtuale la cui popolazione è impossibile censire. La vittima è disarmata, oggetto sacrificale.

Questi fatti rappresentano un tassello ulteriore della crisi dei partiti e della rappresentanza perché un tempo le critiche, anche quelle più aspre e crude, venivano incanalate e governate da processi politici che portavano la critica nei binari corretti della legittima critica e della lotta politica. La crisi dei partiti tende a spingere il cittadino, che si sente solo e che pensa di non avere una forza che rappresenti i suoi desideri, ad agire da sé. E la solitudine, la risposta individuale e solitaria spinge più di prima a minacce, intimidazioni e insulti. Anche quando i partiti funzionavano c'erano episodi isolati, ma erano sicuramente molti di meno.

A ciò si aggiunge che i social sono il regno della solitudine e della frustrazione che sono superati dal dileggio e dall'insulto. Il ricorso a questo strumento è il segno della frammentazione, della molecularizzazione dei bisogni e delle richieste. Ma è anche la rivelazione di un altro problema che è bene rendere esplicito: questi episodi nascondono richieste illegittime, fuori dalle norme e dalla

legalità che di norma gli amministratori non ritengono di dover accogliere. È proprio il loro rifiuto a determinare questi comportamenti violenti che si esprimono sempre di più con uno strumento che si presta ad una violenza verbale di proporzioni prima inimmaginabile perché è rivolta ad una platea immensa.

LA NUOVA LEGGE A TUTELA DEGLI AMMINISTRATORI MINACCIATI

Il 22 giugno 2017, a conclusione di un lungo iter parlamentare, la Camera dei Deputati ha definitivamente approvato la legge n. 105 del 2017 "Norme a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti".

La nuova legge è il frutto del lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta sul fenomeno degli atti di intimidazione ai danni degli amministratori locali, istituita dal Senato nel corso della XVII legislatura. A conclusione dei lavori, nel febbraio 2015, la Commissione ha presentato una relazione conclusiva, ricca di indicazioni, da cui trae origine il disegno di legge presentato dalla senatrice Doris Lo Moro, Presidente della Commissione, che amplia le forme di tutela nei confronti degli amministratori locali.

Contenuti del provvedimento. La legge inasprisce le sanzioni per gli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali e dei componenti degli organi politici. In particolare, attraverso la modifica dell'articolo 338 del codice penale "Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario", viene estesa l'applicazione di tale norma agli atti di intimidazione nei confronti dei singoli componenti e ai casi in cui tali atti sono finalizzati ad "ottenere, ostacolare o impedire il rilascio o l'adozione di un qualsiasi provvedimento, anche legislativo" e "a causa dell'avvenuto rilascio o adozione dello stesso".

Misure cautelari e utilizzo di intercettazioni. Con la previsione di una pena massima fino a 7 anni di reclusione, si rende possibile sia il ricorso alle misure cautelari che all'uso delle intercettazioni nel corso delle indagini. Diventano inoltre applicabili le circostanze aggravanti (art.339 del codice penale) quando l'intimidazione è perpetrata con l'utilizzo di armi, da più persone, con scritto anonimo

o avvalendosi della forza intimidatrice derivante dall'appartenenza ad associazioni criminali. La norma prevede un'ulteriore aggravante delle pene, da un terzo alla metà, se gli atti di intimidazione - lesione, violenza privata, minaccia, danneggiamento - sono commessi ai danni di un componente di un corpo politico, amministrativo o giudiziario, a causa del compimento di un atto nell'adempimento del mandato, delle funzioni o del servizio.

Tutela per i candidati alle Elezioni Amministrative. La legge modifica anche il Testo unico sulle elezioni degli organi comunali (DPR N.570 del 1960), al fine di garantire una specifica tutela per i candidati alle Elezioni amministrative. Le sanzioni previste per la turbativa del diritto di voto - tra cui la reclusione fino a cinque anni - vengono estese a coloro che, con minacce o con atti di violenza, ostacolano la libera partecipazione di altri alle competizioni elettorali amministrative.

L'Osservatorio del Viminale. La legge rinvia ad un decreto del Ministero dell'Interno la composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, già istituito con decreto del Ministro dell'Interno il 2 luglio 2015, con il compito di effettuare il monitoraggio degli atti di intimidazione anche mediante utilizzo di una banca dati, di effettuare studi e analisi su iniziative di supporto agli amministratori locali vittime di intimidazioni e di promuovere iniziative di formazione e di promozione della legalità.

STORIE DI "AMMINISTRATORI SOTTO TIRO"

Interviste di CLAUDIO FORLEO *e* GIULIA MIGNECO



Intervista ad ANTONELLO VELARDI già Sindaco di Marcianise

“HO DESTABILIZZATO GLI EQUILIBRI TRA POLITICA, PROFESSIONI E CLAN: SONO DIVENTATO UN BERSAGLIO”

La storia di Antonello Velardi è emblematica del fenomeno “Amministratori sotto tiro” nei territori ad alta densità criminale. Eletto Sindaco di Marcianise nel 2016, comune sciolto per infiltrazioni mafiose pochi anni prima, imposta una politica all’insegna della trasparenza, anche nella relazione con i cittadini. Apre un diario online, in cui aggiorna quotidianamente la comunità sui fatti della città, ma da subito riceve continue minacce che denuncia anche attraverso i social network. Le intimidazioni proseguono e culminano con l’assegnazione della scorta nel febbraio del 2018. L’intervista che segue è stata realizzata il 9 marzo 2018. Due settimane dopo Antonello Velardi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Sindaco di Marcianise.

Lei ha dichiarato di essere sotto scorta solo per aver cercato di far “rispettare le regole più elementari”. È davvero così difficile fare il primo cittadino a Marcianise?

Fare il sindaco significa amministrare, guidare un Comune o un ente rispettando i canoni della

trasparenza e della buona amministrazione. Stiamo parlando di elementi base ma sono elementi che nelle nostre zone, in provincia di Caserta in particolare, vengono spesso dimenticati. Stabilire e fare rispettare le norme, semplicemente le norme di cornice, non parliamo di norme specifiche, diventa molte volte una battaglia, perché ci sono numerosi interessi intorno alle decisioni che prende una pubblica amministrazione, in particolare un ente locale, un Comune. E, come nel caso di Marcianise, le reazioni sono molto forti.

Cosa l’ha spinto a candidarsi, a mettersi in gioco?

Io non vengo da una militanza politica, faccio il giornalista. Ho vissuto a Marcianise fino al liceo, poi sono andato all’università, ho girato varie città ma qui sono rimasti i miei amici del liceo. Quando due anni fa si è ricominciato a parlare di chi potesse guidare questa città nel panorama politico locale non intravedevamo persone adeguate e quindi c’è stata una sorta di chiamata alle armi ed io non sono riuscito a fare un passo indietro. Contro di me c’erano tutti i grandi collettori di voto di questa città: un ex Presidente della provincia, un ex sottosegretario, un ex sindaco, un ex parlamentare, esponenti del centro, della destra e della sinistra. E dall’altro lato c’ero io. Inaspettatamente sono stato eletto e con sorpresa dei cittadini ho provato anche a fare ciò che avevo detto durante la campagna elettorale.

Quale era il suo programma?

Sostenevo che Marcianise non fosse per niente una città morta ma che bisognava ravvivarla tramite l’impegno di tutti. Questo significava rimodulare il funzionamento stesso della città nelle sue varie articolazioni. È probabile che alcuni cittadini abbiano pensato che mi fermassi alle chiacchiere, invece sono andato ai fatti. Questo ha provocato nei miei confronti uno sbarramento molto forte, che ha avuto come caratteristica principale quella della intimidazione permanente. L’intimidazione può avvenire in numerosi modi, può essere un proiettile ma anche tanto altro. A me ha impressionato una cosa: io sono diventato una delle persone più fotografate d’Italia. Esistono diversi siti controllati dalla camorra che pubblicano mie foto, ovunque mi trovo. È un messaggio che viene lanciato per dirti: tu sei una persona nuda, sappiamo quello che fai, sappiamo dove vai, sappiamo tutto, anche come colpirti.

Quali sono i gruppi di interesse che ha colpito per “meritare” attenzioni di questo tipo?

Marcianise è una città dove la guerra di camorra interna ha prodotto nel corso degli anni, in una fascia di tempo di sei-sette anni, 124 omicidi, che sono solo quelli scoperti ed accertati. Questo dà il senso della dimensione di un fenomeno. I clan operanti nella città di Marcianise erano una costola del clan dei casalesi. Qui c’è stata un’azione molto forte dello Stato, tardiva ma c’è stata, che è riuscita a smantellare l’ala militare. Ma mentre al clan dei casalesi lo Stato è riuscito a sequestrare anche molti patrimoni, quindi ad impoverirli, a Marcianise non è successo. C’è ancora un’enorme ricchezza che gira. Questo ha creato una zona grigia che si è progressivamente dilatata, diventando una zona cuscinetto tra la camorra e il mondo della politica e delle professioni, allargandosi a dismisura e creando un unico contesto dove ci sono tanti soldi che circolano, che vengono investiti e non sempre sono facili da bloccare.

Qual è la realtà imprenditoriale di Marcianise?

Qui c’è una realtà imprenditoriale molto forte, in cui sono presenti grandi gruppi italiani, da Ferrero a Barilla fino ad una multinazionale come la Coca-Cola. Ci sono aziende di interesse strategico nazionale

che operano in settori particolari, l'area industriale di Caserta è la prima area del Mezzogiorno e la quinta in Italia. Noi come agglomerato di Marcianise siamo tra le 52 aree in Italia a maggior indice di sviluppo. Ciò significa che ci sono molti interessi e che quindi un sì o un no da parte dell'amministrazione comunale pesa, significa bloccare milioni e milioni di euro. Questo sistema fino ad oggi si è retto su un equilibrio tra parti della politica, mondo delle professioni e ambienti criminali. Poi è arrivato un sindaco che ha deciso di agire in trasparenza e il quadro si è destabilizzato. In buona sostanza io sono stato distorsivo del sistema, ho rimescolato equilibri che ci sono sempre stati. Prima di me c'è stato un commissario prefettizio, prima ancora un sindaco, e tanti altri ma nessuno ha toccato questi equilibri. Qui a Marcianise, ma nel Mezzogiorno in generale, c'è una struttura socio-politico-economica diversa, e l'atteggiamento che c'è di fronte a questi meccanismi è quello dell'immobilismo, di non toccare nulla, perché stando fermi non si alterano gli equilibri.

Come ha reagito di fronte alle minacce?

Provando a non fermarmi. Le intimidazioni sono state tante, sono arrivate in diversi modi. Qui c'è l'unico caso di un giornale condannato per estorsione, unico caso in Italia, che ostenta nei miei confronti una campagna di stampa molto forte. Se lei va su un qualsiasi motore di ricerca e inserisce il mio nome troverà qualsiasi cosa, che sono il peggiore criminale esistente. Di fronte a queste intimidazioni io non mi sono fermato anzi sono andato oltre. Nel rilanciare però c'è stato un punto di non ritorno ed è il motivo per cui in questo momento mi trovo ad essere sotto scorta.

La cittadinanza come reagisce a tutto questo?

C'è una parte sana della città che riconosce la mia azione. Io sono stato eletto con una maggioranza abbastanza forte e sono stato scelto da una città che non mi conosceva, che ha imparato a farlo durante la campagna elettorale. Conoscevano solo la mia professione e che non facevo parte dei vecchi blocchi clientelari. Loro mi hanno dato un mandato. Questa parte della città continua a starmi vicino perché riconosce una mia azione trasparente. Il Comune non è un ufficio di collocamento e questo messaggio alla città è arrivato. C'è invece tutta un'altra parte che resta a distanza, che mi osserva con titubanza ma questo è un fenomeno che non accade solo a Marcianise.

Sono passate solo tre settimane da quando le hanno assegnato la scorta. Come ha reagito a quella telefonata?

Io ero già stato chiamato dal Questore informalmente che mi aveva accennato che a stretto giro mi avrebbero assegnato una scorta ma questa chiamata ho provato a rimuoverla. Come quando vai dal medico e ti dice di fare degli accertamenti e provi a rimandarli. Poi mi hanno chiamato ed è stato completamente diverso. Ero a Napoli, mi dissero: "Ci aspetti lì che stiamo venendo a prenderla" ed io risposi: "Vi raggiungerò io". Era come se volessi godermi le ultime ore di libertà. Mi sono presentato alle due del pomeriggio. Sono entrato in un modo e sono uscito in un altro. La scorta è un ricordo permanente, ti ricorda ogni momento che sei un soggetto a rischio, che non sei come gli altri. E questo da un lato ti dà sollievo, il senso permanente di una sicurezza, ma dall'altro ti ricorda sempre una insicurezza personale, una fragilità di fondo. È una condizione molto difficile. Devi avere un equilibrio mentale molto forte, non devi farti travolgere. Io sono sotto scorta da tre settimane e mi sembra di starci da una vita.

E la sua famiglia? Come hanno reagito i figli e sua moglie?

Sono stati al mio fianco, anzi loro si sono tranquillizzati, si sono sentiti più sicuri. Io ho due figli grandi che hanno un approccio ideale, come è normale che sia a quell'età, capiscono che questo è il prezzo da pagare per ottenere un risultato e pensano di doverlo pagare anche loro. Mia moglie inizialmente mi ha sconsigliato di candidarmi, poi mi ha appoggiato ma è una condizione difficile, il pensiero di voler mollare c'è, sarebbe innaturale non avere una condizione psicologica di questo tipo. Ma c'è anche una contropinta che parte dal sostegno delle persone, che hanno creduto e credono in quello che stiamo facendo e allora questo ti fa andare avanti. Ma è un continuo tira e molla interiore molto forte. Poi subentra anche la stanchezza personale ma sarà il tempo a stabilire se continuare a fare ciò che faccio o mollare, dipende dal costo, per ora è alto ma ancora sopportabile.

Le intimidazioni sono arrivate anche su Facebook. Uno strumento che Lei ha utilizzato per raccontare la sua Amministrazione. Dove nasce l'idea di scrivere un diario online?

Quando sono stato eletto mi sono posto il problema di capire come continuare a mantenere un rapporto con la città. Durante la campagna elettorale avevo fatto numerosi comizi molto partecipati non solo dalla cittadinanza ma anche su Facebook, attraverso le dirette. Ho colto la voglia di partecipazione, l'interesse di volersi occupare della cosa pubblica. Era quindi necessario mantenere un rapporto costante con la comunità. Nel momento in cui sono diventato sindaco ho pensato varie cose, tra cui un diario quotidiano, in cui racconto le mie giornate, le mie difficoltà, dallo spostare una pianta al coprire una buca, sino alla lotta con la burocrazia. Ad ispirarmi è stato il libro di Dante Troise, *Diario di un giudice*. È una nuova forma di comunicazione politica, che garantisce trasparenza. Raccontando quanto viene fatto, tutte le richieste che mi vengono inoltrate, la gente difficilmente mi proporrà qualcosa che possa creare imbarazzo e quando qualcuno ha provato a farlo ed io l'ho scritto sul diario, hanno capito che non scherzavo.

Cosa si può fare per sconfiggere la mentalità mafiosa che ancora al Sud è così presente?

La lotta alle mafie è un problema culturale. Il nostro obiettivo devono essere i giovani, dobbiamo dar loro dei segnali molto forti, fargli capire che non bisogna abbassare la testa. Io da quando sono arrivato ho provato a fare questo, dare dei segnali. L'ho fatto riassegnando un bene confiscato, abbattendo una baracca che si era allargata su un marciapiede, costituendo di fatto una casa abusiva. Durante questi anni saranno passati da lì migliaia di carabinieri, vigili, assessori ma è sempre rimasto così. Quando mi sono insediato ho consultato le carte e mi sono reso conto che c'erano tutte le condizioni per abatterla, mancava solo la volontà. Oggi ci siamo riappropriati di quel marciapiede, abbiamo messo delle panchine e delle piante. Quello è stato un forte segnale simbolico. Dare dei segnali significa far capire che le cose possono cambiare.

In che modo lo Stato può sostenere gli "Amministratori sotto tiro"?

Lo Stato siamo noi. La cosa che dobbiamo chiederci è: cosa facciamo noi come Stato per migliorare le nostre comunità? Fare l'amministratore significa avere ogni giorno un grado di follia, fare slalom tra le norme, raggiungere la mancanza assoluta dell'interesse personale per il massimo dell'interesse collettivo. Significa sentirti apposto con la propria coscienza, ma è determinante il sostegno della cittadinanza.



Intervista ad ENRICO IOCLANO, Sindaco di Ventimiglia

LA MACCHINA DEL FANGO: QUANDO LA DIFFAMAZIONE È USATA PER MINACCIARE E INTIMIDIRE

Tre lettere intimidatorie, con minacce di morte per sé e i propri famigliari, recapitate in Comune a distanza di pochi mesi l'una dall'altra ed un pacco contenente volumi di chiara impronta nazifascista, in cui si invoca "la pulizia etnica" e si auspica la morte per chi favorisce l'arrivo dei profughi. In aggiunta, gli insulti e le minacce di ritorsioni fisiche apparse sui social network. Questo scenario ha spinto il Sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano a rendere pubblico quanto subito, dopo mesi di indagini riservate da parte delle forze di polizia. Nel marzo del 2018 è stata presa la decisione di assegnargli una scorta, a seguito dell'ennesima lettera minatoria in cui veniva fatto riferimento al raid razzista di Macerata del 3 febbraio.

Sindaco, lei ha ricevuto numerose lettere minatorie nel corso dell'ultimo anno. Come vive questa situazione? E la sua famiglia?

Le intimidazioni che ho ricevuto nel corso di questi mesi non hanno colpito solo me ma l'intera comunità che le ha evidentemente subite. Non sono spaventato o preoccupato, mi sento abbastanza al sicuro nella mia città, ma questa situazione è terribile, il clima è brutto. Provo a viverla in maniera tranquilla soprattutto per i miei familiari, ma non è semplice. A volte si arriva ad un limite.

Come si riesce a svolgere il proprio ruolo ignorando e/o ridimensionando questa pressione?

Provando a confinare quanto ti accade. Lo devi fare per tutte quelle persone che si meritano di vivere in un contesto democratico, senza atteggiamenti violenti, di minaccia, di opacità come possono essere questi. Lo fai per giustizia direi. La scelta di fare il sindaco nasce prima come passione ma diventa presto una missione.

Cosa ha pensato quando le hanno detto che le avrebbero assegnato una scorta?

Fortunatamente mi hanno assegnato il livello di scorta più basso, il quarto. Io ho chiesto da subito se fosse stato possibile evitarla, perché sinceramente a trent'anni ritrovarmi in questa situazione non è facile. In parte ero già sottoposto ad un servizio di vigilanza da parte di polizia e carabinieri negli spostamenti e negli incontri istituzionali. Al di là del disagio che può crearti inizialmente, la scorta ti fa particolarmente riflettere e quello che viene da chiedermi più spesso è: ma in che razza di paese viviamo.

Qual è la matrice di queste intimidazioni? Dietro vi legge una strategia precisa?

Io distinguo quest'ultimi episodi da quelli precedenti, nel senso che le ultime due lettere hanno un carattere a sé stante, le trovo più contestualizzate e sicuramente più pericolose. Le accuse che mi vengono mosse sono molto pesanti: mi accusano di essere parte della 'ndrangheta, di collaborare con le cooperative lucrando sopra e tanto altro. C'è una volontà diffamatoria in cui leggo una vera e propria strategia, ovvero quello di farti passare come una persona poco chiara, poco trasparente, corrotta. È stata una vera e propria macchina del fango, qualcosa di molto di più del semplice sfogo anti migratorio.

Ha sentito attorno a sé solidarietà e vicinanza da parte del territorio, della politica e delle Istituzioni?

Ho percepito molta solidarietà, di quella vera. Certo, ci sono stati naturalmente anche molti messaggi di facciata come è normale che sia. Alcuni hanno persino affermato che mi ero fatto da solo le minacce, che si trattasse di una goliardata. Molti invece risentono di questa costante copertura mediatica. C'è un mondo variopinto dietro.

La questione immigrazione è un tema che investe sul suo territorio anche l'aspetto sociale. Cosa le chiedono i suoi concittadini? E cosa è stato fatto dal Comune per fronteggiare l'emergenza?

I cittadini chiedono più che altro di ripristinare uno stato di legalità nelle aree che sono coinvolte in modo molto forte dal fenomeno dell'immigrazione e dall'altra parte di scrollarsi di dosso questo clima di tensione che poi ha delle ripercussioni chiare ed evidenti dal punto di vista dei media e quindi sulla nostra attività economica. Dall'altra parte quello che è stato fatto è avvenuto in un contesto con un equilibrio molto fragile perché se ti esponi, trovi sempre chi ti va contro. Noi abbiamo provato a creare

un equilibrio tra la popolazione locale e quella transiente. Il Comune non ha competenza in materia salvo che per custodia dei minori, che vengono regolarmente denunciati. È un contesto difficilissimo. Bisogna trovare soluzioni ragionate e strutturali, poiché la migrazione stessa è un fenomeno strutturale cui è necessario dare risposte lungimiranti.

Come viene gestita la situazione?

Noi abbiamo un centro di accoglienza molto strutturato che può ospitare oltre 500 persone. Il paradosso al momento è che oggi ne abbiamo meno della metà. La maggior parte dei migranti sono accampati lungo il fiume Roja e non c'è modo di convincerle ad entrare all'interno del campo. Il telefono senza fili vince ancora sulla comunicazione istituzionale: molti di loro arrivano da Roma, da Napoli, da Pozzallo con l'indicazione di andare a Ventimiglia e stare sul letto del fiume perché se no li riportano a Taranto. Si è creato un microcosmo, con tutta una serie di problemi per loro e per i residenti. In questo contesto lavorare è difficilissimo perché i fattori esogeni sono davvero tanti. Ipotizzare domani un'ordinanza di sgombero secondo me sarebbe necessario, ma può avere vari effetti, potrebbe anche accadere che dopo mezz'ora si ripresentino lì. In primis perché non si possono obbligare per legge a stare all'interno del campo e dall'altra parte perché effettivamente non abbiamo la forza materiale per riportare queste persone a Taranto o in qualsiasi altro luogo. Nel mentre c'è un'attenzione mediatica fortissima e questo porta importanti ricadute dal punto di vista economico, perché la nostra città vive di commercio e di turismo e dopo tre anni così è normale che anche il semplice batter le ali di una farfalla ha un eco spaventoso. Il clima è molto teso, la situazione è a rischio, molto complessa e difficile da gestire. E gli ultimi risultati elettorali mi sembra che siano abbastanza chiari e che rispecchino perfettamente questa situazione.

Il tema è stato infatti al centro della recente campagna elettorale. Come giudica il dibattito politico? Data la sua esperienza diretta, cosa suggerirebbe di fare al prossimo governo?

Il prossimo governo dovrebbe seguire il tracciato definito dal ministro Minniti, per un semplice aspetto: il nostro Paese in questo contesto, per come si è strutturato, organizzato, non è in grado di accogliere 200mila persone all'anno. Non perché non lo sia in modo astratto, ma perché non lo è nei fatti. Quando sentiamo che un terzo dei comuni fa accoglienza è abbastanza indicativo del quadro in cui ci si sta muovendo. Io credo che il prossimo governo continuerà ad avere gli stessi problemi dei precedenti nella gestione delle frontiere e delle persone che vorrebbero attraversarle. Al momento tutte le misure emergenziali e di tamponamento adottate in questi anni hanno solo portato all'exasperazione da ambo le parti. Le strategie politiche attuate sino ad oggi da parte dei maggiori partiti sono state volte a creare e alimentare una guerra fra poveri, dove il nemico comune è il migrante, e a causa delle quali sono state e saranno legittimate manifestazioni violente e xenofobe. Il nostro compito è costruire una narrazione differente, alternativa di ciò che è il fenomeno migratorio.

L'essere terra di confine mette Ventimiglia in una posizione geograficamente "scomoda", anche in relazione alla presenza mafiosa. Qualche anno fa l'amministrazione fu sciolta per infiltrazioni, un decreto poi annullato. Oggi registrate legami e interessi delle organizzazioni criminali sul fenomeno immigrazione?

Siamo ben consapevoli di come la "questione migranti" nasconda realtà ed interessi ben più complessi, non visibili ai più, come quella dei traffici transfrontalieri e delle reti mafiose che coinvolgono anche parte delle persone migranti. Ho letto diversi articoli che richiamavano questa ipotesi, l'interesse da parte delle organizzazioni criminali sui migranti. Però ad oggi non abbiamo avuto riscontri giudiziari evidenti. Quello che invece è certo è che ci sono alcune sentenze che hanno accertato i legami tra una parte della politica e la 'ndrangheta anche su questa porzione di territorio.

A fronte di quanto sta accadendo, ha mai pensato di mollare?

Mi son chiesto milioni di volte "chi me l'ha fatto fare", ci sono stati molti momenti di grande sconforto, perché vieni accusato di cose a cui non puoi neanche controbattere, perché non c'è la conoscenza di come funziona la burocrazia, delle competenze che ha un amministratore, delle difficoltà da affrontare, forse anche per colpa nostra che non sappiamo raccontare nel modo dovuto cosa possono fare davvero i sindaci. Tutti i giorni è una scalata del Passo Pordoi.



Intervista a BRENDA BARNINI, Sindaco di Empoli

UNA COMUNITÀ FORTE E COESA È LA MIGLIORE PROTEZIONE PER GLI AMMINISTRATORI MINACCIATI

Brenda Barnini, classe 1981, è Sindaco di Empoli dal 2014, eletta per la prima volta nel Consiglio comunale della sua città nel 2009. A partire dal 2017 finisce **sotto il tiro di intimidazioni legate all'estremismo politico**. Ad ottobre il disegno di uomo stilizzato impiccato e la scritta "sindaco" viene rinvenuto sull'asfalto di una strada nel centro di Empoli. Pochi mesi prima una svastica era stata disegnata sulla targa del monumento della ex Vetreria Taddei, la ciminiera che ricorda i 55 deportati empolesi nei campi di sterminio e di concentramento nazi-fascisti. La scia di minacce a sfondo politico prosegue nel gennaio 2018, quando il sindaco di vede recapitare una busta contenente due proiettili e una fotocopia di un articolo del *Tirreno*, che riporta la notizia della Medaglia d'oro al merito ricevuta dalla città per la lotta per la Resistenza. Nel testo scritto a mano, la Barnini viene accusata di corruzione e legami con una cooperativa che gestisce l'accoglienza dei migranti: "Serva di Mugnaini Multicoins e corrotta. **Preferisci i negri ai tuoi cittadini. Ti ammazziamo**".

Sindaco, quando e perché ha deciso di mettersi in gioco come amministratore locale?

Mi sono avvicinata alla politica da giovanissima, senza immaginare che la mia passione potesse trasformarsi

nella responsabilità di ricoprire un ruolo così importante. Nel 2013 si è presentata l'occasione di candidarmi alle primarie del mio partito per la carica di sindaco e ho raccolto la sfida, con lo spirito di chi pensa di poter offrire qualcosa alla propria comunità.

Nell'ultimo anno lei e la comunità che rappresenta siete finiti sotto il tiro di intimidazioni reiterate. Come ha vissuto e vive questa situazione?

Dei tre episodi quello che mi ha scosso maggiormente è stato l'ultimo, l'invio della lettera anonima e dei proiettili. Ma nell'ottica di primo cittadino, lo sfregio alla lapide della Vetreria Taddei è stato l'atto peggiore. Perché è un attacco becero, una violenza rivolta alla memoria di una comunità, di cui ancora non si conoscono i responsabili. Quello che mi preoccupa maggiormente è che tutte le intimidazioni contribuiscono a radicare nei cittadini un sentimento di paura. Per questo motivo non avrei voluto diffondere la notizia dell'ultima minaccia. Non è omertà, ma volontà di tutelare la comunità che rappresento e le persone che mi circondano. Dopo ogni atto intimidatorio non ho mai pensato a me stessa. Ti preoccupi di proteggere la tua famiglia, ma anche il ruolo che ricopri, perché si tratta di attacchi rivolti alle Istituzioni che rappresenti. Istantaneamente metti in secondo piano la preoccupazione per la tua incolumità.

Come ha reagito la sua famiglia? Le hanno chiesto di fare un passo indietro?

No, fortunatamente la mia è una famiglia molto solida, e non solo condivide la strada che ho intrapreso ma si sente parte attiva di questa "missione". Nonostante qualche legittima preoccupazione, sono stati i primi a sostenermi nella volontà di proseguire. D'altronde sono persuasa che certe intimidazioni non abbiano l'intento di provocare le dimissioni dell'amministratore, quanto di inviare un messaggio del tipo "abbassa la cresta", per renderlo più flessibile o malleabile su certi temi.

Crede che le attività che ha svolto come amministratore locale siano alla base di queste intimidazioni?

Non ho mai voluto avere a che fare con certi gruppi e realtà, balzate negli ultimi tempi agli onori delle cronache nazionali, che purtroppo gestiscono anche alcuni centri d'accoglienza per gli immigrati. Non li sto collegando alle intimidazioni, perché non ne ho prova, ma sicuramente esistono soggetti che pensavano di avere vita facile con il Comune di Empoli e sono rimasti delusi. Credo inoltre che l'essere una donna che ricopre il ruolo di sindaco non sia visto da alcuni come un punto di normalità. Lo è ancora di meno quando, nello svolgere il proprio mandato amministrativo, si cerca quotidianamente di tenere assieme da una parte un ambito legato alle politiche da intraprendere sul territorio e dall'altra dei valori, delle convinzioni, che portano a fare delle scelte importanti, che richiamano una storia radicata nella memoria del territorio che si amministra. E se lo si fa in un momento in cui i peggiori estremismi sono stati sdoganati, l'essere moderati diventa quasi una colpa.

Si sono verificati spesso atti di questo tipo, di matrice estremista, sul territorio di Empoli?

Recentemente abbiamo registrato un altro episodio, al confine tra Empoli e il Comune di Castelfiorentino, dove è stata sfregiata con la svastica un'altra lapide in ricordo di un martire della guerra di Liberazione. Quella della nostra città è una storia di sentimenti e di grande impegno civico. Siamo stati recentemente insigniti della Medaglia d'oro al valore civile per la Resistenza, un riconoscimento che forse ha fatto da detonatore all'ultima intimidazione, ma già da tempo Empoli era definita da più parti la "capitale morale dell'antifascismo".

Definizione che coglie un aspetto importante della città: c'è una vocazione naturale al riconoscimento della libertà e dei diritti che forgia gran parte della comunità. Ma convive da sempre con piccole sacche di pensiero diametralmente opposto, che forse si sono sentite legittimate negli ultimi tempi da quello che accade a livello nazionale. Qui l'acredine è maggiore, proprio perché in contrasto con il contesto che li circonda.

In virtù di questo contesto che ha descritto, come hanno reagito i cittadini?

Ho percepito un'estrema vicinanza da parte della comunità di Empoli. La città ha avuto la reazione più autentica, perché colpendo il sindaco hanno colpito i cittadini. Come dicevo prima non ho pensato alla mia persona dopo le intimidazioni, perché mi sono resa conto che quell'offesa è stata vissuta allo stesso modo dai miei concittadini.

Come fa una comunità a tornare alla normalità dopo aver ricevuto delle intimidazioni?

È un po' lo stesso meccanismo di difesa che attua il corpo umano quando prende l'influenza e produce gli anticorpi. Per quanto gli episodi siano stati pesanti, non ci si può fossilizzare sopra. La vita del sindaco è fatta, per fortuna, di tanti momenti intensi, coinvolgenti, empatici vissuti con la cittadinanza. In fin dei conti quegli episodi sul piatto della bilancia devono ricevere il giusto peso ma, paradossalmente, hanno avuto il "merito" di riaccendere l'attenzione sul tema delle divisioni, riscoprendo l'importanza di un'esigenza: fare rete per escludere chi non rispetta le Istituzioni e la democrazia.

C'è mai stato un momento in cui si è chiesta "chi me l'ha fatto fare"?

Me lo chiedo tutti i giorni, per la mole di responsabilità che il ruolo di sindaco ti mette addosso e l'altezza delle aspettative che i cittadini hanno nei tuoi confronti. Per molte persone il sindaco può tutto e ha la responsabilità di risolvere qualunque problema della dimensione urbana, quando invece la realtà è molto diversa, anche per la limitatezza degli strumenti e delle risorse a disposizione, non solo economiche. Non me lo sono mai chiesto invece in relazione alle intimidazioni, perché chi si rende protagonista di tali atti rappresenta l'antitesi di quel sistema di valori che devono essere alla base della scelta di mettersi in gioco al servizio della comunità, ricoprendo il ruolo di amministratore.

In che modo lo Stato può sostenere gli "Amministratori sotto tiro"?

È una domanda molto complessa. Io mi sono sentita difesa perché la mia è una comunità molto forte e coesa e le intimidazioni sono arrivate da chi è fuori dal perimetro delle regole del vivere civile. Ma laddove non c'è questa coesione, laddove le regole non sono così chiare, l'amministratore è una bandiera in mezzo al mare. E come fai a rafforzare le comunità se agli amministratori non vengono dati gli strumenti per investire, crescere, promuovere sviluppo e avere l'autonomia di poter utilizzare questi strumenti?

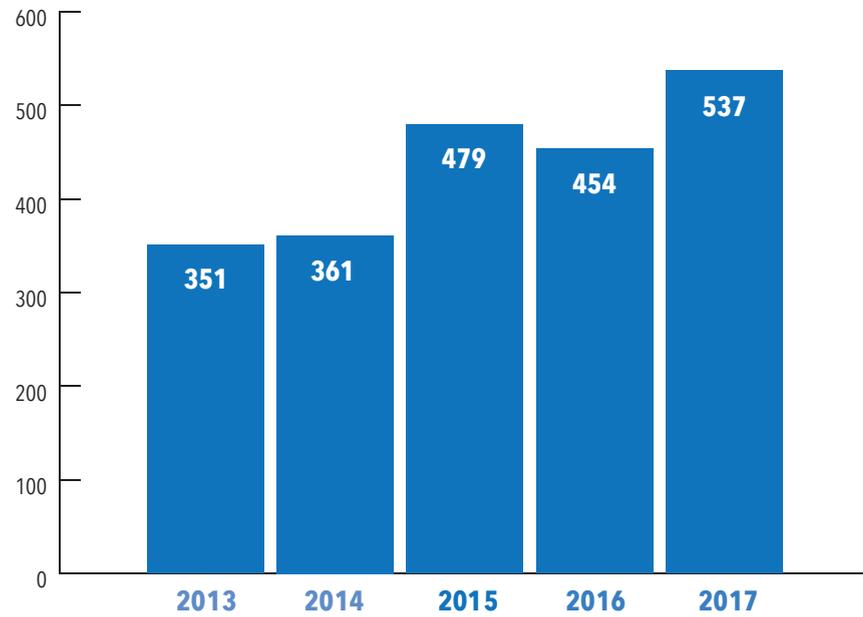
C'è un messaggio che vorrebbe inviare a tutti gli amministratori locali che come Lei sono state vittime di minacce e intimidazioni?

Da molti di loro avrei solo da imparare, perché ricevere una minaccia ad Empoli immagino sia molto diverso che esserne vittima in altre zone del Paese. Posso solo esprimere loro la mia vicinanza e il mio ringraziamento, perché candidarsi per amministrare un Comune, in territori dove forse metti già in conto di poter ricevere minacce molto pesanti, significa anteporre il bene della propria comunità alla difesa della propria persona.

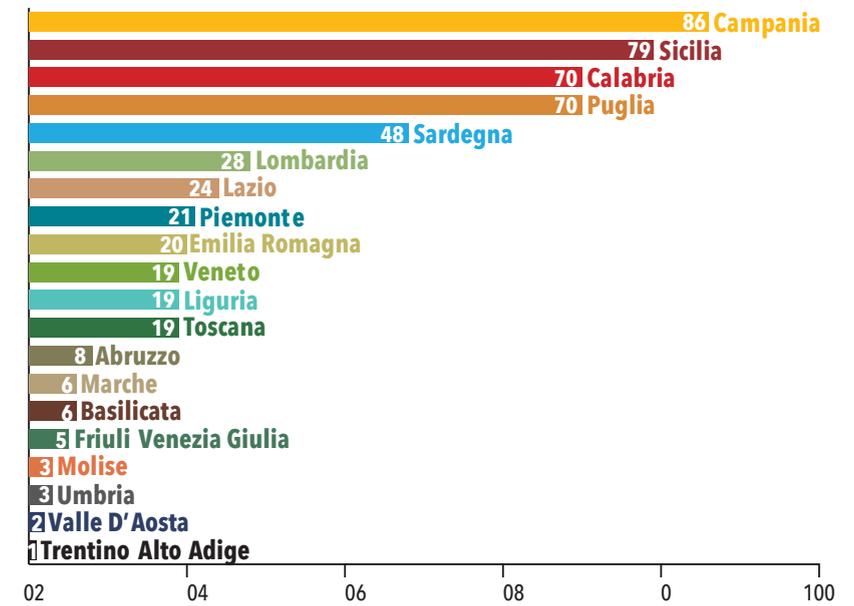
APPENDICE

dati statistici

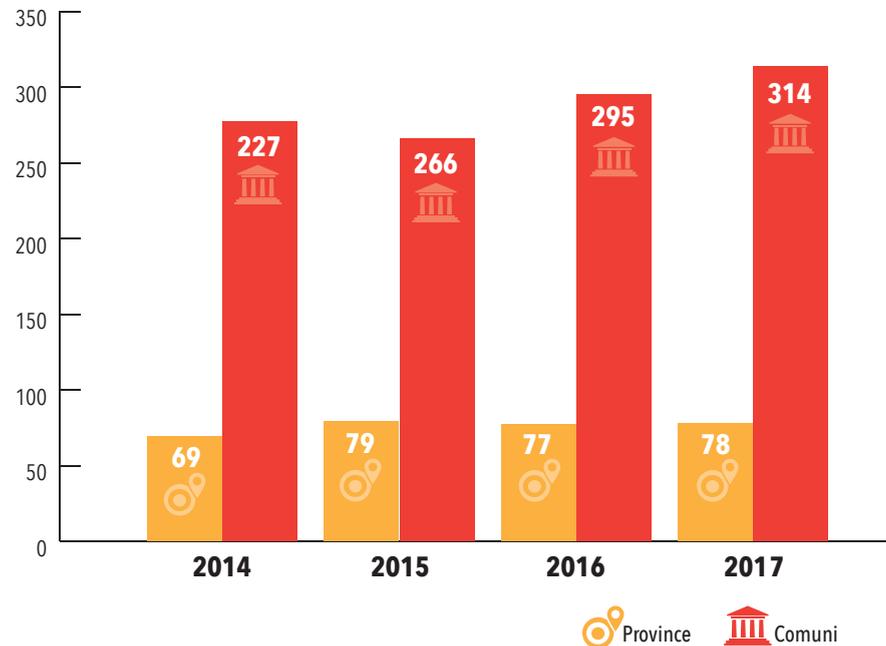
MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ANNI 2013/2014/2015/2016/2017



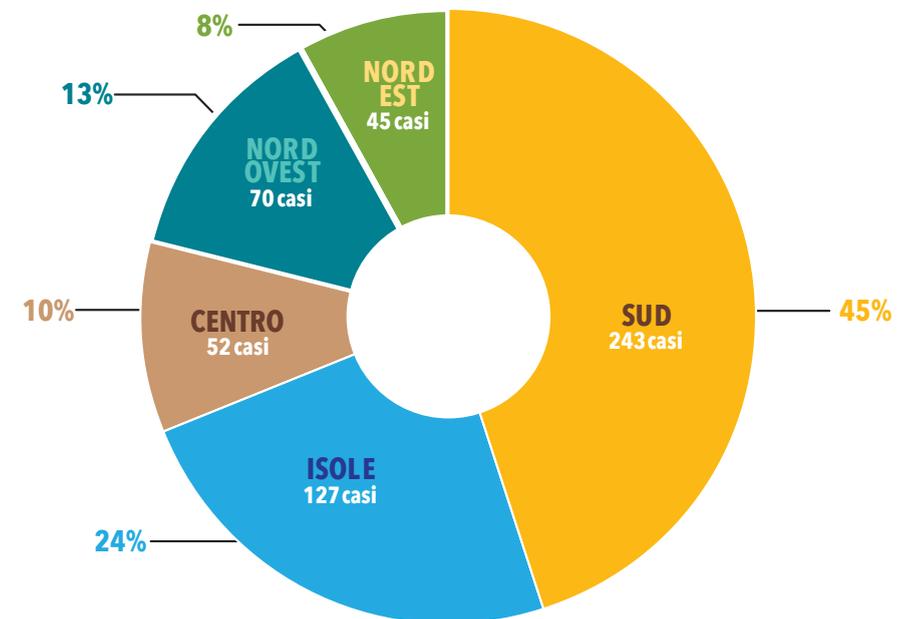
MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE REGIONALE - DATI ASSOLUTI



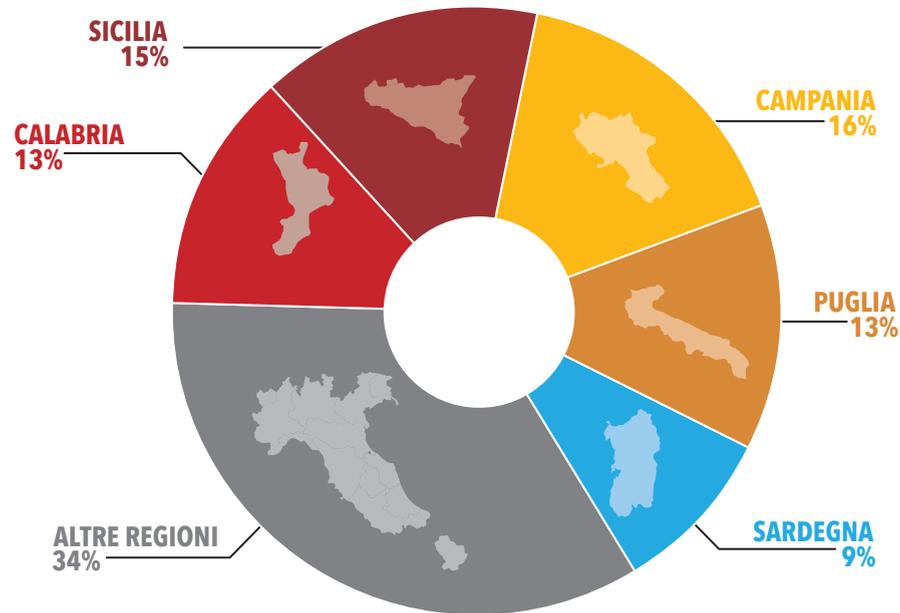
MINACCE E INTIMIDAZIONI - PROVINCE E COMUNI COINVOLTI DATI ASSOLUTI 2014/2015/2016/2017



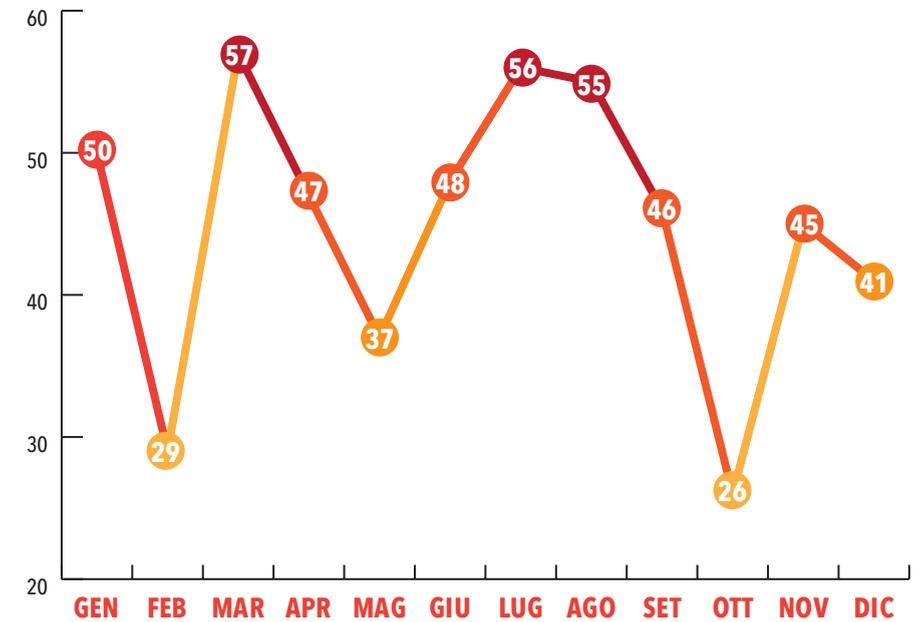
MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE - ANNO 2017



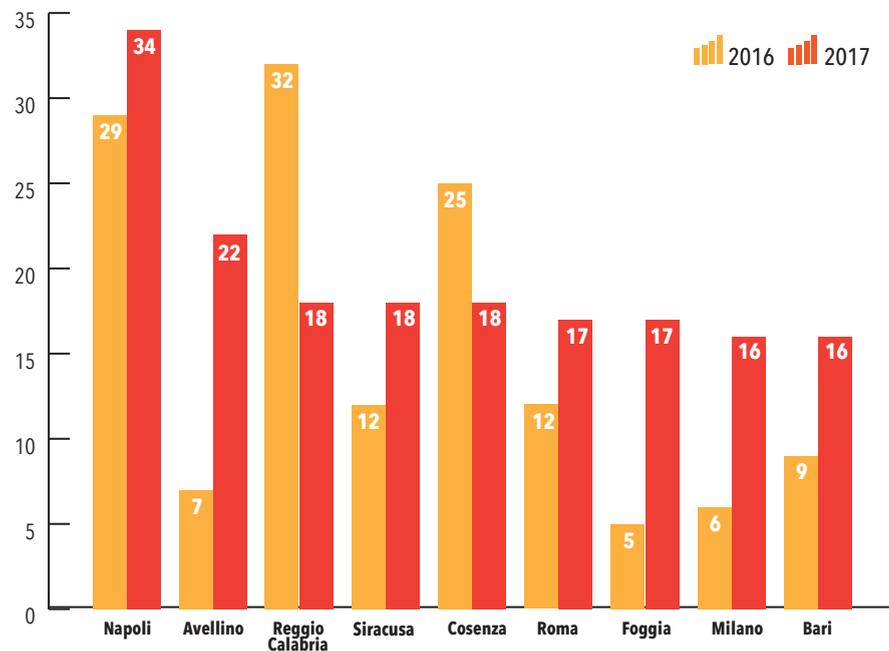
MINACCE E INTIMIDAZIONI - DISTRIBUZIONE REGIONALE PER MAGGIORE NUMEROSITÀ DI CASI - DATI PERCENTUALI ANNO 2017



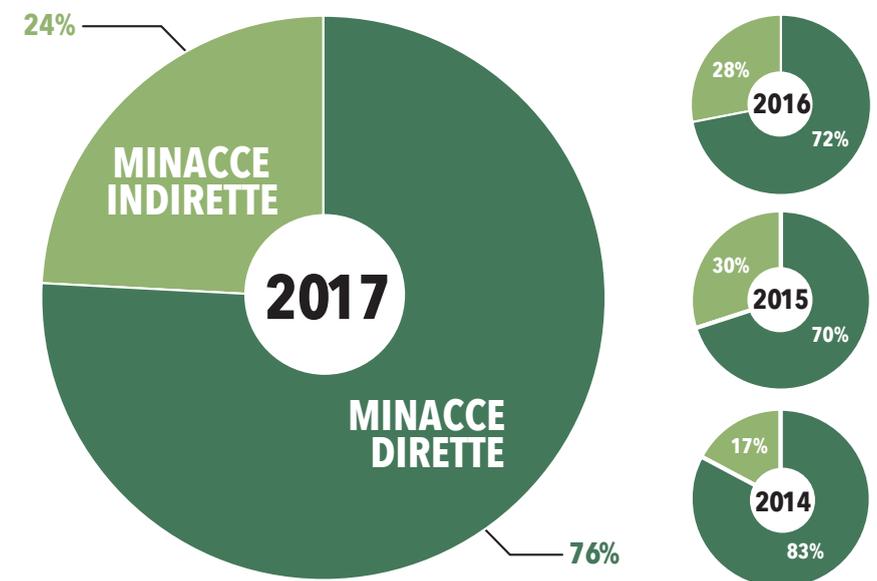
CASI DI MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE TEMPORALE E MENSILE ANNO 2017



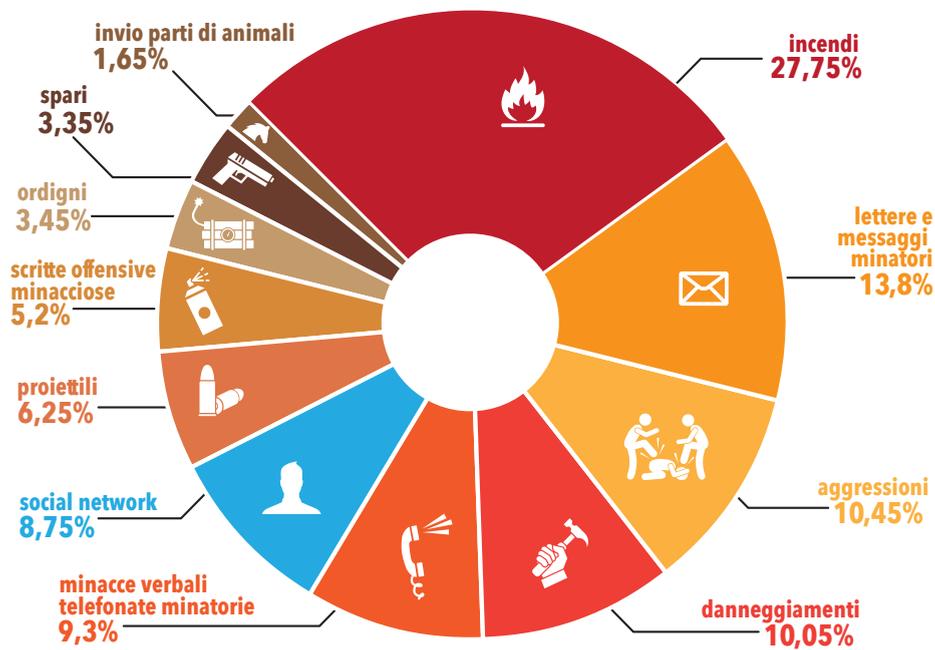
MINACCE E INTIMIDAZIONI PROVINCE CON IL MAGGIOR NUMERO DI CASI ANNO 2017 E CONFRONTO CON 2016



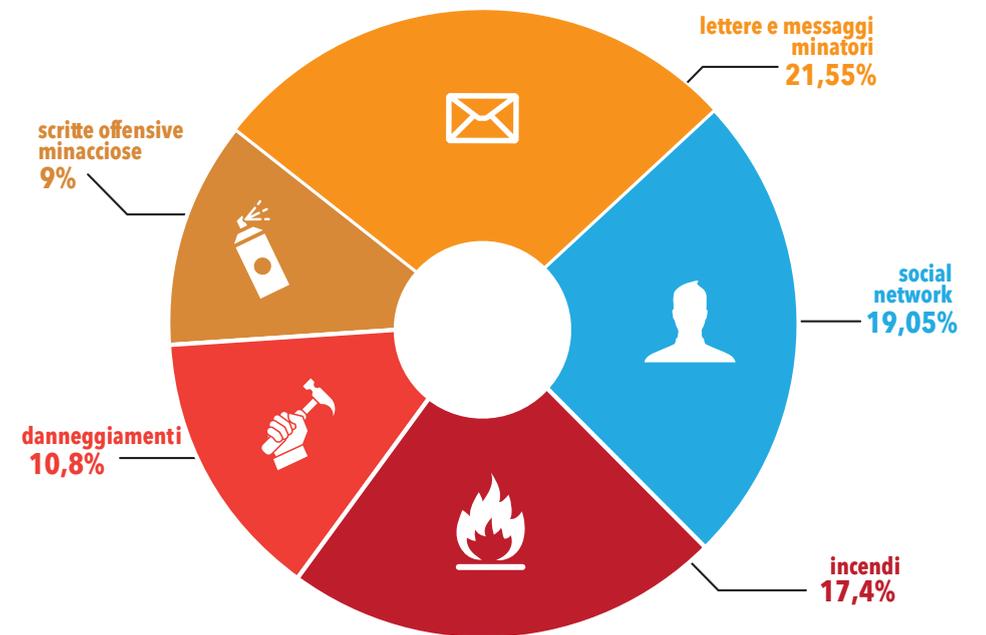
MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE E INDIRETTE ANNO 2017 E CONFRONTO CON GLI ANNI PRECEDENTI



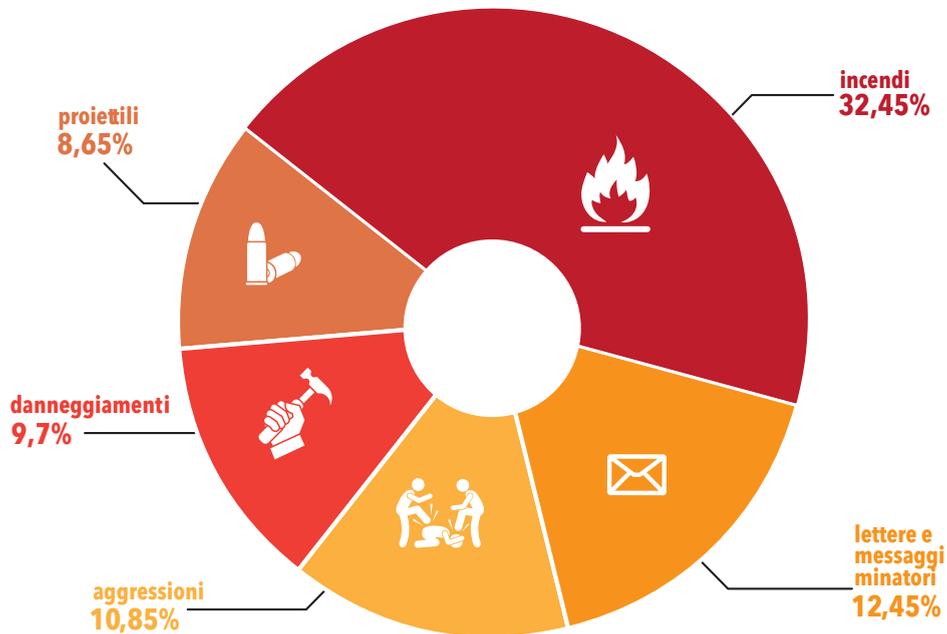
**MODALITÀ DI INTIMIDAZIONE E MINACCIA,
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE - ANNO 2017**



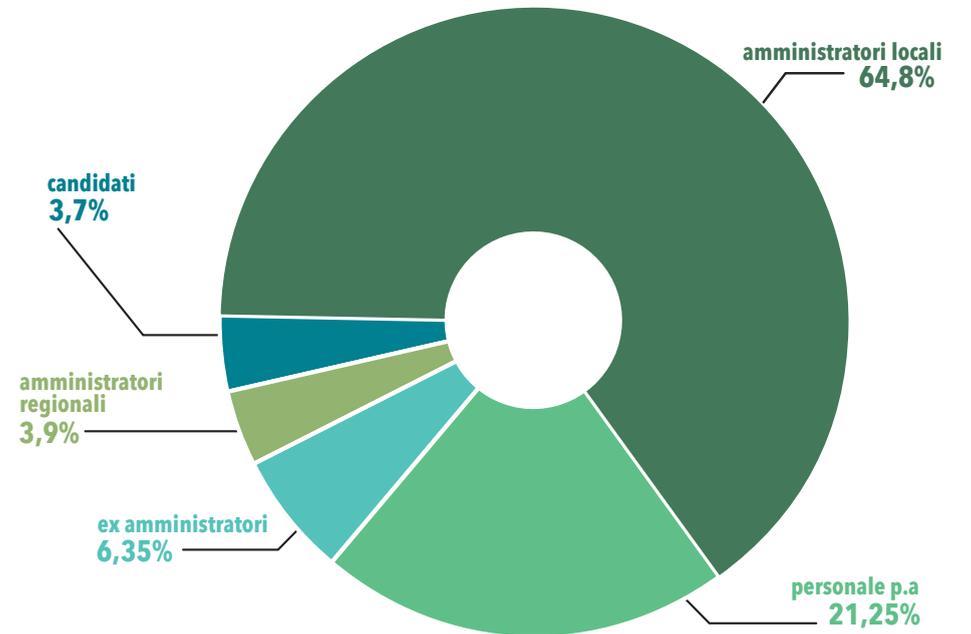
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE CENTRO/NORD



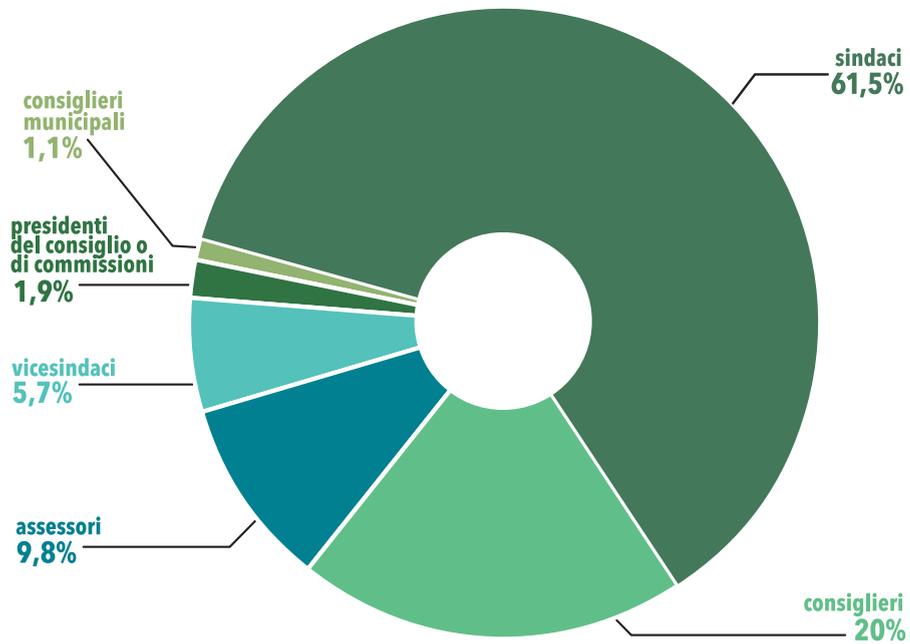
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE SUD/ISOLE



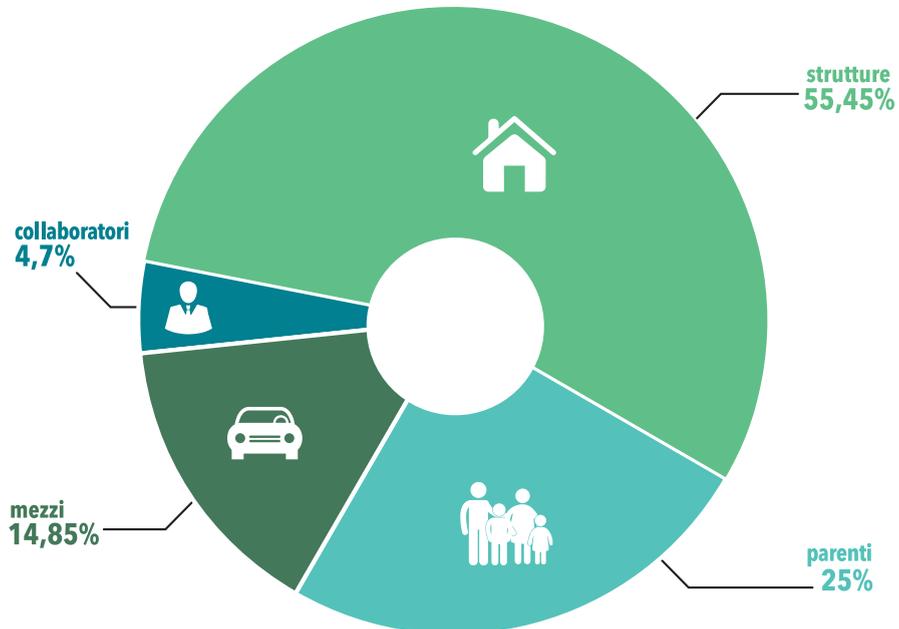
MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI ANNO 2017



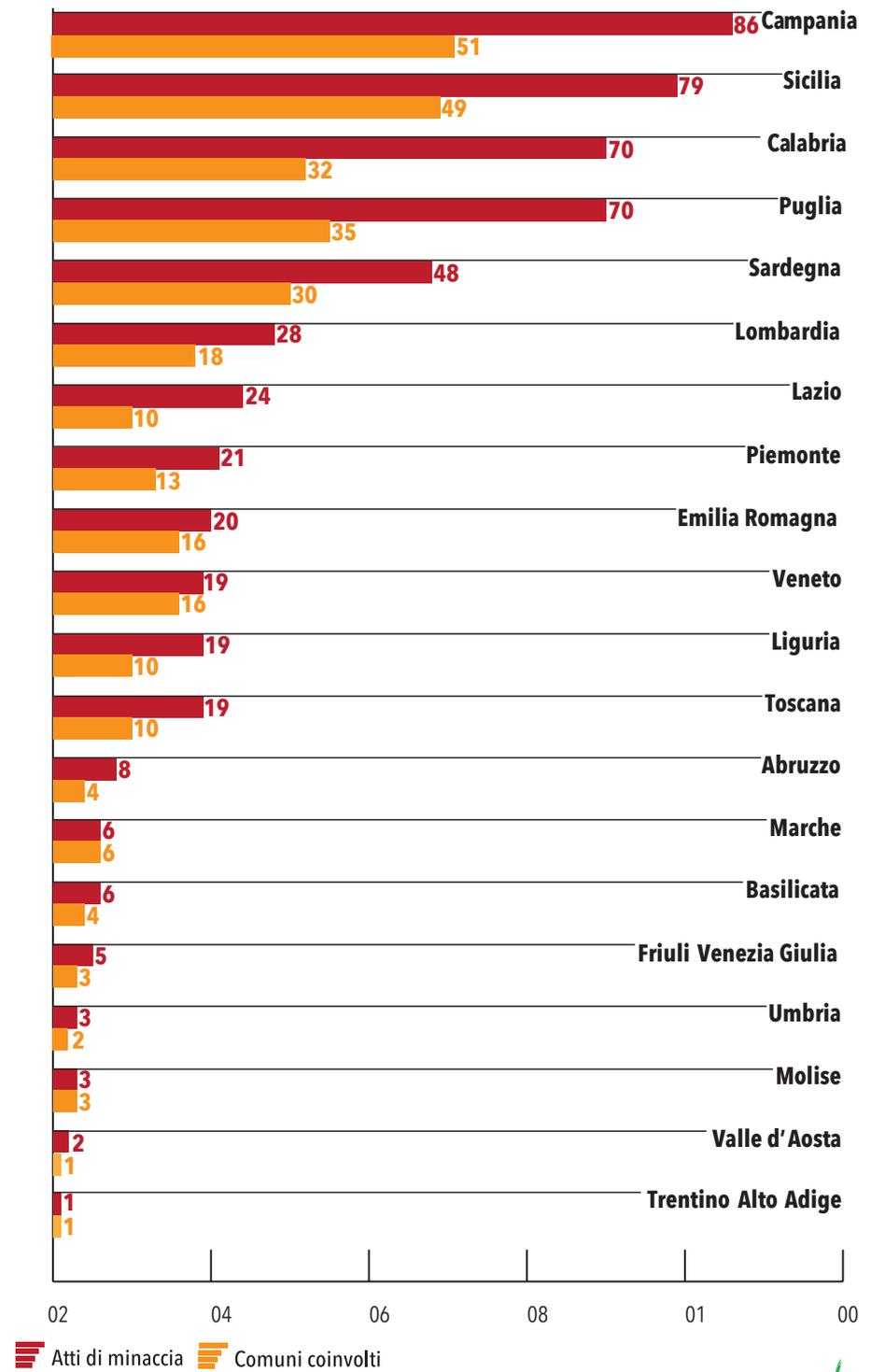
MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI AMMINISTRATORI LOCALI ANNO 2017



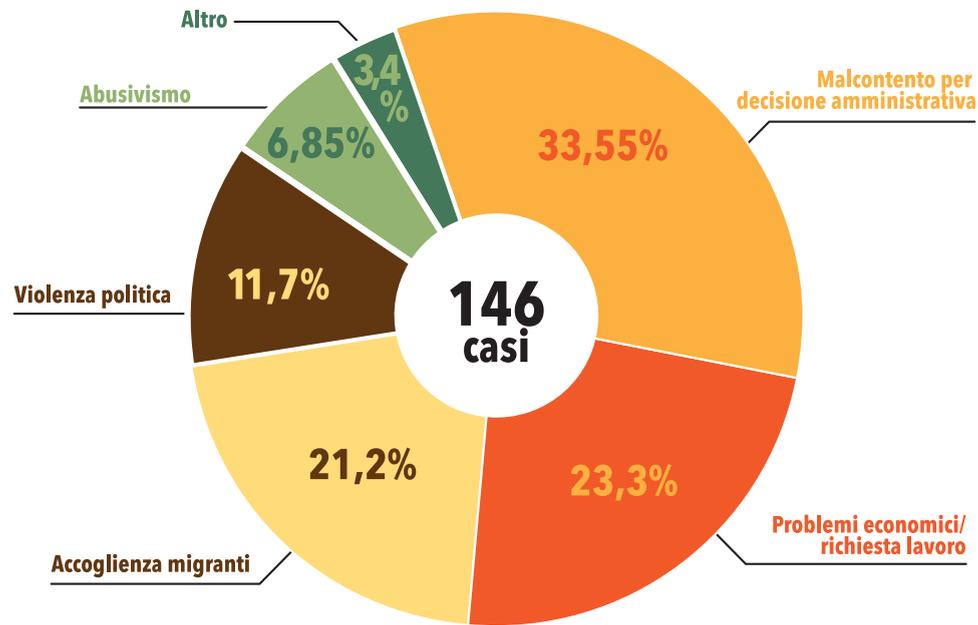
MINACCE E INTIMIDAZIONI INDIRETTE PER TIPOLOGIA DI PERSONE E COSE - ANNO 2017



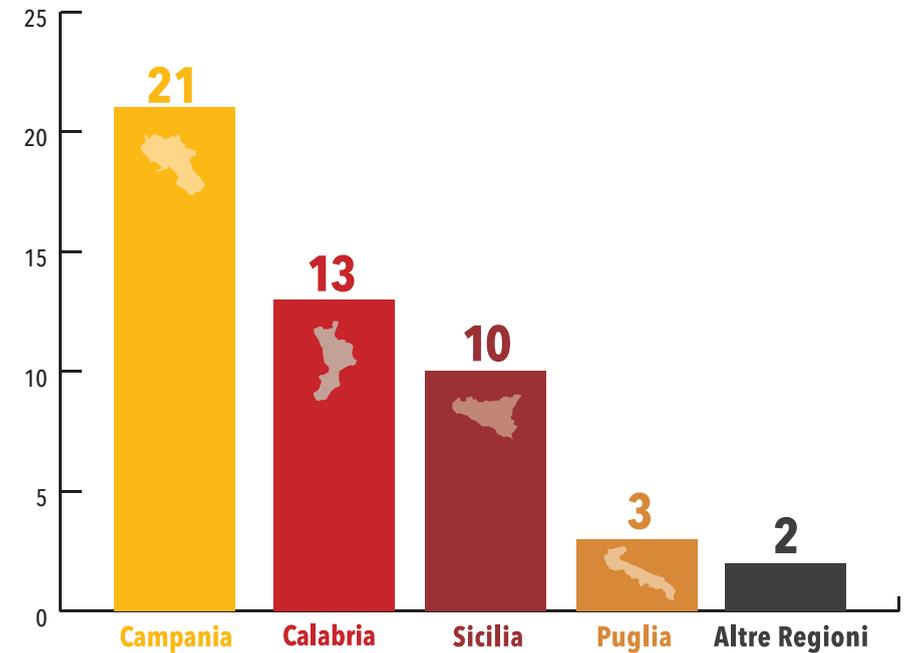
RAPPORTO TRA ATTI DI INTIMIDAZIONE E NUMERO DI COMUNI COINVOLTI PER REGIONE



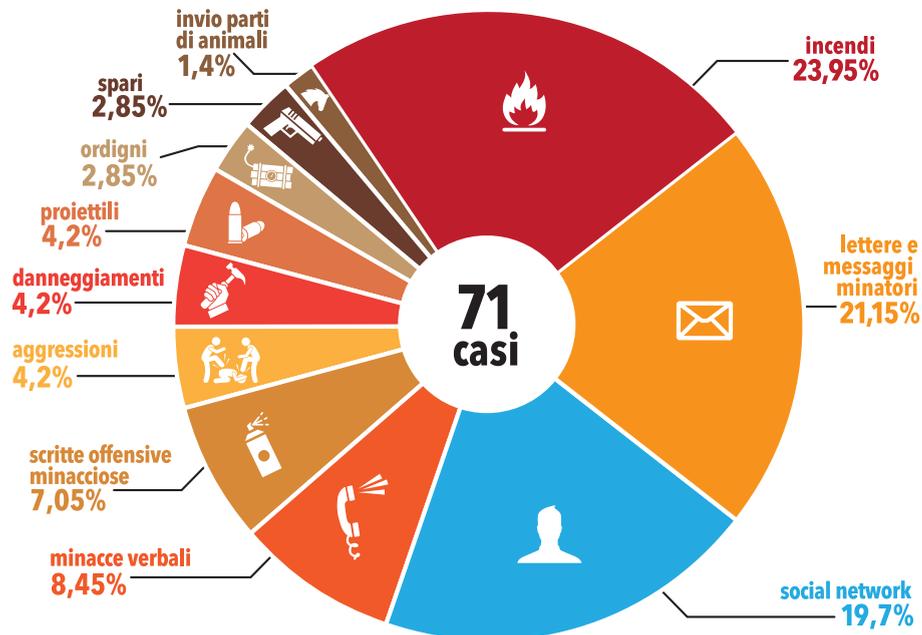
TIPOLOGIA ATTI DI INTIMIDAZIONE NON DIRETTAMENTE RICONDUCIBILI ALLA CRIMINALITÀ



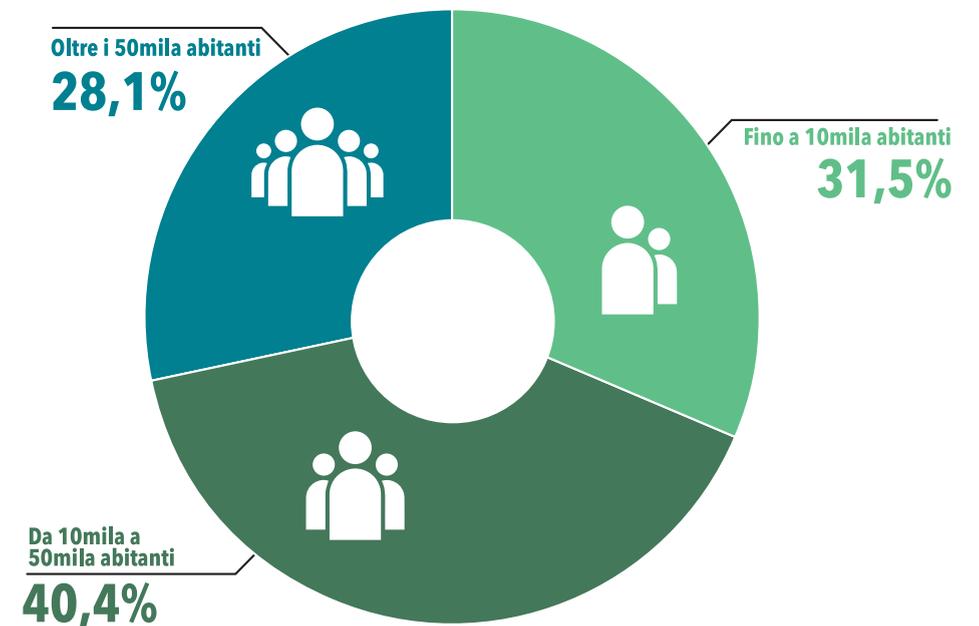
COMUNI SCIOLTI PER MAFIA COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE NEL 2017



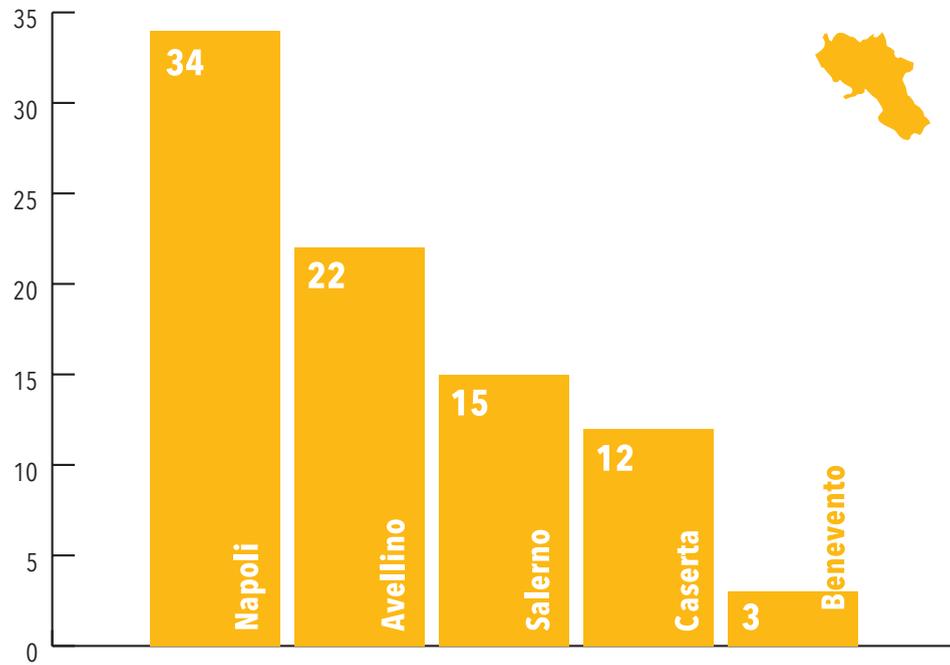
TIPOLOGIA DI INTIMIDAZIONE - DIRETTA E INDIRECTA - RIVOLTA A DONNE



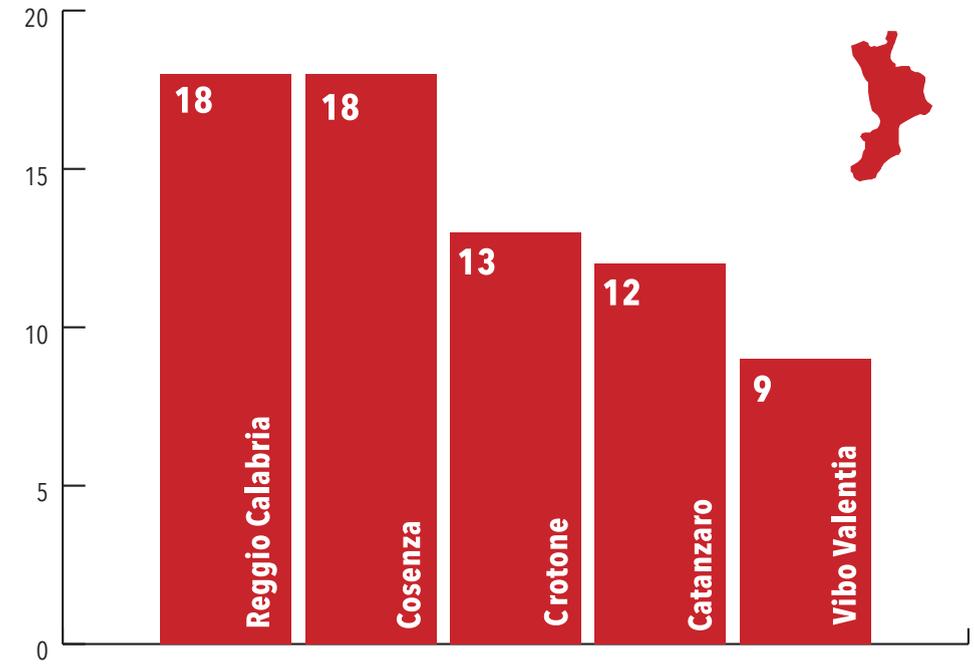
SUDDIVISIONE COMUNI COINVOLTI PER NUMERO DI ABITANTI



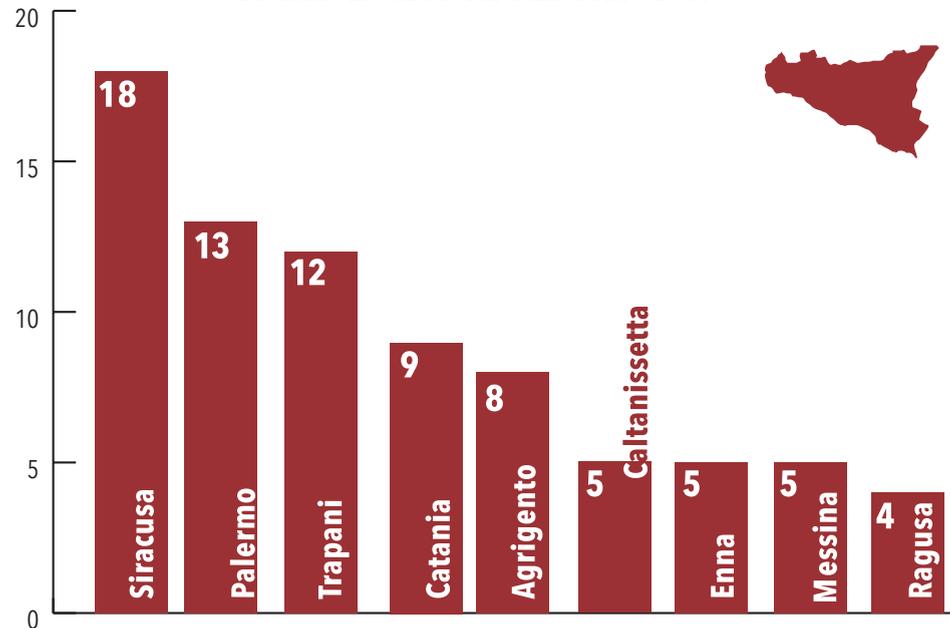
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE CAMPANIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



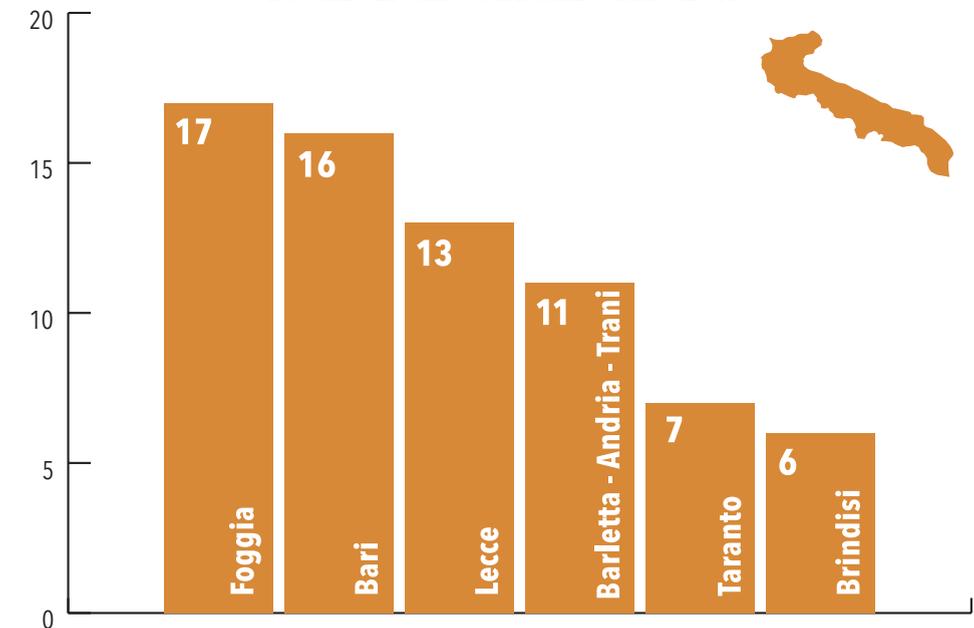
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE CALABRIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



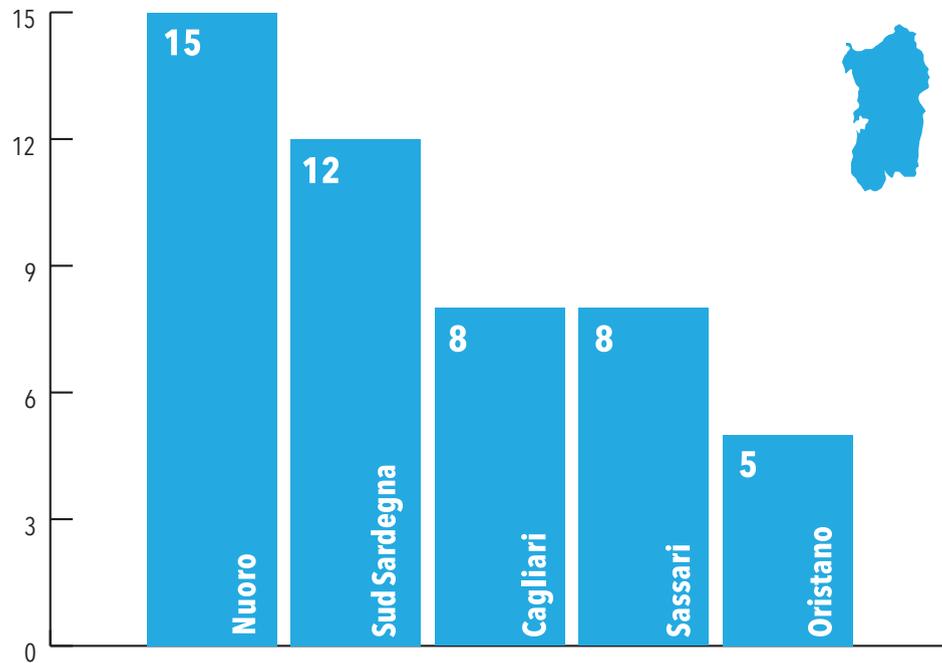
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE SICILIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



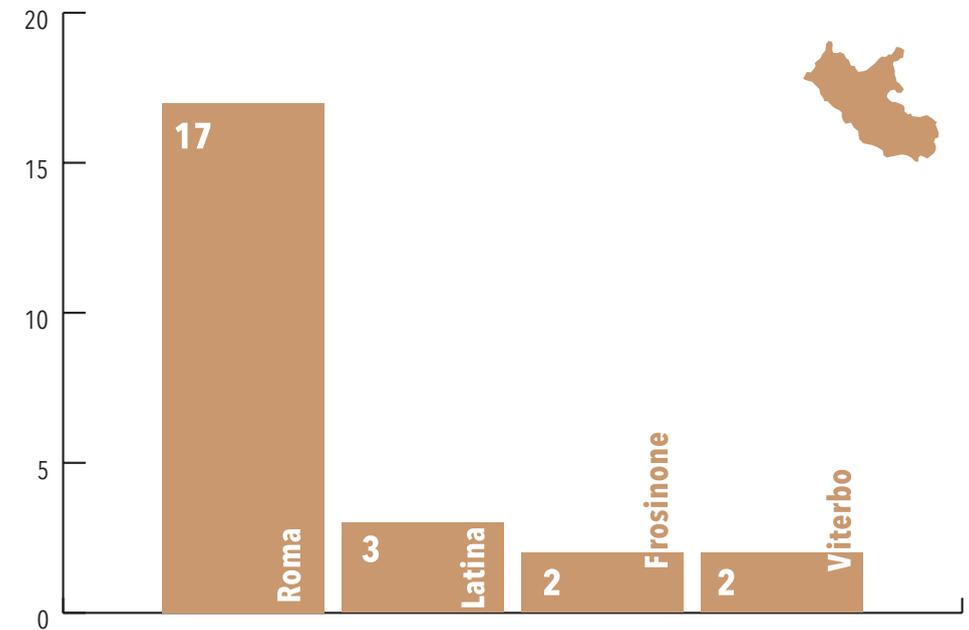
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE PUGLIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



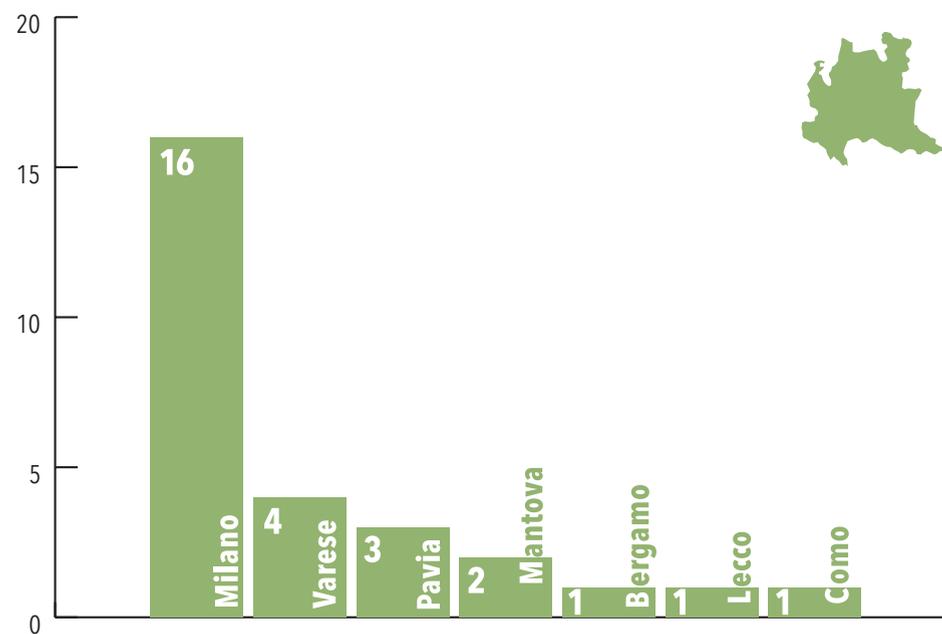
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE SARDEGNA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



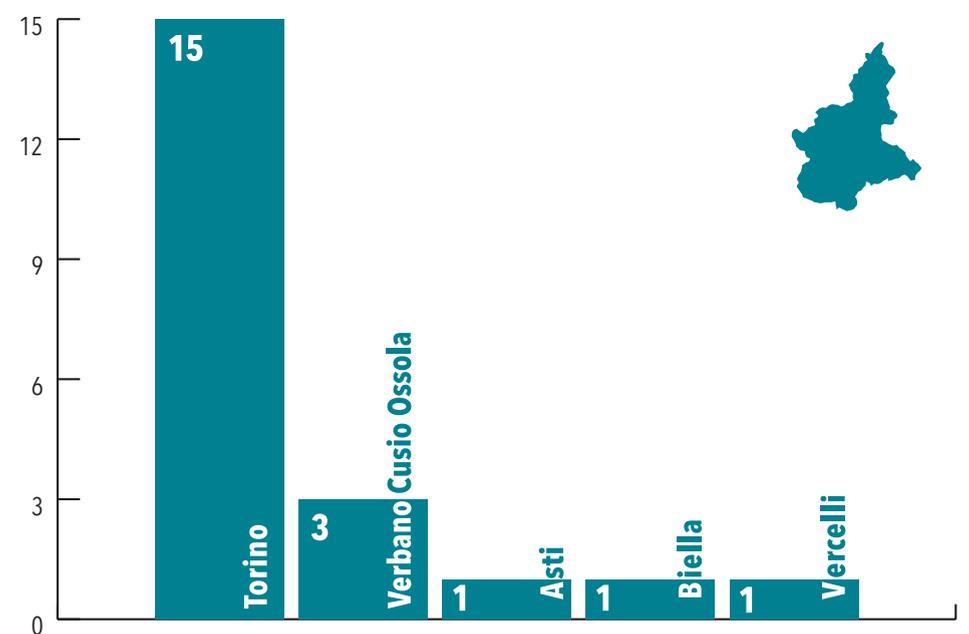
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE LAZIO
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



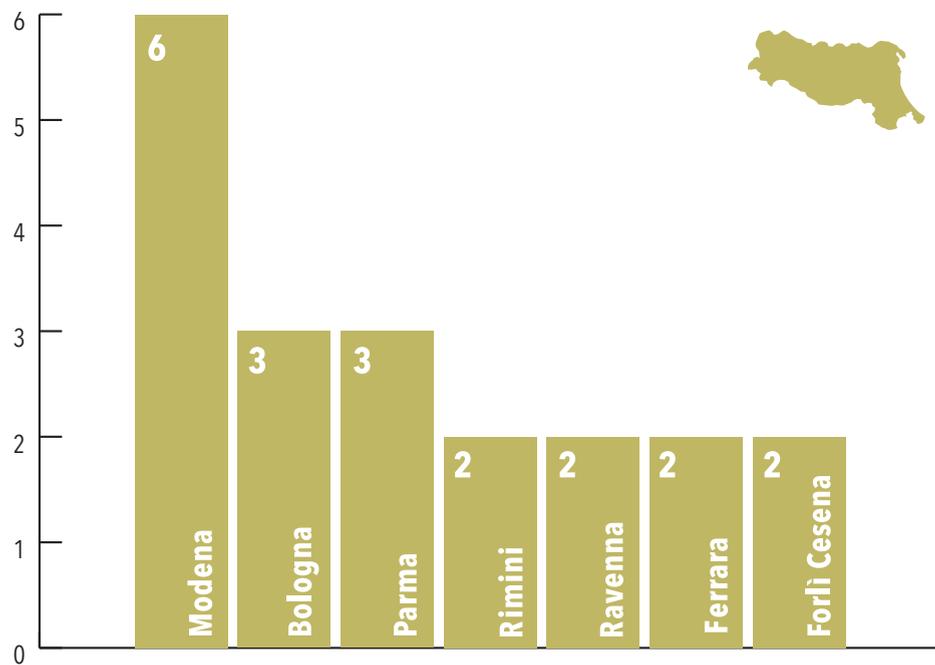
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE LOMBARDIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



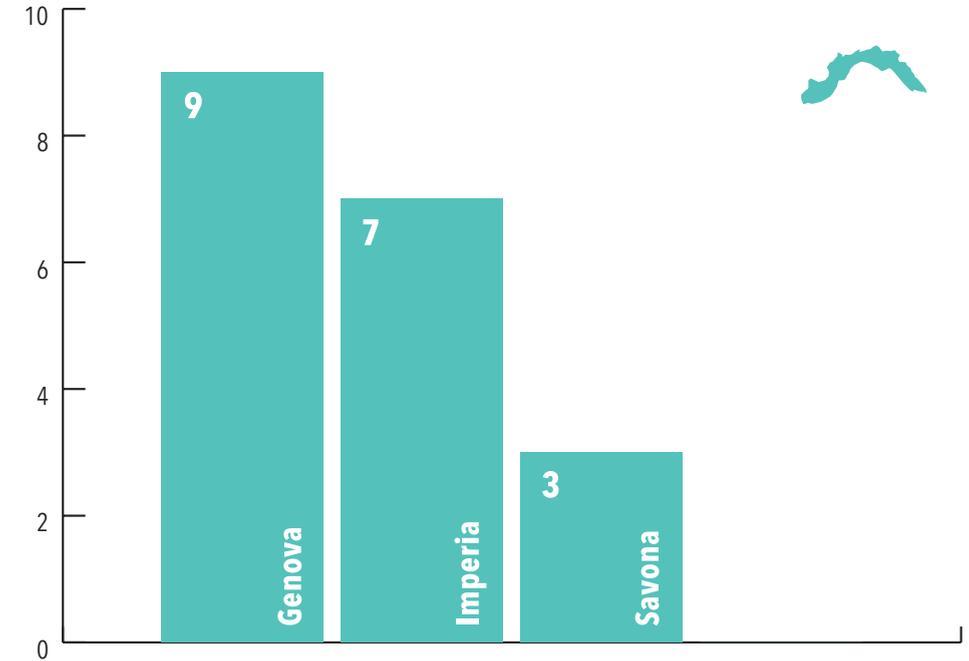
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE PIEMONTE
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



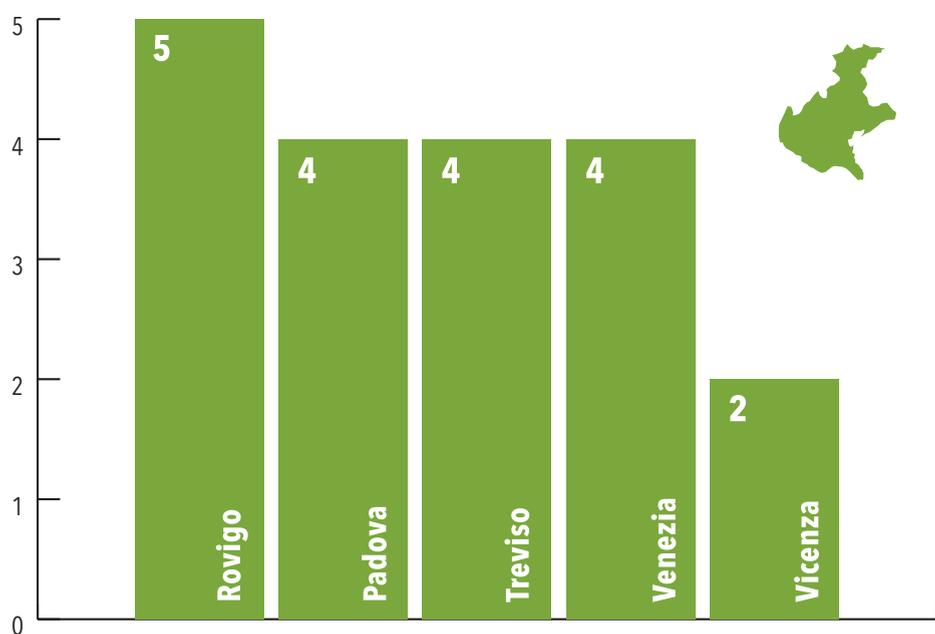
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE EMILIA ROMAGNA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



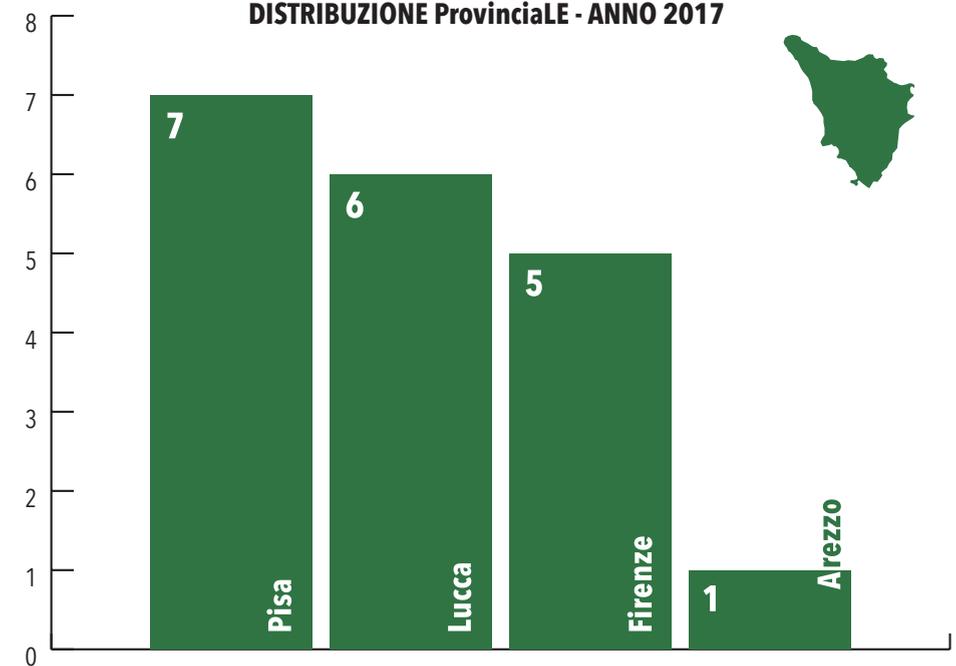
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE LIGURIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



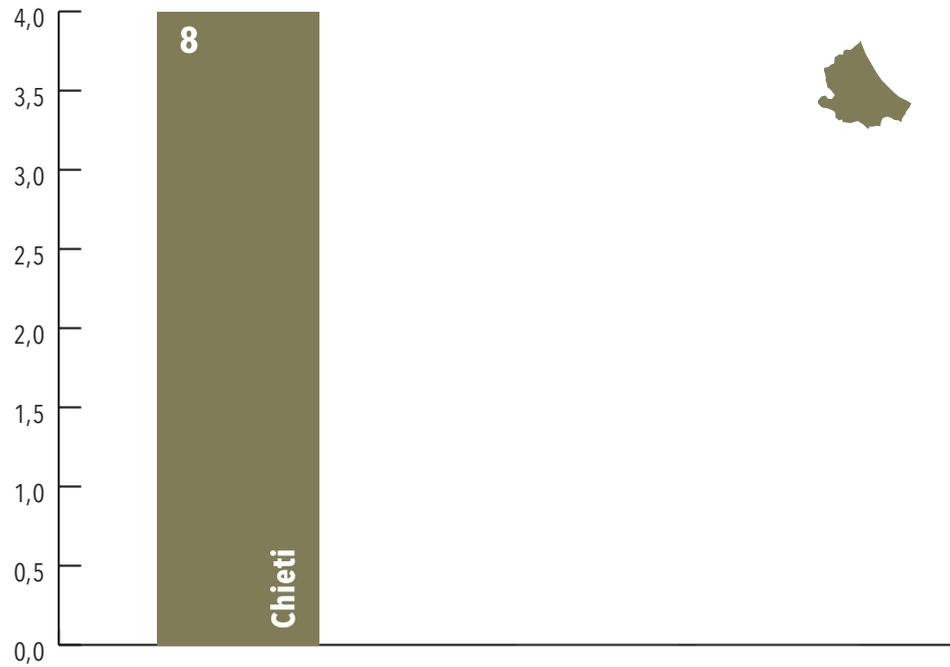
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE VENETO
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



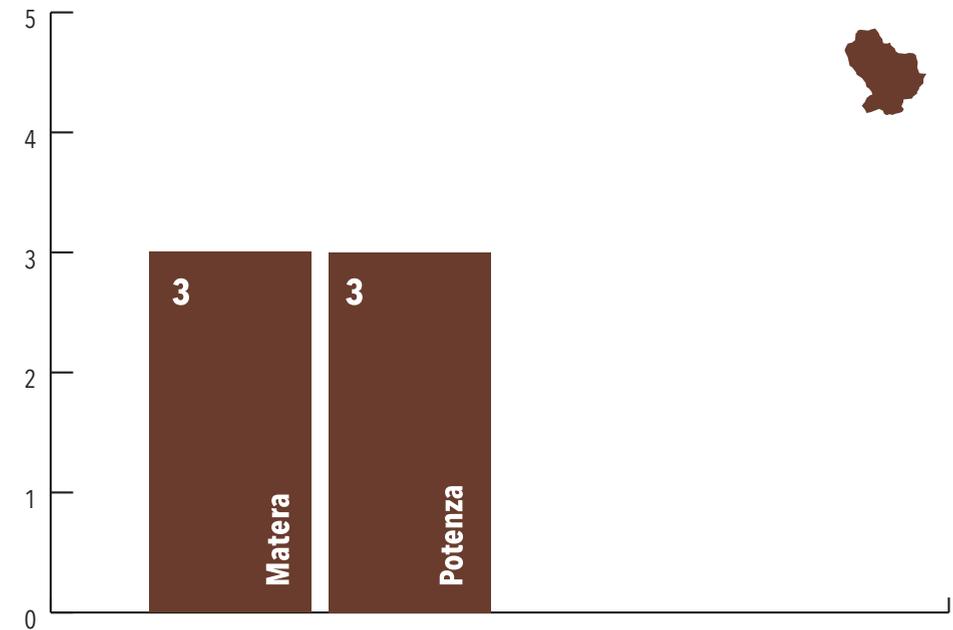
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE TOSCANA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



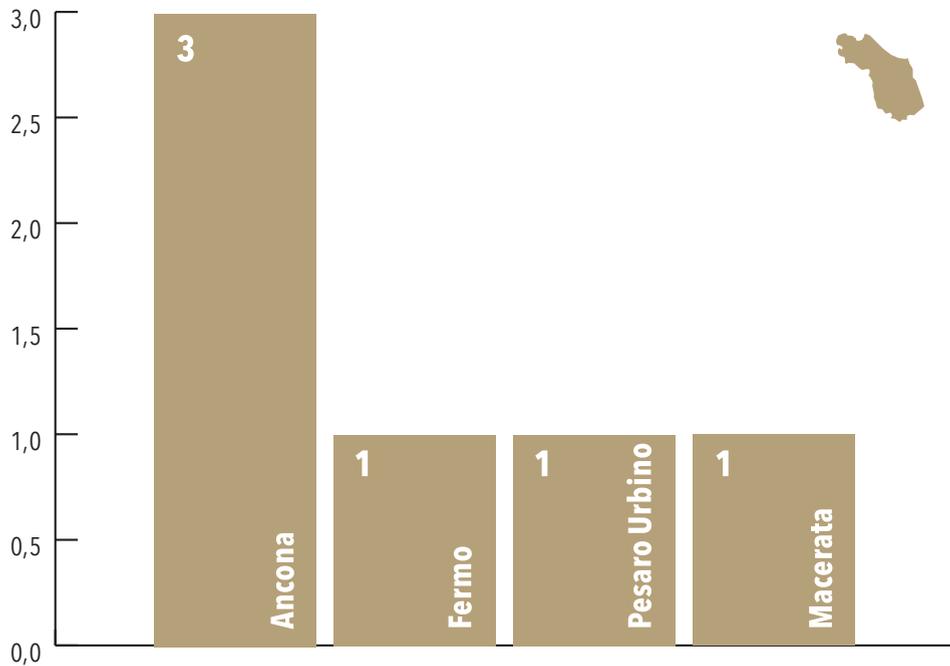
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE ABRUZZO
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



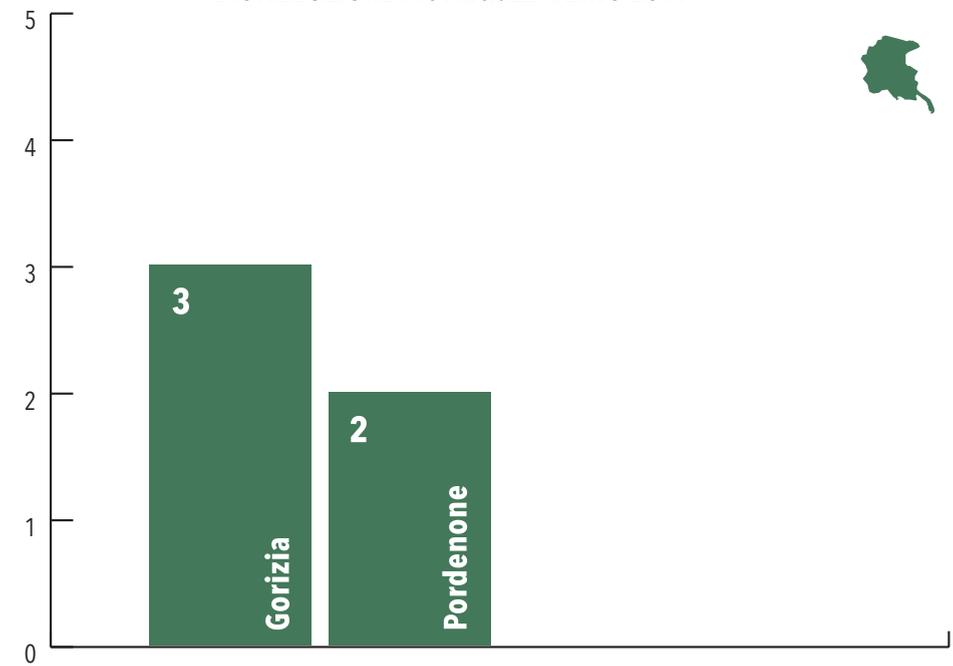
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE BASILICATA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



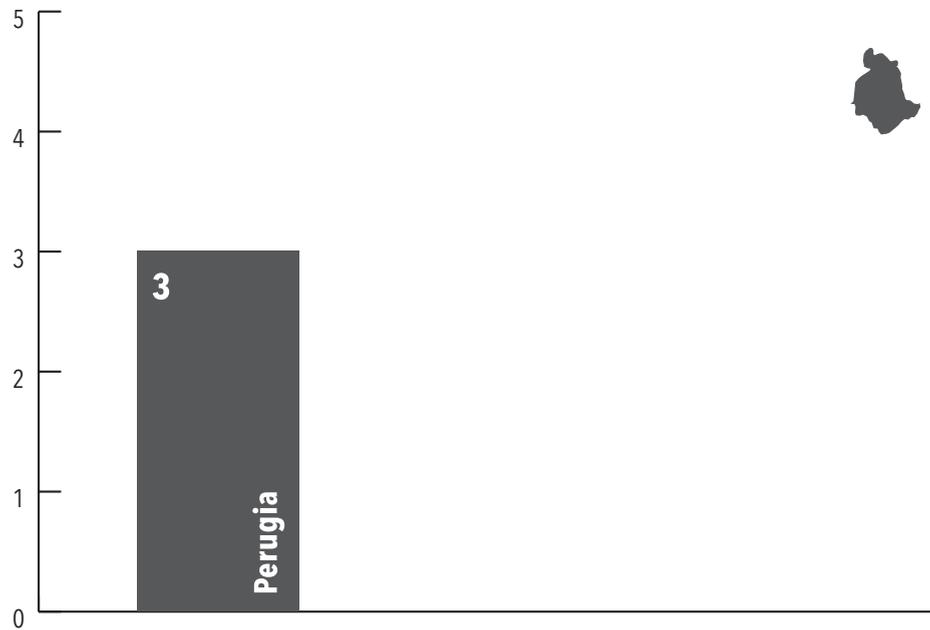
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE MARCHE
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



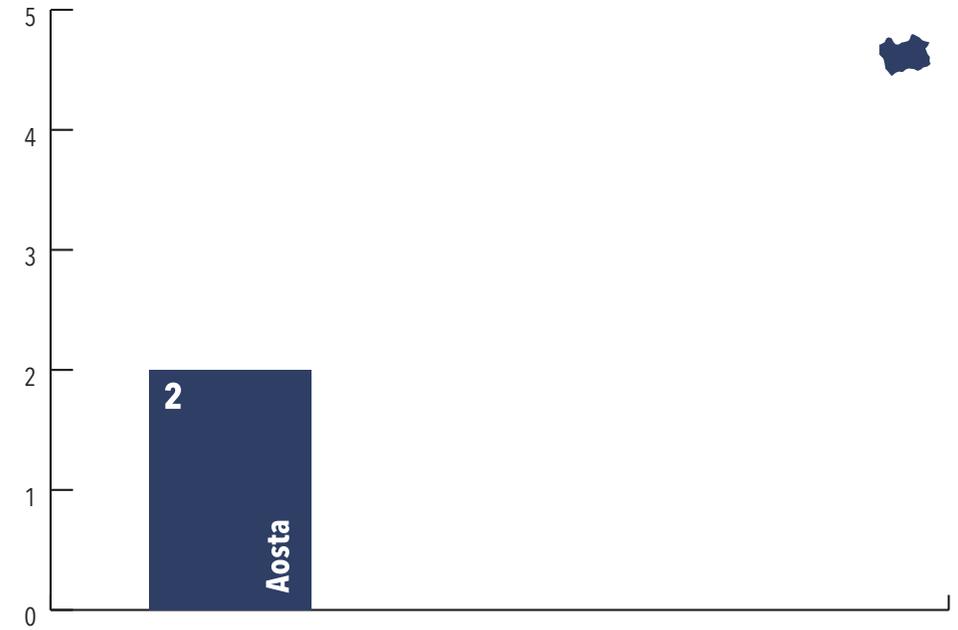
MINACCE E INTIMIDAZIONI - FRIULI VENEZIA GIULIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



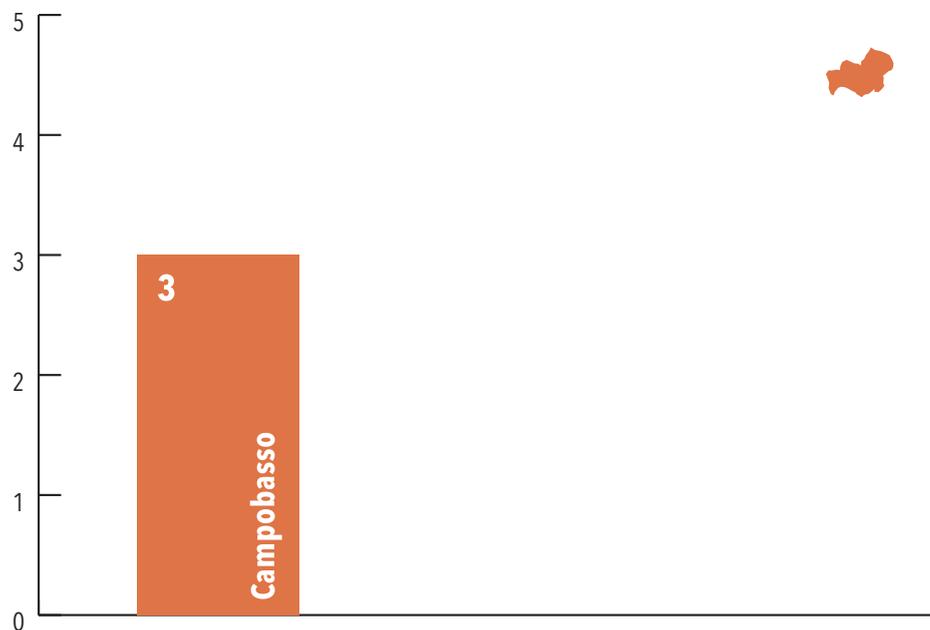
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE UMBRIA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



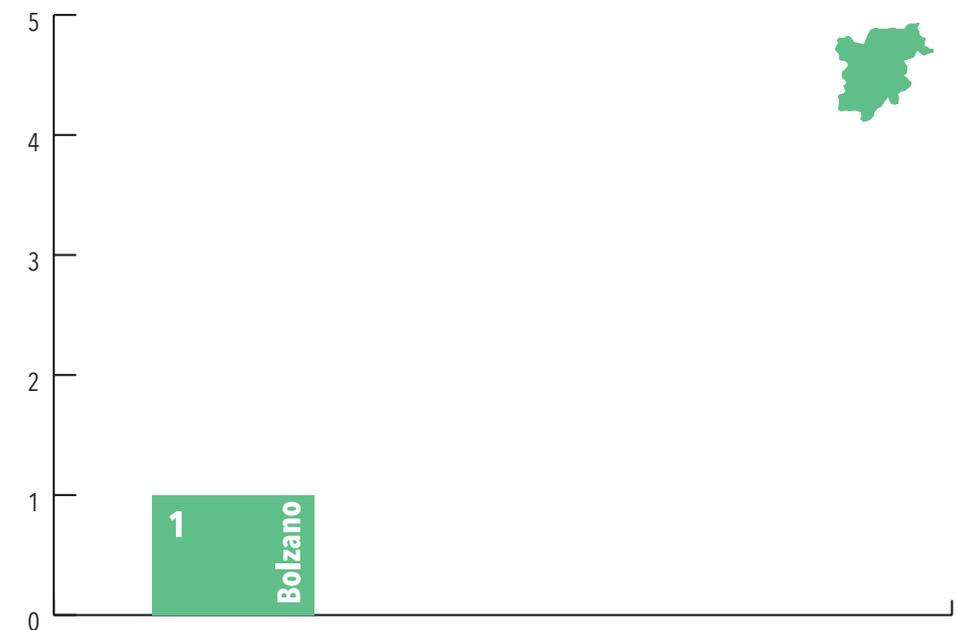
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE VALLE D'AOSTA
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE MOLISE
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



MINACCE E INTIMIDAZIONI - TRENTINO ALTO ADIGE
DISTRIBUZIONE Provinciale - ANNO 2017



I 295 COMUNI COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE E MINACCIA

REGIONE CAMPANIA

grafico a pag 65

Provincia di NAPOLI: Napoli - Boscoreale - Pompei - Poggioreale - San Giorgio a Cremano - Pozzuoli - Ercolano - Quarto - Somma Vesuviana - Afragola - Terzigno - Arzano - Ottaviano - Gragnano - Sant'Antimo - Castellammare di Stabia - Vico Equense - Casoria

Provincia di AVELLINO: Avellino - Solofra - Montoro - Monteforte Irpino - Sirignano - Volturara Irpina - Quindici - Rotondi - Montella

Provincia di SALERNO: Salerno - Battipaglia - Eboli - Santa Marina - Salento - Angri - Castel San Giorgio - Mercato San Severino - Moio della Civitella - Camerota - Maiori - Cava dei Tirreni

Provincia di CASERTA: Cesa - Alvignano - Capodirise - Alife - Casal di Principe - Castelvoturno - Marcianise - Casapesenna - San Cipriano D'Aversa

Provincia di BENEVENTO: Cercemaggiore - Montesarchio - Airola

REGIONE SICILIA

grafico a pag 65

Provincia di SIRACUSA: Siracusa - Avola - Augusta - Priolo Gargallo - Melilli - Francofonte - Canicattini Bagni - Rosolini

Provincia di PALERMO: Palermo - Camporeale - Bagheria - Polizzi Generosa - Isola delle Femmine - Alia - Cefalù - Santa Cristina Gela

Provincia di TRAPANI: Mazara del Vallo - Petrosino - Alcamo - Campobello di Mazara - Marsala - Poggioreale - Castelvoturno

Provincia di CATANIA: Catania - Pedara - San Gregorio di Catania - Misterbianco - Riposto - Acireale - Giarre

Provincia di AGRIGENTO: Licata - Lampedusa - Montallegro

Provincia di CALTANISSETTA: Gela - Santa Caterina Villarmosa - Sommatino

Provincia di ENNA: Enna - Valguarnera Caropepe - Nissoria - Villarosa - Gagliano

Provincia di MESSINA: Pagliara - Brolo - Castel di Lucio - Santo Stefano di Camastra - Lipari

Provincia di RAGUSA: Modica - Vittoria - Acate

REGIONE CALABRIA

grafico a pag 65

Provincia di REGGIO CALABRIA: Reggio Calabria - Melito Porto Salvo - Siderno - Villa San Giovanni - Taurianova - Polistena - Marina di Gioiosa Jonica - Condofuri - Gioia Tauro - Cinquefrondi

Provincia di COSENZA: Cosenza - Cassano allo Ionio - Carolei - Cariati - Crosia - Santa Maria del Cedro - Rossano - Cetraro

Provincia di CROTONE: Crotone - Isola Capo Rizzuto - Scandale - Roccabernarda

Provincia di CATANZARO: Catanzaro - Cortale - Olivadi - Petronà - Staletti

Provincia di VIBO VALENTIA: Vibo Valentia - Nicotera - Soriano - Fabrizia - San Nicola di Crissa

REGIONE PUGLIA

grafico a pag 65

Provincia di FOGGIA: Foggia - Manfredonia - San Severo - Peschici - Rodi Garganico - Apricena - Cerignola

Provincia di BARI: Bari - Bisceglie - Gioia del Colle - Ruvo di Puglia - Terlizzi - Bitonto - Corato - Putignano - Acquaviva delle Fonti

Provincia di LECCE: Lecce - Nardò - Taviano - Casarano - Lizzanello - Tuglie - Alessano - Ugento - Carmiano

Provincia di BARLETTA-ANDRIA-TRANI: Trani - Andria - Margherita di Savoia - Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia

Provincia di TARANTO: Taranto - Leporano - Manduria

Provincia di BRINDISI: Carovigno - Francavilla Fontana

REGIONE SARDEGNA

grafico a pag 65

Provincia di NUORO: Nuoro - Lanusei - Oliena - Gairo - Siniscola - Girasole - Talana - Loculi - Villagrande Strisaili

Provincia del SUD SARDEGNA: Portoscuso - Gergei - Domusnovas - Seui - Villacidro - Carbonia - Guamaggiore

Provincia di CAGLIARI: Cagliari - Arbus - Sestu - Pula - Assemini

Provincia di SASSARI: Sassari - La Maddalena - Esporlatu - Porto Torres - Loiri Porta San Paolo

Provincia di ORISTANO: Magomadas - Nureci - Marrubiu - Terralba

REGIONE LOMBARDIA

grafico a pag 65

Provincia di MILANO: Milano - Vittuone - Cormano - Turbigo - Cinisello Balsamo - Sesto San Giovanni - Cesano Boscone - Buccinasco - Cusano Milanino - Busto Garolfo - Marcallo con Casone

Provincia di VARESE: Uboldo - Saronno

Provincia di PAVIA: Mortara

Provincia di MANTOVA: Mantova

Provincia di BERGAMO: Bolgare

Provincia di LECCO: Premana

Provincia di COMO: San Fermo della Battaglia

REGIONE LAZIO

grafico a pag 65

Provincia di ROMA: Roma - Anzio - Ardea - Pomezia - Cerveteri

Provincia di LATINA: Latina - Sezze

Provincia di FROSINONE: Settefrati - San Vittore nel Lazio

Provincia di VITERBO: Viterbo

REGIONE PIEMONTE

grafico a pag 65

Provincia di TORINO: Torino - Ivrea - Venaria Reale - Orio Canavese - Favria - Susa

Provincia di VERBANO-CUSIO-OSSOLA: Verbania - Domodossola

Provincia di ASTI: Frinco

Provincia di BIELLA: Pray

Provincia di VERCELLI: Borgosesia

REGIONE EMILIA ROMAGNA

grafico a pag 65

Provincia di MODENA: Modena - Campogalliano - Carpi - Serramazzoni

Provincia di BOLOGNA: Bologna - San Pietro in Casale

Provincia di PARMA: Berceto - Lesignano Bagni - Fidenza

Provincia di RIMINI: Rimini - Coriano

Provincia di RAVENNA: Lugo - Faenza

Provincia di FERRARA: Bondeno - Cento

Provincia di FORLÌ-CESENA: Forlimpopoli

REGIONE VENETO

Provincia di ROVIGO: Rovigo - Occhiobello - Fiesso Umbertiano

Provincia di PADOVA: Ponte San Nicolò - Polverara - Vigonza - San Pietro in Gu

Provincia di TREVISO: Codognè - Mogliano Veneto - Motta di Livenza

Provincia di VENEZIA: Venezia - Mestre - San Donà di Piave - Marcon

Provincia di VICENZA: Malo - Montebelluna - Montebelluna

grafico a pag 65

REGIONE LIGURIA

Provincia di GENOVA: Genova - Camogli - Rapallo - Rovegno - Muroto

Provincia di IMPERIA: Riva Ligure - Ventimiglia - Taggia

Provincia di SAVONA: Albenga - Finale Ligure

grafico a pag 65

REGIONE TOSCANA

Provincia di PISA: Castelnuovo di Val di Cecina - Pontedera - Volterra - Cascina

Provincia di LUCCA: Lucca - Massarosa - Porcari

Provincia di FIRENZE: Firenze - Empoli

Provincia di AREZZO: Pergine Valdarno

grafico a pag 65

REGIONE ABRUZZO

Provincia di CHIETI: Villa Santa Maria - Vasto - Lanciano - Roccasalegna

grafico a pag 65

REGIONE MARCHE

Provincia di ANCONA: Falconara - Osimo - Ostra

Provincia di FERMO: Fermo

Provincia di PESARO-URBINO: Pesaro

Provincia di MACERATA: Civitanova Marche

grafico a pag 65

REGIONE BASILICATA

Provincia di MATERA: Policoro - Scanzano Jonico

Provincia di POTENZA: Potenza - Balvano

grafico a pag 65

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di GORIZIA: Gorizia - Monfalcone

Provincia di PORDENONE: Pordenone

grafico a pag 65

REGIONE UMBRIA

Provincia di PERUGIA: Cannara - Gualdo Tadino

grafico a pag 65

REGIONE MOLISE

Provincia di CAMPOBASSO: Vinchiaturo - Mirabello Sannitico - Termoli

grafico a pag 65

REGIONE VALLE D'AOSTA

Provincia di AOSTA: Aosta

grafico a pag 65

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di BOLZANO: Bolzano

grafico a pag 65

CRONOLOGIA DELLE MINACCE E DELLE INTIMIDAZIONI

anno 2017

GENNAIO

- 2 GENNAIO - NAPOLI** Il capitano della Polizia Municipale di Napoli viene aggredito da un venditore ambulante con un pugno al volto a seguito di un controllo. Il capitano è stato portato in ospedale e i medici hanno dichiarato guaribili in trenta giorni le lesioni riportate.
- 2 GENNAIO - LAMPEDUSA (AG)** Incendiata l'auto utilizzata dal responsabile dell'Urbanistica del Comune.
- 3 GENNAIO - SEZZE (LT)** Tentato incendio doloso della vettura di Enzo Eramo, assessore allo Sport, Politiche Scolastiche e Servizi Sociali del Comune di Sezze. La macchina è stata notata da un passante che è subito intervenuto evitando che l'auto potesse interamente prendere fuoco.
- 6 GENNAIO - BOLGARE (BG)** Un incendio distrugge parte del centro comunale di raccolta dei rifiuti.
- 7 GENNAIO - MODICA (RG)** Un incendio doloso viene appiccato alla Villa comunale di via Silla a Modica. Da alcune settimane la struttura è chiusa su provvedimento dell'amministrazione comunale dopo che la sezione di Polizia Giudiziaria aveva accertato delle irregolarità.
- 7 GENNAIO - VERBANIA** Danneggiata la sede della Polizia Municipale. Qualcuno tenta di sfondare la porta d'ingresso e poi la imbratta di catrame. Danneggiata anche un'auto del Comune.
- 8 GENNAIO - ENNA** Un incendio colpisce le stanze dell'archivio dell'Ufficio Tecnico comunale.
- 10 GENNAIO - AVOLA (SR)** Il Sindaco della città, Luca Cannata, viene bloccato davanti all'ingresso del Municipio da un cittadino che lo minaccia di morte, chiedendogli un sussidio economico e un lavoro, con una roncola nascosta sotto il giubbotto. L'uomo è stato identificato e arrestato dalle forze di polizia.
- 10 GENNAIO - NAPOLI** Due bossoli 9x21 e sei proiettili a salve vengono fatti trovare davanti alla scuola media "Cortese" nel quartiere di San Giovanni a Teduccio.
- 12 GENNAIO - ANZIO (RM)** Il Vice Sindaco della città, Giorgio Zucchini, riceve una busta al Protocollo generale del Comune, contenente un proiettile calibro 22. Zucchini è stato più volte intimidito anche nel corso del 2016.
- 13 GENNAIO - MAZARA DEL VALLO (TP)** Un incendio doloso viene appiccato alla macchina della sorella del consigliere comunale Francesco Foggia.
- 13 GENNAIO - VITERBO** Un incendio doloso viene appiccato alla macchina del capogruppo di Forza Italia, Claudio Ubertini. Le fiamme hanno raggiunto l'altezza del secondo piano del palazzo spaventando la gente che sentendo l'esplosione ha avvertito i vigili del fuoco.

- 13 GENNAIO - GENOVA** Una busta indirizzata al Sindaco Marco Doria e contenente una bottiglietta con del liquido e una lettera, viene bloccata all'Ufficio Postale comunale.
- 13 GENNAIO - MELITO DI PORTO SALVO (RC)** Un incendio danneggia un locale adibito ad archivio dell'ospedale.
- 13 GENNAIO - PRIOLO GARGALLO (SR)** Avvelenati cinque cani dell'ex consigliere comunale Christian Bosco, che in passato aveva già subito il taglio dei copertoni dell'auto e un tentativo di intrusione nell'esercizio commerciale di famiglia.
- 14 GENNAIO - AUGUSTA (SR)** "Ammazzate sta cessa di sindaca". È il messaggio ricevuto sul social network dal Sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro. Motivo del contendere, la prossima apertura ad Augusta di un punto vendita Lidl.
- 14 GENNAIO - POMPEI (NA)** "Se continui ad atteggiarti a sindaco fatti preparare una cappella al cimitero". Sono queste le parole proferite da due sconosciuti contro il candidato a Sindaco della città di Pompei, Luigi Coppola, testimone di giustizia.
- 14 GENNAIO - LEPORANO (TA)** Nella notte l'auto del Vice Sindaco, Iolanda Lotta, viene data alle fiamme. Ignoti dopo aver cosperso di liquido infiammabile l'autovettura, hanno appiccato il fuoco. Non è la prima intimidazione che subisce l'esponente politico locale. La notte tra il 13 e il 14 giugno 2015 sconosciuti rovesciarono un contenitore pieno di olio usato sulla sua auto.
- 14 GENNAIO - BAGHERIA (PA)** Picchiato il consigliere comunale Francesco D'Anna, mentre provava a bloccare due ladri di rame.
- 16 GENNAIO - VINCHIATURO (CB)** Il Sindaco Luigi Valente viene aggredito a bastonate da un pregiudicato del posto che è stato poi arrestato.
- 19 GENNAIO - CASSANO ALLO JONIO (CS)** Incendiate le auto della moglie e della nuora del geometra Francesco Sarubbo, responsabile del settore ambiente del Comune.
- 19 GENNAIO - VIBO VALENTIA** Incendiato un furgone di proprietà di Fausto De Angelis Segretario provinciale di Fratelli d'Italia. È il terzo atto intimidatorio che subisce. Due anni fa aveva ricevuto alcuni bossoli, lo scorso anno aveva trovato una testa di capretto sul cofano dell'auto assieme a delle cartucce.
- 20 GENNAIO - BOSCOREALE (NA)** Il Sindaco Giuseppe Balzano viene aggredito nella sede del Comune da una donna accompagnata dal marito. Il colpo gli provoca una ferita ad una mano e una contusione al polso. Nel trambusto viene aggredito anche il consigliere comunale Ernesto Fiore intervenuto per difendere il primo cittadino.
- 20 GENNAIO - ISOLA CAPO RIZZUTO (KR)** La casa estiva in uso al Sindaco Gianluca Bruno, situata nel villaggio turistico Tucano, è stata incendiata da ignoti. La villetta è andata completamente distrutta dal rogo.

20 GENNAIO - CARIATI (CS) Vengono tagliati pneumatici del Vice Sindaco Sergio Salvati. La scoperta è avvenuta al termine di un incontro politico tenuto in un centro sociale.

23 GENNAIO - ISOLA CAPO RIZZUTO (KR) L'on. Nicodemo Oliverio presenta un'interrogazione parlamentare al Ministro degli Interni in cui vengono richiamati i recenti atti intimidatori ai danni degli amministratori del Comune di Isola Capo Rizzuto, in aggiunta al rogo della casa estiva del Sindaco Bruno: "Sono state incendiate in diversi momenti le autovetture del Presidente del Consiglio comunale Frustaglia, del consigliere Astorino e del dipendente comunale Francesco Scerbo. E' stato incendiato un automezzo della ditta del consigliere Poerio e la casa del consigliere Timpa. Inoltre sono stati ritrovati dei proiettili sull'uscio della casa del Sindaco che ha subito anche un furto nella stessa abitazione. Di recente è stato anche denunciato il furto di 6 generatori di corrente di proprietà pubblica, dal valore stimato di € 200.000".

23 GENNAIO - BARI "Hai finito di rompere i c..., ci vediamo tra sessanta giorni. Pezzo di m...". C'è scritto questo sul bigliettino che il Vice Sindaco e assessore al Patrimonio Vincenzo Brandi ha portato in Questura, per denunciare le minacce subite. Brandi ha notato un foglietto che spuntava dall'uscio della porta in Comune. L'avvertimento sarebbe in riferimento al ruolo che ricopre: 60 giorni sono infatti i tempi che il Tribunale del Riesame di Bari ha concesso alla Procura della Repubblica per procedere all'esecuzione dei sequestri nel quartiere San Paolo, relativi ad uno sgombero di alloggi popolari.

24 GENNAIO - AVELLINO Telefonate minatorie ma anche molestie al citofono. Un uomo ha perseguitato per ore il Sindaco Paolo Foti, che alla fine ha allertato la questura. Messaggi dal tono sempre più minaccioso che hanno intimorito il primo cittadino e spinto gli inquirenti ad alzare le misure di sicurezza nei suoi confronti.

25 GENNAIO - LATINA Ignoti hanno sparato due colpi d'arma da fuoco contro l'auto dell'ex candidato a Sindaco Davide Lemma, parcheggiata davanti alla sua abitazione.

26 GENNAIO - TRINITAPOLI (BAT) Nuova intimidazione rivolta al Sindaco Francesco Di Feo. È stata data alle fiamme l'auto della moglie, parcheggiata sotto l'abitazione della coppia. Nel novembre 2016 venne appiccata il fuoco alla sua villetta estiva.

26 GENNAIO - BISCEGLIE (BA) L'ex europarlamentare e consigliere regionale Sergio Silvestris è stato aggredito davanti alla sua farmacia al termine di una lite. Silvestris è stato raggiunto da un pugno in faccia.

27 GENNAIO - GIOIA DEL COLLE (BA) Il Vice Sindaco Enzo Cuscito è stato oggetto di un'aggressione da parte di ignoti incappucciati, armati di bastone, i quali gli hanno teso un agguato sotto casa.

28 GENNAIO - CESA (CE) Una lettera anonima di minacce indirizzata al Sindaco Enzo Guida, contenente il "consiglio" di smetterla "di parlare di legalità e di camorra perché la camorra qui non c'è", e il chiaro avvertimento "conosciamo i movimenti tuoi e dei tuoi familiari", è stata recapitata presso la sede del Comune casertano.

28 GENNAIO - EBOLI (SA) Persone non identificate hanno incendiato l'auto del Sindaco Massimo Cariello, parcheggiata sotto la sua abitazione.

28 GENNAIO - TARANTO Attentato incendiario agli uffici comunali di via Romagna. Le saracinesche sono state cosparse di liquido infiammabile. Danneggiato il portone d'ingresso della sede.

29 GENNAIO - VITTORIA (RG) Chiede di essere ricevuto dal Sindaco di Vittoria Giovanni Moscato per un posto di lavoro, non riuscendoci dà in escandescenza e si scaglia contro un usciere e un agente di polizia municipale.

31 GENNAIO - ALVIGNANO (CE) L'ex presidente del Consiglio comunale Gianni Maiorisi è stato vittima di un'aggressione perpetrata da due sconosciuti, mentre si stava recando nel suo studio, situato di fronte alla propria abitazione.

31 GENNAIO - OCCHIOBELLO (RO) "Muori, sei un pezzo di m..., spero che ti mettano su una zattera e ti buttano nel Po". Sono solo alcune delle minacce giunte sui social nei confronti del Sindaco Daniele Chiarioni per l'accoglienza ai migranti.

31 GENNAIO - POGGIOMARINO (NA) Un cittadino ha aggredito un dipendente comunale di Poggiomarino, colpevole a suo dire di non avere evaso la sua pratica.

FEBBRAIO

2 FEBBRAIO - CERCEMAGGIORE (BN) Distrutti da un incendio due autobus di una ditta che effettua il servizio di scuolabus nel Comune.

2 FEBBRAIO - VITUONE (MI) Una bombola del gas collegata al portellone di un furgone parcheggiato sul retro del palazzo comunale. È l'atto intimidatorio indirizzato all'amministrazione locale.

2 FEBBRAIO - MANFREDONIA (FG) Aggressione verbale ai danni di un dipendente del Comune di Manfredonia. Spaventato dalla discussione, il funzionario è stato colto da malore.

4 FEBBRAIO - LEPORANO (TA) Tre colpi di pistola, di piccolo calibro vengono esplosi con un'arma ad aria compressa sul cancello dell'abitazione del Sindaco Angelo D'Abramo. L'intimidazione segue, ad appena tre settimane di distanza, la minaccia ricevuta il 14 gennaio dal Vice Sindaco.

4 FEBBRAIO - LATINA Accuse e minacce all'ex Sindaco Vincenzo Zaccheo sono state fatte da un profilo Facebook di un sedicente movimento dei Forconi. Sul fatto ha aperto un'indagine la Polizia Postale.

5 FEBBRAIO - LANUSEI (NU) Due auto della Polizia Locale sono state date alle fiamme all'interno del cortile del Comando della Polizia Municipale. Una terza auto è stata solo cosparsa da liquido infiammabile. I malviventi hanno poi tentato di sfondare la porta di ingresso dei locali, ma senza riuscirci.

- 5 FEBBRAIO - LANUSEI (NU)** Due auto della Polizia Locale sono state date alle fiamme all'interno del cortile del Comando della Polizia Municipale. Una terza auto è stata solo cosparsa da liquido infiammabile. I malviventi hanno poi tentato di sfondare la porta di ingresso dei locali, ma senza riuscirci.
- 5 FEBBRAIO - CORMANO (MI)** Parzialmente distrutta da un incendio doloso un'auto della Polizia Locale. Rinvenute tracce di liquido infiammabile.
- 5 FEBBRAIO - REGGIO CALABRIA** Incendiato uno scivolo con torre da gioco in uno spazio per bambini del quartiere Santo Spirito.
- 6 FEBBRAIO - RIVA LIGURE (IM)** Attentato incendiario nella notte alla farmacia del Vice Sindaco Franco Nuvoloni, già Sindaco del Comune di Riva Ligure.
- 8 FEBBRAIO - VALGUARNERA CAROPEPE (EN)** Un uomo si è recato in Municipio per incontrare il Sindaco Francesca Draia. Una volta dentro ha iniziato a inseguire il primo cittadino, minacciando di dare fuoco alla sua auto se non avesse provveduto a pagare alcune bollette relative alla fornitura idrica ed elettrica della sua abitazione.
- 9 FEBBRAIO - SANTA MARINA (SA)** Il Sindaco Giovanni Fortunato scrive al Prefetto segnalando di aver ricevuto minacce da parte di un imprenditore coinvolto in una inchiesta sul traffico di armi, proprietario di un impianto sul territorio di Santa Marina. Le minacce sarebbero state rivolte anche ai dipendenti comunali.
- 9 FEBBRAIO - POLIZZI GENEROSA (PA)** Una testa di maiale è stata fatta trovare davanti alla casa del Sindaco Giuseppe Lo Verde.
- 11 FEBBRAIO - BOLOGNA** Da una cabina telefonica ha chiamato il 113 e ha pronunciato frasi minatorie nei confronti del Sindaco Virginio Merola e del procuratore aggiunto Valter Giovannini. L'autore, già nei mesi scorsi individuato come il responsabile di minacce telefoniche contro il magistrato, è stato identificato e raggiunto.
- 13 FEBBRAIO - ARDEA (RM)** L'auto dell'ex assessore Cassio Roccafiorita va a fuoco sotto la sua abitazione.
- 13 FEBBRAIO - PORTOSCUSO (SU)** Su una finestra della casa dell'ex consigliere provinciale del Sulcis Iglesiente, Angelo Cremona, qualcuno scrive con un pennarello "Cremona sei morto". Non è la prima volta che subisce minacce per la sua attività di ambientalista.
- 14 FEBBRAIO - PALERMO** Intimidazione nei confronti di uno dei dirigenti di Forza Nuova, Massimiliano Ursino. Qualcuno ha cercato di appiccare le fiamme al suo studio.
- 15 FEBBRAIO - NICOTERA (VV)** Devastata e riempita di messaggi minatori la cappella di famiglia dell'ex Sindaco, Salvatore Reggio. I messaggi sono indirizzati al figlio Manuel, segretario cittadino del Pd: "Il tuo sangue non invecchierà". Manuel Reggio il 12 luglio 2016 aveva subito l'incendio dell'auto.

- 16 FEBBRAIO - CATANZARO** Incendiata un'area del Parco della Biodiversità mediterranea, sostenuto dalla provincia.
- 16 FEBBRAIO - MODENA** Su disposizione della prefettura viene attivata una "vigilanza preventiva" svolta da due agenti della Polizia Municipale in borghese, per Maria Sergio, moglie del Sindaco di Reggio Emilia, Luca Vecchi, dirigente responsabile del settore urbanistico del Comune di Modena, dopo l'invio di una lettera al marito di cui si è riferito in precedenza.
- 18 FEBBRAIO - CASSANO ALLO JONIO (CS)** Ignoti hanno imbrattato con della vernice nera la lapide apposta sulla tomba del padre del Sindaco, Gianni Papasso.
- 21 FEBBRAIO - MANTOVA** Doppia intimidazione in pochi giorni al consigliere comunale Luca De Marchi. Prima sono state tagliate le gomme della sua auto. Successivamente la stessa vettura è andata completamente distrutta in un rogo doloso.
- 21 FEBBRAIO - LUGO (RA)** Minacce di morte nei confronti del Sindaco Davide Ranalli. Le scritte sono state vergate con vernice verde sul muro di una cabina elettrica: "Ranalli muori, uccidetelo". La scritta è accompagnata dal simbolo della svastica.
- 22 FEBBRAIO - RUVO DI PUGLIA (BA)** Gildo Gramegna, responsabile dell'Area del Comune che si occupa di Politiche di qualità urbana e Sviluppo sostenibile, è stato aggredito mentre stava effettuando lo sgombero di una zona nella quale dovranno sorgere 22 alloggi di edilizia residenziale pubblica a piscina del Parco Caserta, struttura comunale dove erano da poco iniziati i lavori di riqualificazione.
- 23 FEBBRAIO - PEDARA (CT)** Due uomini, a viso scoperto, fanno irruzione nell'ufficio del direttore dell'Istituto scolastico comprensivo Salvatore Casella, Fernando Rizza, e lo colpiscono con pugni, schiaffi e calci, e infine lo minacciano: "Te ne devi andare da questa scuola". In passato è stato vittima di altri due episodi simili: qualche anno fa gli fu bruciata l'automobile e nell'estate del 2016 fu seguito e minacciato da due individui prima a scuola e poi sotto casa a Catania.
- 26 FEBBRAIO - TURBIGO (MI)** L'amministrazione comunale denuncia con un comunicato la telefonata minatoria ricevuta dal Vice Sindaco Maria Colombo.
- 27 FEBBRAIO - SIDERNO (RC)** L'auto del consigliere comunale Giorgio Ruso è stata distrutta in un incendio. La vettura, parcheggiata sotto l'abitazione, è stata prima cosparsa di liquido infiammabile e subito dopo data alle fiamme.
- 28 FEBBRAIO - POLICORO (MT)** Appiccate le fiamme all'Istituto scolastico Isis Pitagora. L'incendio ha causato danni per circa 20mila euro.

MARZO

- 1 MARZO - VENARIA REALE (TO)** Con l'invio di alcuni sms, ha pesantemente minacciato di ritorsioni

fisiche il Sindaco Roberto Falcone. Protagonista un giovane che era stato in precedenza sanzionato dalla Polizia Municipale per non aver rispettato il blocco dei veicoli.

2 MARZO - VITTORIA (RG) Il Sindaco di Vittoria Giovanni Moscato e il giornalista Paolo Borrometi sono oggetto di pesanti minacce sui social network a seguito della trasmissione di *Radio anch'io* del 22 febbraio, che aveva come tema centrale il contrasto alle agromafie e al fenomeno del caporalato.

2 MARZO - BATTIPAGLIA (SA) "Sono stati portati a compimento alcuni atti intimidatori nei confronti della capo staff del Comune di Battipaglia, Adriana Esposito". Lo denunciano in una nota congiunta il Sindaco, l'intera giunta comunale e la maggioranza.

3 MARZO - RUVO DI PUGLIA (BA) Nuova intimidazione a Ruvo di Puglia, dove viene incendiata l'abitazione di campagna del Sindaco Pasquale Chieco.

3 MARZO - MILANO Riferimenti espliciti alla sua attività istituzionale nella lettera minatoria ricevuta da Pierfrancesco Majorino, assessore al Welfare del Comune di Milano, recapitata nella sede del suo assessorato. La lettera fa riferimento ad una iniziativa in sostegno dei migranti, lanciata dall'assessore.

5 MARZO - SAN SEVERO (FG) A San Severo, teatro di un'escalation criminale di rapine e agguati, sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco contro i mezzi della polizia inviati da Bari per rafforzare la sicurezza.

6 MARZO - GERGEI (SU) Un incendio doloso ha distrutto nella notte l'auto dell'ex Sindaco Gianni Boi e di suo cognato, parcheggiate su lati diversi della strada.

7 MARZO - TERLIZZI (BA) Prima una lettera di minacce, rivolte anche ad un consigliere comunale con delega ai servizi sociali. Poi un proiettile attaccato con il nastro adesivo alla porta dell'ufficio del Sindaco Ninni Gemmato. La pallottola è stata ritrovata dallo staff del primo cittadino.

8 MARZO - PESCHICI (FG) Viene fatto esplodere un ordigno sotto casa del Sindaco Franco Tavaglione, che ricopre anche il ruolo di Presidente del Parco del Gargano.

8 MARZO - AGRIGENTO Una sessantina di alberi di ulivo e altri trenta alberi di altri frutti tranciati, oltre ad una corona di fiori lasciata davanti la sua casa di campagna. È la pesante intimidazione perpetrata ai danni del Vicesegretario comunale di Montallegro, Salvatore Chiara, Segretario dell'Unione dei Comuni di Bovo Marina, Eraclea Minoa e Torre Salsa.

8 MARZO - VILLA SAN GIOVANNI (RC) In fiamme l'autovettura utilizzata dall'ex Presidente del Consiglio comunale Patrizia Liberto. L'auto era parcheggiata nel cortile dell'abitazione di famiglia.

9 MARZO - TARANTO Un attentato incendiario ha colpito il gazebo dell'attività di Floriana De Gennaro, candidata a Sindaco alle amministrative 2017.

9 MARZO - SALENTO (SA) Il Sindaco De Marco viene minacciato e insultato mentre si trova in Comune per aver inviato un tecnico comunale a controllare un abuso segnalato all'Amministrazione.

9 MARZO - FOGGIA Danneggiata e poi data alle fiamme l'auto di Massimo Dicecca, ex direttore di Ataf Spa, azienda che si occupa del trasporto pubblico urbano a Foggia. Da qualche settimana si è trasferito a Taranto, dove ha accettato un nuovo incarico. Dicecca aveva ricevuto un'intimidazione anche nel 2016, quando gli fu inviata una busta contenente un proiettile.

10 MARZO - MESTRE (VE) Minacce al Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, sotto forma di un disegno lasciato su un muretto del parco Albanese. È un graffito che rappresenta un ragazzo con una pistola che spara una pallottola e la scritta "Brugnaro mangiati una...".

10 MARZO - ANGRI (SA) Un uomo ha tentato di aggredire il segretario generale del Comune di Angri. Il movente potrebbe essere l'allontanamento dell'uomo dai servizi cimiteriali, a seguito di un suo coinvolgimento in una vicenda giudiziaria.

11 MARZO - TRANI La consigliera comunale Anna Barresi denuncia che lei e la sua famiglia sono vittime di minacce anonime.

11 MARZO - SAN GIORGIO A CREMANO (NA) Una lettera anonima con minacce, contenente anche due proiettili, è stata spedita a casa di Danilo Roberto Cascone, consigliere comunale.

12 MARZO - CAPODRISE (CE) L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Vincenzo Negro, ha ricevuto una busta contenente tre proiettili.

13 MARZO - OLIENA (NU) Raid vandalico nella notte al Municipio, dove è stato forzato il portone di ingresso e messi a soqquadro gli uffici. Sono state scardinate porte, danneggiati computer e suppellettili.

14 MARZO - CORTALE (CZ) L'autovettura dell'assessore comunale Danilo Scollato è stata parzialmente distrutta da un incendio doloso. Non è il primo atto intimidatorio che si consuma sul territorio di Cortale, già citato nei precedenti Rapporti di Avviso Pubblico.

14 MARZO - PONTE SAN NICOLÒ (PD) Il Sindaco Enrico Rinuncini riceve minacce di morte su Facebook da un uomo che aveva da poco perso la casa.

14 MARZO - LICATA (AG) Nuove minacce al Sindaco di Licata, Angelo Cambiano, già oggetto di numerosi atti intimidatori nel corso del 2016, a causa dell'opera di demolizione degli immobili abusivi. "Dite al sindaco che deve fermare subito le demolizioni, altrimenti gli finisce male" è la frase pronunciata in una telefonata arrivata al centralino del Municipio.

14 MARZO - MELILLI (SR) Stefano Elia, avvocato e consulente del Comune di Melilli, ha rinvenuto due proiettili all'interno di una busta che gli era stata recapitata nella casella postale del suo studio.

14 MARZO - VILLA SANTA MARIA (CH) Un incendio doloso ha distrutto una villetta di un consigliere comunale di maggioranza.

16 MARZO - DOMUSNOVAS (SU) Al Sindaco di Domusnovas Massimiliano Ventura, ignoti hanno fatto

esplodere un ordigno artigianale sull'auto della moglie, parcheggiata a pochi metri dall'abitazione.

18 MARZO - PREMANA (LC) Il candidato alle amministrative Domenico Pomoni ha subito la devastazione di una baita di proprietà della famiglia.

18 MARZO - TAURIANOVA (RC) L'auto di Giuseppe Falletti, capogruppo al Consiglio comunale, è stata incendiata nella notte. La vettura era parcheggiata nei pressi dello stabile in cui vive. Nei giorni precedenti al consigliere e al Sindaco Fabio Scionti erano state recapitate delle lettere minatorie contenenti minacce di morte.

19 MARZO - SEUI (SU) Colpi d'arma da fuoco esplosi nella notte contro l'auto di Raimondo Gaviano, assessore con delega per lo Sport. L'assessore non è la prima volta che subisce intimidazioni: in precedenza era stata devastata la vigna di famiglia. Sempre nella notte viene preso a fucilate anche il fuoristrada di un allevatore compagno di una Consigliera comunale.

20 MARZO - DOMODOSSOLA (VCO) Tagliate le gomme di alcune auto del Comune.

21 MARZO - FRANCOFONTE (SR) Atto intimidatorio nei confronti del Sindaco Salvatore Palermo. Qualcuno ha versato dell'acido sulla sua auto parcheggiata sotto casa. Il primo cittadino aveva ricevuto un'intimidazione analoga nell'agosto del 2016.

21 MARZO - CORIANO (RN) L'assessore Fabio Fabbri ha ricevuto una lettera minatoria: "Vedi di non tradire i corianesi come te ed eviterai un disastro per tutti. Occhio".

22 MARZO - FOGGIA Arrestato un cittadino libico, irregolare sul territorio nazionale, nel corso di un controllo ferisce la mano di un vigile urbano con un colpo di coltello e ne investe un altro con la sua auto.

24 MARZO - MONFALCONE (GO) Viene recapitata al Sindaco Anna Cisint, una lunga lettera minatoria di 12 pagine, spedita dall'estero e su cui è stata aperta un'inchiesta.

25 MARZO - NAPOLI La dirigente comunale Alessia Malinconico, addetta all'assegnazione degli immobili, denuncia di aver ricevuto minacce da più persone in merito alle decisioni sulle case popolari di Scampia.

26 MARZO - CASTEL SAN GIORGIO (SA) L'automobile di Aniello Gioiella, consigliere comunale di Castel San Giorgio, è stata data alle fiamme nel parco in cui il consigliere vive con la sua famiglia.

28 MARZO - SEUI (SU) Dopo le fucilate contro le auto dell'assessore Gaviano e quelle contro la vettura del compagno di una Consigliera comunale, questa volta è stato preso di mira il Sindaco Marcello Cannas. Qualcuno ha esploso una fucilata contro la casa di campagna, intestata al suocero del primo cittadino, ma utilizzata dalla moglie.

29 MARZO - ROVIGO "Ti taglio il collo. Se non mi aiutate ve la farò pagare cara". È la minaccia rivolta da un uomo al Sindaco Massimo Bergamin e ad alcuni dipendenti comunali. L'uomo

pretendeva un aiuto economico ed un posto di lavoro. Sono intervenuti gli agenti della Polizia Municipale a riportare la calma.

29 MARZO - CAMPOGALLIANO (MO) Insulti e minacce via Facebook, con parole che arrivano perfino a ipotizzare attentati e stupri, contro il Sindaco Paola Guerzoni.

30 MARZO - LICATA (AG) Ennesima intimidazione a Licata. Gli agenti della Polizia Municipale hanno trovato un proiettile inesplosivo davanti al Municipio.

31 MARZO - PETROSINO (TP) Dopo le intimidazioni ricevute nel 2016, il Sindaco Gaspare Giacalone torna sotto tiro. Una lettera intimidatoria nei suoi confronti e in quelli della giunta è stata recapitata negli uffici del Comune. "Vi facciamo fare Booomm!!!! Capito??? E avrete una campagna di minacce". La "campagna" cui si fa riferimento nella missiva è quella elettorale del prossimo giugno, quando il piccolo centro dovrà eleggere Sindaco e il Consiglio comunale.

31 MARZO - LA MADDALENA (SS) Atto intimidatorio ai danni del Sindaco Luca Montella. Ignoti sono riusciti ad avvicinarsi all'auto del primo cittadino e hanno versato dell'acido sulla carrozzeria. L'auto era parcheggiata davanti alla casa dell'amministratore.

31 MARZO - POZZUOLI (NA) Un incendio ha lambito l'abitazione del consigliere comunale Antonio Di Bonito. In più punti all'interno della proprietà del consigliere sono stati appiccati diversi fuochi. Secondo i pompieri arrivati sul posto l'incendio ha un'origine dolosa.

APRILE

1 APRILE - FORLIMPOPOLI (FC) Insulti e minacce di morte al Sindaco Mauro Grandini e al capogruppo consiliare Enrico Monti. A due è stata recapitata una lettera anonima sulla quale i carabinieri hanno aperto un'indagine. Una missiva nella quale viene manifestato il disappunto in merito alla questione Tari, inneggiando alla "rivoluzione".

3 APRILE - MANDURIA (TA) Una busta contenente due petardi e una lettera minatoria è stata recapitata al Sindaco Roberto Massafra nella sede del Municipio. Il gesto intimidatorio è messo in relazione con la vicenda legata alla realizzazione del depuratore di Manduria.

3 APRILE - CASSANO ALLO JONIO (CS) Nuovo gesto intimidatorio nei confronti del Sindaco Gianni Papasso. Da una cabina telefonica è stato inviato un sms intimidatorio: "Il tuo Capo la Sete di potere non lo fa ragionare. Ma quando scenderà da lì è un uomo normale. Allora i suoi figli pagheranno i suoi peccati". Nel novembre del 2017 il Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

4 APRILE - NAPOLI Un rogo distrugge il Fondo Rustico "Amato Lamberti" di Chiaiano, bene confiscato al clan Simeoli.

- 5 APRILE - ESPORLATU (SS)** L'auto di Giovanni Canu, carabiniere in pensione e Vice Sindaco di Esporlatu, è stata data alle fiamme nella notte.
- 6 APRILE - TORRE DEL GRECO (NA)** Spari ad un istituto bancario che si trova a pochi passi dalla casa del primo cittadino di Ercolano. Si pensa ad un atto intimidatorio nei confronti del Sindaco.
- 6 APRILE - ISOLA DELLE FEMMINE (PA)** Messaggio intimidatorio ai danni dell'Agesp spa, l'azienda di Castellammare del Golfo che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti in diversi comuni del comprensorio. Ignoti si sono introdotti nell'isola ecologica di Isola Femmine, per manomettere un nuovissimo auto compattatore utilizzato per i rifiuti organici. Non è il primo atto intimidatorio rivolto all'azienda.
- 6 APRILE - SAN DONÀ DI PIAVE (VE)** Minacce al Vice Sindaco Luigi Trevisiol, il suo contrasto ai mendicanti troppo insistenti avrebbe aumentato le tensioni in città. "Se continui così stai attento" è l'avvertimento ricevuto.
- 7 APRILE - CROSIA (CS)** Ignoti hanno tentato di incendiare l'auto del Vice Sindaco e consigliere comunale Serafino Forciniti. A dicembre era stata data alle fiamme l'auto dell'assessore Capristo.
- 8 APRILE - SOLOFRA (AV)** Aggredito un dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale di Solofra da un uomo che chiedeva spiegazioni rispetto ad una pratica riguardante una sua proprietà.
- 9 APRILE - ALIFE (CE)** Incendiate due auto al Sindaco Salvatore Cirioli.
- 10 APRILE - GAIRO (NU)** Minacce di morte sono state rivolte al Sindaco Franco Piras. "Vattene o ti ammazziamo" è la scritta apparsa su un muro di contenimento della provinciale 28, poco prima dell'ingresso nel paese.
- 11 APRILE - ALIFE (CE)** A 48 ore dal rogo delle auto del Sindaco Cirioli, va in fiamme anche l'auto della madre dell'ex Sindaco, indagato per appropriazione indebita.
- 12 APRILE - SCANDALE (KR)** Sono esplosi quattro colpi di pistola contro la saracinesca del garage dell'abitazione del Sindaco Iginio Pingitore.
- 12 APRILE - QUARTO (NA)** Scritte minacciose sono state apposte la scorsa notte sui muri della stazione di Quarto, centro della Circumflegrea contro il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca ed il presidente Eav (azienda regionale dell'energia e dei trasporti), Umberto De Gregorio. Sui muri è stato scritto a caratteri cubitali: "De Gregorio attento, fischia ancora il vento" e "De Gregorio e De Luca maiali".
- 13 APRILE - SANTA CATERINA VILLARMOSA (CL)** Un uomo e una donna vengono denunciati per minacce. Secondo gli investigatori sarebbero loro gli autori di una lettera contenente minacce di morte recapitata nei giorni scorsi alla candidata Maria Carmela Salamone, in lista per la poltrona di Sindaco alle comunali dell'11 giugno.

- 13 APRILE - RODI GARGANICO (FG)** Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere davanti all'abitazione del Sindaco Nicola Pinto.
- 15 APRILE - FALCONARA (AN)** È stata squarciata una gomma dell'auto di Giorgia Fiorentini, assessore ai Servizi sociali.
- 15 APRILE - ORIO CANAVESE (TO)** Distrutto da un incendio il capannone di un'azienda agricola di proprietà del Sindaco, Erica Ferragatta.
- 17 APRILE - ARBUS (CA)** Un incendio distrugge parte dell'archivio nel Municipio.
- 20 APRILE - MONTORO (AV)** Due intimidazioni nel giro di poche settimane per il Sindaco Mario Bianchino. Prima l'incendio della sua abitazione, successivamente le fiamme sono state appiccate anche alla sua automobile. Nel mese di luglio i carabinieri del Comando provinciale di Avellino hanno identificato l'autore: si tratta di un 35enne del posto, disoccupato e divorziato, che vive una fase difficile dal punto di vista economico.
- 21 APRILE - MONTEFORTE IRPINO (AV)** "Stai ficcando il naso in faccende che non ti riguardano. Non potrai salvare Monteforte dallo sfacelo degli ultimi vent'anni. Meglio che ti dimetti o farai la fine del Sindaco Vassallo". È un estratto della lettera di minaccia diretta al Sindaco Costantino Giordano. È la terza missiva ricevuta dall'amministratore nel giro di pochi mesi. La prima lettera di questo tipo è stata recapitata sul parabrezza dell'auto. Le altre due sono arrivate a casa, e in doppia copia anche a Carmine Tomeo, assessore ai Fondi Europei.
- 21 APRILE - VIBO VALENTIA** Atto intimidatorio ai danni del commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Giacomino Brancati. Mentre si trovava a casa con moglie e figli, ignoti hanno esploso colpi di arma da fuoco contro le pareti esterne e le finestre della sua villetta.
- 21 APRILE - CARPI (MO)** Due bus vengono lanciati nella notte contro la scuola "Meucci": uno ha sfondato il cancello esterno, l'altro è invece finito contro l'ingresso principale, creando danni ingenti. I due mezzi erano stati rubati da un deposito.
- 22 APRILE - NAPOLI** Una lettera minatoria è recapitata al consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli. Nella missiva le minacce sono estese al Sindaco di Napoli Luigi De Magistris e al Presidente della Regione Vincenzo De Luca.
- 24 APRILE - MONTEFORTE IRPINO (AV)** Clima molto pesante a Monteforte Irpino. Poche ore dopo la nuova lettera intimidatoria recapitata al Sindaco, a finire nel mirino delle minacce sono ancora una volta il primo cittadino Costantino Giordano e la consigliera Katia Renzulli, che ha le deleghe all'attività produttiva, all'agricoltura e al personale. Una ruota dell'auto della Renzulli è stata squarciata e sul parabrezza le è stato lasciato un messaggio minatorio, indirizzato anche al Sindaco.
- 24 APRILE - TARANTO** Un nuovo atto vandalico è stato compiuto da persone non ancora identificate ai danni dell'Istituto comprensivo statale Luigi Pirandello del quartiere Paolo VI. Nella notte sconosciuti hanno

messo a soqquadro cinque aule della struttura: pavimenti allagati, vetrate in frantumi, pareti in cartongesso rovinate, suppellettili danneggiate. Cinque episodi analoghi si sono verificati da settembre 2016. Una settimana dopo vengono identificati e denunciati un 19enne e un 15enne residenti nel quartiere.

25 APRILE - CASAL DI PRINCIPE (CE) Mario Schiavone, agronomo e consigliere comunale di Casal di Principe, ha denunciato un atto vandalico a scopo intimidatorio per richiedere il pagamento del pizzo. Nella notte ignoti si sono introdotti nel vigneto di proprietà del consigliere, distruggendo numerosi ettari di terreno coltivati ad asprinio, il vino bianco dell'agro aversano.

26 APRILE - COSENZA L'ex assessore Massimo Bozzo, ora delegato al randagismo, ha denunciato alla Polizia Postale e alla Procura di Cosenza di aver ricevuto nel corso delle precedenti settimane numerose telefonate minatorie.

27 APRILE - APRICENA (FG) Le forze dell'ordine hanno sequestrato una busta contenente un proiettile destinata al Sindaco Antonio Potenza.

27 APRILE - POMEZIA (RM) Attentato incendiario ad una sede del Comune di Pomezia. Per il Sindaco Fabio Fucci si tratta di un "atto intimidatorio per impedire all'amministrazione di lavorare nel segno della trasparenza e della legalità".

28 APRILE - SINISCOLA (NU) Un finto ordigno è piazzato di fronte ad un locale di proprietà del Sindaco Gian Luigi Farris.

29 APRILE - SERRAMAZZONI (MO) Il teschio di una capra viene fatto trovare davanti all'abitazione della consigliera comunale Francesca Marzani.

29 APRILE - CAROVIGNO (BR) Un incendio di origine dolosa ha danneggiato l'auto di un ingegnere dell'Ufficio Tecnico del Comune, Leonardo Scatigna, e quella della moglie.

MAGGIO

2 MAGGIO - NUORO Viene data alle fiamme nella notte l'auto di proprietà di un vigile urbano in servizio nel capoluogo barbaricino.

3 MAGGIO - SORIANO (VV) Ignoti entrano nell'abitazione di campagna del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune, Stefano Santaguida, devastandola. Santaguida in passato ha anche ricoperto la carica di Sindaco di Soriano.

5 MAGGIO - CAROLEI (CS) Ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del geometra Anacleto Franzoi, assessore comunale ai lavori pubblici.

7 7 MAGGIO - MONTEFORTE IRPINO (AV) Nuova intimidazione a Monteforte Irpino. Alcuni bulloni

di piombo racchiusi in un sacchetto di plastica trasparente, lasciati insieme ad una lettera anonima, sono stati recapitati nella cassetta della posta del Presidente del Consiglio comunale Vincenzo Napolitano. Il tutto a poche ore dal Consiglio comunale di solidarietà organizzato per sostenere il Sindaco Giordano.

7 MAGGIO - NARDÒ (LE) Un incendio divampa nella notte nel parcheggio della Sto, società di trasporti pubblici del Comune. Le fiamme hanno danneggiato tre pullman.

8 MAGGIO - AVELLINO Una telefonata anonima di minacce contro il Comandante della Polizia Municipale Michele Arvonio. "Stai attento a quello che devi fare" è il messaggio ricevuto dal Comandante nel giorno in cui è prevista l'apertura delle buste contenenti le offerte arrivate per il bando parcheggi.

10 MAGGIO - MORTARA (PV) Due lettere identiche, contenenti ciascuna un proiettile e un foglio scritto a computer con minacce di morte, sono state recapitate alla redazione dell'Informatore Vigevanese, il più diffuso settimanale del territorio, e a quella di Pavia del quotidiano La Provincia Pavese. Il destinatario è l'architetto Franco Varini, consigliere comunale uscente a Mortara.

11 MAGGIO - SOMMA VESUVIANA (NA) Il candidato Sindaco Peppe Bianco comunica di aver rinunciato alla competizione elettorale. Bianco avrebbe ricevuto due atti intimidatori: prima la figlia sarebbe stata avvicinata da un estraneo che le ha fatto capire che sarebbe stato meglio per tutti se il padre non avesse corso per la poltrona di Sindaco. Poi l'invio di una lettera minatoria. Dopo poche ore dall'annuncio di Bianco, anche la lista che fa riferimento al consigliere regionale Carmine Mocerino prende la stessa decisione. "Le intimidazioni e le ingerenze esterne inquinano la competizione ed è allora compito di chi ha responsabilità, non solo politiche ma anche istituzionali, chiedere che si attivino tutti i meccanismi ed i controlli per non compromettere la regolarità della tornata elettorale" ha dichiarato Mocerino.

12 MAGGIO - SESTU (CA) Picchiato con un tirapugni in ferro, ferito gravemente e lasciato a terra sanguinante. L'ex Vice Sindaco di Sestu, Sergio Cardia, è stato vittima di un episodio di efferata violenza. Cardia stava rientrando a casa a bordo della sua auto quando all'improvviso un giovane avrebbe attirato la sua attenzione facendolo scendere dal veicolo: da lì il pestaggio, con una scarica di calci e pugni in varie parti del corpo.

12 MAGGIO - MORTARA (PV) A meno di 48 ore dalle due lettere minatorie indirizzate a Franco Varini, rubata l'auto di Daniela Bio, candidata Sindaco dello stesso schieramento.

13 MAGGIO - ROMA Danneggiata la sede di Villa Borghese del Servizio giardini del Comune. Sono state divelte porte, grate, messi a soqquadro gli spogliatoi e danneggiati i mezzi. È il secondo episodio in dieci giorni.

18 MAGGIO - CANICATTINI BAGNI (SR) Il dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale di Canicattini Bagni, Giuseppe Carpinteri è oggetto di un'intimidazione, la seconda nell'arco di un anno. Ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale dietro la porta d'ingresso della sua abitazione.

- 18 MAGGIO - AFRAGOLA (NA)** Viene ritrovato un proiettile sulle scale degli Uffici del Comune.
- 18 MAGGIO - ROMA** Fiamme nella notte nella scuola dell'infanzia Federico Di Donato di via Conte Verde, nel quartiere Esquilino.
- 20 MAGGIO - PALERMO** Girolamo Fazio, deputato regionale e candidato Sindaco di Trapani, arrestato per corruzione, minacciò la dirigente regionale pro tempore Dorotea Piazza, dopo l'annullamento in autotutela del bando di gara per l'affidamento dei servizi marittimi dalla Sicilia alle Egadi e alle Eolie.
- 21 MAGGIO - CINISELLO BALSAMO (MI)** Il Sindaco Silvia Trezzi riceve pesanti insulti e l'augurio di essere "vittima di uno stupro" su Facebook. Il primo cittadino ha aderito al protocollo per l'accoglienza diffusa elaborato dalla Prefettura di Milano. Nei giorni successivi è stato individuato e denunciato un 24enne.
- 21 MAGGIO - IVREA (TO)** Un grave incendio ha devastato, la scorsa notte, il piano terra della scuola media di Banchette, alle porte di Ivrea. Gli uffici amministrativi della scuola e alcune aule sono state pesantemente danneggiate. I vigili del fuoco hanno rinvenuto nelle aule tracce di liquidi infiammabili.
- 22 MAGGIO - SESTO SAN GIOVANNI (MI)** Una lettera anonima con una esplicita minaccia di morte e insulti sui social network. Lo ha denunciato il Sindaco Monica Chittò, candidata alle elezioni dell'11 giugno. Anche lei come la collega di Cinisello ha sottoscritto il protocollo in Prefettura sull'accoglienza dei profughi.
- 22 MAGGIO - CESANO BOSCONI (MI)** Anche la Vice Sindaca di Cesano Boscone, Mara Rubichi, ha ricevuto minacce di morte e offese vergognose su Internet dopo aver firmato il protocollo che sancisce un'alleanza strategica tra Stato e poteri locali per l'accoglienza diffusa dei migranti.
- 23 MAGGIO - IVREA (TO)** Un altro raid incendiario alla scuola media di Banchette dove sarebbero dovuti tornare in classe i 270 alunni. Nella notte la banda degli incendiari ha colpito di nuovo, dando fuoco ai computer del plesso B, l'unico agibile dopo l'incendio doloso divampato nella notte tra sabato e domenica. La scuola è stata nuovamente chiusa e gli alunni rispediti a casa.
- 25 MAGGIO - POLVERARA (PD)** Il Sindaco Alice Bulgarello denuncia durante un Consiglio comunale di aver ricevuto una nuova lettera intimidatoria: "Ti schiacciamo come un insetto". Già nel 2016 la prima cittadina era finita sotto tiro a seguito della decisione del Comune di costituirsi parte civile in un processo a carico di due ex Sindaci.
- 26 MAGGIO - SINISCOLA (NU)** Secondo atto intimidatorio in un mese. Quattro cartucce calibro 12 e una lettera con parole offensive nei confronti del Sindaco Gian Luigi Farris, in busta trovata dallo stesso primo cittadino davanti al Municipio..
- 26 MAGGIO - GENOVA** Una molotov viene lanciata contro la porta del centro elettorale della Lega Nord. Il bersaglio potrebbe essere il candidato alle comunali Natale Gatto.
- 26 MAGGIO - NAPOLI** Incendiato nella notte il front-office del cimitero di Napoli. Il giorno precedente

la Guardia di finanza aveva sequestrato tre cappelle gentilizie, nelle zone denominate "Nuovissimo" e "Quadrato Monumentale", nell'ambito di un'indagine su presunte compravendite illecite di loculi. I finanzieri hanno eseguito anche perquisizioni nel front-office dove si adempiono le formalità burocratiche ed economiche per l'accesso delle salme. Tra le persone indagate figura anche un impiegato comunale addetto alla direzione servizi cimiteriali, in particolare proprio al front-office.

- 27 MAGGIO - VILLACIDRO (SU)** L'auto della Sindaca Marta Cabriolu è data alle fiamme nella notte da ignoti.
- 27 MAGGIO - AVOLA (SR)** È stata incendiata l'auto di Rosario Zaffarana, candidato al Consiglio comunale alle amministrative.
- 28 MAGGIO - PETROSINO (TP)** Un incendio ha devastato un magazzino agricolo di proprietà della famiglia di Vincenzo D'Alberti, candidato a Sindaco alle amministrative di giugno.
- 29 MAGGIO - SCANDALE (KR)** Un incendio si è sviluppato nell'edificio che ospita la scuola elementare. L'edificio è stato interessato da lavori di sistemazione che si sono conclusi da qualche settimana. Il Sindaco, oggetto di una minaccia ad aprile, lo ritiene un atto di intimidazione.
- 30 MAGGIO - NISSORIA (EN)** Ignoti hanno tagliato 37 alberi di ulivo e distrutto la tubazione dell'impianto di irrigazione nell'azienda agricola di proprietà del Sindaco Armando Glorioso, candidato per la rielezione alle amministrative dell'11 giugno. Glorioso è anche il presidente della SRR di Enna, la Società di Regolamentazione Rifiuti che subentra agli Ato.
- 30 MAGGIO - ALCAMO (TP)** Intimidazioni all'ex parlamentare ed ex assessore all'Ambiente del Comune di Alcamo, Massimo Fundarò, a cui sono state rivolte minacce di morte con telefonate anonime e biglietti listati a lutto recapitati presso la sua abitazione.
- 30 MAGGIO - CAMPOBELLO DI MAZARA (TP)** Un ispettore capo della Polizia Municipale di Campobello di Mazara, Giuseppe Greco, è vittima di un'aggressione mentre prestava regolare servizio. Ha riportato un grave trauma cranico.

GIUGNO

- 1 GIUGNO - MONTALLEGRO (AG)** Diversi colpi d'arma da fuoco, probabilmente di un fucile caricato a pallettoni, sono stati esplosi contro il camion di proprietà dell'azienda agricola "Terre del Gorgo", di proprietà del candidato a Sindaco di Montallegro Giovanni Cirillo.
- 1 GIUGNO - MAGOMADAS (OR)** Una cartuccia calibro 12 è stata trovata questa mattina vicino all'auto della moglie del candidato Sindaco di Magomadas, Alessandro Cossu, in corsa con l'unica lista civica del paese.
- 1 GIUGNO - ERCOLANO (NA)** Due agenti del Comando della Polizia Locale di Ercolano sono stati

minacciati di morte e aggrediti da due pregiudicati durante un controllo sulla vendita abusiva di alimenti. Nei mesi precedenti l'aggressione, l'aumento di questo genere di controlli ha causato l'elevazione di sanzioni sul territorio per oltre 150mila euro.

- 1 GIUGNO - CANNARA (PG)** L'ex Sindaco di Cannara Fabrizio Gareggia, decaduto a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale per la mancata presentazione del bilancio previsionale, denuncia durante una manifestazione pubblica di aver ricevuto una serie di avvertimenti e minacce che miravano ad impedire la sua presenza alla manifestazione di piazza seguita al commissariamento.
- 3 GIUGNO - MALO (VI)** Raid vandalico al cantiere della Pedemontana a San Tomio di Malo e scritte offensive e ingiuriose nei confronti della prima cittadina Paola Lain.
- 3 GIUGNO - MODENA** Due auto in dotazione al Comune vengono date alle fiamme. Gli inquirenti riescono a risalire all'autore, un uomo di 30 anni che voleva "vendicarsi" dei Servizi sociali del Comune per una questione personale. L'uomo sarebbe anche l'autore di alcune telefonate minatorie agli stessi uffici.
- 5 GIUGNO - CAMOGLI (GE)** Tentato incendio presso la sede del PD della frazione di San Fruttuoso. È stata lanciata una bottiglia incendiaria contro la saracinesca. Il principio di incendio ha creato lievi danni. Nel maggio del 2016 la stessa sede fu oggetto di un'altra azione vandalica: sull'ingresso vennero tracciate svastiche e croci celtiche.
- 5 GIUGNO - CATANZARO** Nuovamente colpito il Parco della Biodiversità Mediterranea. Nella notte viene divelta la rete di protezione installata a supporto del "Castello dei Folletti". La struttura era stata riconsegnata alla città lo scorso mese di settembre, in occasione della manifestazione "Settembre al Parco", dopo mesi di chiusura per motivi di sicurezza a causa degli atti di vandalismo che ne avevano seriamente danneggiato la tenuta.
- 5 GIUGNO - PAGLIARA (ME)** Un incendio distrugge l'auto del Sindaco uscente Domenico Prestipino.
- 5 GIUGNO - AVOLA (SR)** Un finto pacco bomba è stato ritrovato stamani davanti agli uffici della protezione civile. Ben visibili dei candelotti. Sul pacco anche un biglietto con una frase minatoria nei confronti di un dipendente comunale.
- 5 GIUGNO - ROSOLINI (SR)** Incendio doloso all'autoparco in contrada Scardina, poco fuori dal centro abitato. Incendiati tre automezzi per la raccolta dei rifiuti, un bob cat e un'autovettura di proprietà della ditta che ha in gestione il servizio di raccolta rifiuti solidi urbani ed anche un camion del Comune adibito allo spurgo dei pozzi neri.
- 7 GIUGNO - FOGGIA** Una funzionaria dell'Ufficio Anagrafe e due vigili urbani vengono aggrediti all'interno del Palazzo comunale. Protagonista delle violenze un uomo già noto alle forze dell'ordine, che pretendeva di ottenere immediatamente la carta di identità e non ricevendo una risposta positiva alla sua richiesta si è scagliato contro entrambi.
- 7 GIUGNO - SIRIGNANO (AV)** Il consigliere regionale Enzo Alaia, mentre si trovava a far visita a un

conoscente nel Comune di Sirignano, è stato bloccato e pesantemente minacciato da un gruppo di circa 30 persone: "Ti rompiamo la faccia, ti facciamo cadere i denti dalla bocca, non devi più venire a Sirignano, vai a fare la campagna elettorale al tuo paese".

- 8 GIUGNO - CATANZARO** L'associazione interregionale "Vivere insieme", impegnata nei lavori di realizzazione di un complesso polifunzionale nel quartiere Corvo in collaborazione con l'Amministrazione comunale, denuncia di aver ricevuto tre intimidazioni nell'arco di due settimane.
- 9 GIUGNO - CROSIA (CS)** Il primo cittadino Antonio Russo viene minacciato verbalmente mentre sta rientrando nella sua abitazione. Un uomo gli intima di scendere dall'auto per essere "preso a mazzate". L'intervento di una terza persona ha scongiurato la possibilità che l'uomo mettesse in atto la sua minaccia. Ad aprile si era registrato il tentativo di incendio dell'auto del Vice Sindaco. A dicembre 2016 la vettura di un assessore era stata data alle fiamme.
- 10 GIUGNO - VIBO VALENTIA** Un incendio doloso distrugge l'auto di un dipendente dell'Aterp, l'azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica della Calabria.
- 12 GIUGNO - MARCON (VE)** Una croce bianca simile a quella elettorale viene disegnata, con una bomboletta spray, sul finestrino della sua auto. A finire nel mirino uno degli ex candidati a Sindaco di Marcon, Carlo Zanatto.
- 12 GIUGNO - CASSANO ALLO JONIO (CS)** L'auto di un impiegato comunale viene data alle fiamme in pieno centro.
- 13 GIUGNO - MERCATO SAN SEVERINO (SA)** Luigi Pergamo, candidato al Consiglio comunale nella lista a sostegno dell'aspirante Sindaco Enzo Bennet, dichiara al quotidiano Il Mattino: "Alcuni giorni prima del voto dice sono venuti due uomini dinanzi al mio studio professionale, situato nella frazione Costa. Mi hanno intimato di non candidarmi e di non portare voti a Bennet. Non solo. Una decina di residenti di Costa mi hanno riferito di aver ricevuto una telefonata sull'utenza di casa, in cui una voce li invitava a non votare né Bennet né me, screditandoci. Io ho querelato ai carabinieri i due uomini che mi hanno minacciato".
- 14 GIUGNO - VOLTURARA IRPINA (AV)** Viene incendiata la porta di ingresso dell'abitazione dell'assessore comunale Vittorio Feo. L'episodio si è consumato nella notte. L'amministratore era in casa con la famiglia. Da alcuni giorni a Volturara erano iniziati gli sfratti forzati degli inquilini che avevano occupato abusivamente le abitazioni popolari appena costruite.
- 15 GIUGNO - ALIA (PA)** Un incendio ha danneggiato la casa di campagna del neo eletto consigliere comunale di Alia (Palermo), Salvatore Iovino. Qualcuno all'alba è entrato nell'abitazione, in contrada Marcato, forzando gli infissi e ha appiccato il fuoco.
- 15 GIUGNO - GIRASOLE (NU)** Il riconfermato Sindaco Gianluca Congiu e due consiglieri eletti, Giovanni Enne e Chiara Stella Fanni, sono stati oggetto di minacce e frasi offensive comparse all'alba sul muraglione del cimitero e di un vicino sottopassaggio. Nelle scritte è indicato il nome del primo cittadino con accanto il disegno di una bara.

15 GIUGNO - BONDENO (FE) Un uomo chiede di vedere il Sindaco, ma quando scopre che quest'ultimo non può dargli udienza minaccia di presentarsi armato in Municipio se il primo cittadino non l'avesse ricevuto in giornata. L'uomo voleva parlare con il sindaco in merito a problemi personali riguardanti lo smaltimento di rifiuti.

15 GIUGNO - POGGIOMARINO (NA) Il Sindaco Leo Annunziata viene avvicinato da un uomo che ha fatto irruzione in Comune. L'uomo, che aveva con sé della benzina, ha minacciato di dar fuoco a tutto quello che gli fosse capitato a tiro. L'intervento dei carabinieri ha scongiurato il peggio. A gennaio era stato aggredito un dipendente comunale.

18 GIUGNO - MARGHERITA DI SAVOIA (BAT) Atto intimidatorio ai danni del Sindaco di Margherita di Savoia, Paolo Marrano. Ignoti hanno cosperso di liquido infiammabile la porta d'ingresso del garage del primo cittadino, innescando un piccolo incendio. A seguito di questa intimidazione una maggiore presenza della forze dell'ordine nei tre Comuni ostanti di Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, è stata assicurata dal Prefetto di Barletta Clara Minerva, nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, che si è riunito proprio a Margherita di Savoia.

19 GIUGNO - ROVIGO Poco prima di mezzogiorno un uomo è entrato nel salone d'onore del Comune e ha messo sotto sopra tutta la stanza, cospargendo di immondizia il corridoio e la sala di fronte all'ufficio del Sindaco. L'uomo è risultato essere un trentenne senza fissa dimora che non aveva ottenuto la casa richiesta al Comune.

19 GIUGNO - DOMUSNOVAS (SU) Nuove minacce contro l'amministrazione comunale. Questa volta nel mirino è finito il Vice Sindaco, Angioletto Deidda, già primo cittadino negli anni scorsi. Nella notte qualcuno ha lasciato lungo la strada che porta alla fabbrica di bombe Rwm delle scritte con lo spray con il nome dell'amministratore e una croce.

21 GIUGNO - BROLO (ME) Tagliati tre dei quattro pneumatici dell'auto del deputato regionale Nino Germanà, parcheggiata davanti l'abitazione di Brolo, in pieno centro.

23 GIUGNO - COSENZA Il Senatore Giovanni Bilardi annuncia un'interrogazione urgente al ministro Minniti per chiedere quali iniziative "voglia intraprendere a tutela del Sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, oggetto di una esplicita minaccia su un gruppo social esistente su Facebook" in cui si propone di "eliminare" il primo cittadino.

24 GIUGNO - ALBENGA (SV) Biglietti intimidatori e di minacce arrivati alla Polizia Locale di Albenga e in Comune. Al Comando dei vigili urbani è stato recapitato un messaggio intimidatorio scritto a mano. Davanti al Municipio è stata ritrovata una bottiglia contenente dell'acido e, al suo fianco, un altro biglietto che farebbe riferimento ad "un'estate rovente".

25 GIUGNO - MOIO DELLA CIVITELLA (SA) Il Sindaco Enrico Gnarra è aggredito in pubblico da un cittadino: pretendeva una somma in contanti per il pagamento di una bolletta.

27 GIUGNO - TERZIGNO (NA) Il Sindaco Francesco Ranieri viene pesantemente offeso al termine di una riunione cittadina in cui si discuteva sulla recente approvazione del bilancio comunale.

28 GIUGNO - POLISTENA (RC) Tentativo di incendio dell'autovettura della consigliera comunale Roberta Corioni, parcheggiata vicino alla sua abitazione.

29 GIUGNO - VIGONZA (PD) Al neo eletto Sindaco, Innocente Stefano Marangon, giunge una lettera anonima in cui "Cittadini indignati e delusi" invocano controlli e multe contro le presunte violazioni dell'ordinanza sugli orari delle slot. Il Sindaco ha consegnato la lettera ai carabinieri perché "contiene minacce personali".

29 GIUGNO - TRINITAPOLI (BAT) Minacce di morte scritte sui muri dell'abitazione di Matteo Esposto, Comandante dei vigili urbani di Trinitapoli. "Quanto accaduto - commenta il Sindaco Paolo Marrano - è la conferma che, nel nostro territorio, va tenuta la guardia alta per contrastare i fenomeni criminali". È il terzo atto intimidatorio registrato sul territorio in meno di un anno.

29 GIUGNO - MODENA Un ordigno esplosivo, pare composto da bombolette di gas, è esploso all'alba nella sede del Sipl (Scuola interregionale Polizia Locale) in via Busani a Modena.

GIUGNO - CERVETERI (RM) Attentato incendiario alla residenza del Sindaco Alessio Pascucci, appena eletto per un secondo mandato. A tarda notte ignoti si introducono nel parco che circonda l'abitazione del Sindaco, dove abitano anche i suoi genitori, lanciando una bottiglia incendiaria contro un pino, da cui si sviluppa un principio di incendio. Ad accorgersi dell'accaduto i vicini di casa che hanno avvertito il padre del Sindaco, il quale ha soffocato le prime fiamme. "E' senza dubbio un atto intimidatorio come ne ho ricevuti altri, ma questo senza dubbio il più violento e più carico di cattive intenzioni - ha dichiarato il Sindaco - Di certo non mi lascio intimidire. La mia risposta sarà alzarmi mezz'ora prima la mattina e finire mezz'ora dopo la sera per dare un'ora in più alla cura del percorso di legalità che continueremo a portare avanti".

30 hanno avvertito il padre del Sindaco, il quale ha soffocato le prime fiamme. "E' senza dubbio un atto intimidatorio come ne ho ricevuti altri, ma questo senza dubbio il più violento e più carico di cattive intenzioni - ha dichiarato il Sindaco - Di certo non mi lascio intimidire. La mia risposta sarà alzarmi mezz'ora prima la mattina e finire mezz'ora dopo la sera per dare un'ora in più alla cura del percorso di legalità che continueremo a portare avanti".

LUGLIO

1 LUGLIO - CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA (PI) Il Sindaco Alberto Ferrini rende noto di aver ricevuto per mesi una serie di messaggi intimidatori. Prima alcune lettere minatorie inviate alla sua persona e ai dipendenti comunali. Successivamente la profanazione delle tombe dei nonni.

1 LUGLIO - CERVETERI (RM) A poche ore dall'attentato incendiario subito, il Sindaco Alessio Pascucci denuncia che due candidati dell'ultima campagna elettorale cittadina, Pamela Baiocchi e Fabio Romani, hanno ricevuto telefonate minatorie. "Questo clima violento e vergognoso, che la nostra città non aveva mai conosciuto prima, non ci ferma - ha dichiarato Alessio Pascucci - non ci ferma. Anzi, continuiamo a lavorare per portare avanti tutto quello in cui crediamo".

2 LUGLIO - OLIVADI (CZ) Incendiate e distrutte le pertinenze esterne della casa di campagna di Renato Puntieri, già primo cittadino di Olivadi, attualmente capogruppo consiliare dell'opposizione.

2 LUGLIO - CERIGNOLA (FG) Nicola Bevilacqua, fratello di Gerardo, già candidato Sindaco del paese, è vittima di una vera e propria spedizione punitiva, aggredito a colpi di spranga perpetrata da più persone.

- 4 LUGLIO - SAN PIETRO IN CASALE (BO)** Un pulmino scuolabus parcheggiato davanti alla scuola media Bagnoli, è stato dato alle fiamme poco prima della mezzanotte. Nelle settimane precedenti, nei pressi della stessa scuola, erano stati bruciati alcuni cassonetti dei rifiuti.
- 5 LUGLIO - MIRABELLO SANNITICO (CB)** Le fiamme distruggono 110 piante dell'uliveto secolare di proprietà del Sindaco Luciano Di Biase. L'incendio avrebbe una matrice dolosa, essendo stato innescato in un punto preciso del terreno, dov'erano accumulati fasci di rami secchi.
- 5 LUGLIO - BUCCINASCO (MI)** È passata poco più di una settimana dall'elezione di Rino Pruiti a Sindaco di Buccinasco e in paese spunta una scritta che attacca il primo cittadino e difende il boss della 'ndrangheta Rocco Papalia, scarcerato a maggio. Una mano ignota ha preso di mira alcuni manifesti elettorali nei quali il neoeletto Sindaco ringraziava la cittadinanza. Sul volto di Pruiti è stata disegnata una «X», mentre sui manifesti è stato scritto a pennarello: «Tu sei pericoloso, non Rocco».
- 5 LUGLIO - BALVANO (PZ)** Franco Pacella, assessore del Comune di Balvano, viene aggredito in un bar con calci e pugni da un uomo che lo ha anche inseguito con in mano un coltello. La stessa persona aveva già aggredito Pacella in passato.
- 6 LUGLIO - FABRIZIA (VV)** Un incendio distrugge un furgone di proprietà di un imprenditore del luogo, figlio del consigliere comunale Salvatore Mamone.
- 6 LUGLIO - SCANZANO JONICO (MT)** È data alle fiamme l'auto del dirigente dell'Ufficio Urbanistica, Marcello Iannuzziello. Già negli anni passati erano stati presi di mira amministratori ed ex amministratori del paese in Provincia di Matera.
- 7 LUGLIO - ROMA** Un 50enne richiedente asilo di nazionalità irachena ha tentato di aggredire gli addetti allo sportello dell'Anagrafe del Comune.
- 9 LUGLIO - ANDRIA** Viene appiccato un incendio nella casa di campagna del dirigente comunale Santola Quacquarelli. Ignoti si sarebbero introdotti all'interno della villa, ubicata nei pressi di Castel del Monte, ed avrebbero introdotto del liquido infiammabile che ha distrutto buona parte della villa. L'abitazione era stata presa di mira già nel mese di febbraio.
- 9 LUGLIO - QUINDICI (AV)** Nel mirino il Sindaco Edoardo Rubinaccio. Viene dato fuoco ad un terreno di proprietà della moglie. Una ritorsione dopo la decisione, assunta attraverso delibera comunale, di acquisire i beni confiscati al boss pentito Felice Graziano e all'ex Sindaco Antonio Siniscalchi. "Non ci fermeranno, andiamo avanti nel segno della legalità e della rinascita" ha dichiarato il primo cittadino.
- 10 LUGLIO - FRANCAVILLA FONTANA (BR)** Due cartucce di un fucile da caccia sono state inserite in una busta e depositate davanti all'abitazione del consigliere comunale Giuseppe Cavallo, amministratore della società Fer.Metal.Sud.
- 10 LUGLIO - VILLAROSA (EN)** Appiccato un incendio all'interno dell'azienda agricola della famiglia del neoeletto Sindaco Giuseppe Fasciana, veterinario e imprenditore agricolo.

- 10 LUGLIO - BARI** Nuove minacce al Sindaco di Bari, Antonio Decaro. Un post è comparso sulla sua pagina Facebook ed è stato rimosso dopo alcune ore. Un uomo ha minacciato il primo cittadino per aver nominato Pierluigi Introna Vice Sindaco: Decaro "Appeso in giù come Mussolini" recitava uno dei messaggi. Il Comune ha allertato la Polizia Postale e ha denunciato l'accaduto.
- 11 LUGLIO - CAMPOREALE (PA)** L'auto dell'assessore Giuseppe Giacone, parcheggiata nei pressi dell'abitazione, viene data alle fiamme. A seguito del fatto, la giunta comunale ha convocato una sessione straordinaria del Consiglio.
- 12 LUGLIO - PALERMO** Un uccello con la testa mozzata è stato fatto trovare davanti alla scuola Giovanni Falcone di via Pensabene, allo Zen di Palermo. Un macabro messaggio a pochi giorni dal raid che ha interessato lo stesso Istituto dove è stata decapitata la statua del magistrato ucciso dalla mafia, nell'anno in cui ricorre il 25esimo anniversario della strage di Capaci.
- 12 LUGLIO - ARZANO (NA)** Incursione di ignoti nell'Ufficio Urbanistica del Comune, in cui è stato messo a soqquadro l'ufficio di un dirigente. Il Comune viene da uno scioglimento per infiltrazioni mafiose decretato nel 2016.
- 13 LUGLIO - MARSALA (TP)** Teste di oche mozzate e cartucce contenute in una lettera proveniente da Castelvetro. Queste le inquietanti minacce pervenute all'avvocato marsalese ed ex Sindaco della città Renzo Carini, "colpevole" di aver chiesto le somme previste da una sentenza emessa dalla corte di Appello di Palermo.
- 14 LUGLIO - BARI** Nuove offese su Facebook per il Sindaco Antonio Decaro. A seguito di un post pubblicato sulla pagina del primo cittadino, in cui si chiedeva il sostegno e la solidarietà della cittadinanza per lo sbarco di 600 immigrati, sono piovuti numerosi commenti offensivi e diffamatori ("chissà quanti soldi ti farai"). Il Sindaco ha annunciato querela.
- 16 LUGLIO - CARBONIA (SU)** Incendio doloso all'eco-centro comunale. Qualcuno ha appiccato le fiamme a due container della raccolta differenziata e ha poi dato fuoco ai servizi igienici.
- 16 LUGLIO - OSIMO (AN)** Ignoti violano la tomba di famiglia del Sindaco Simone Pugnalone. La vetrata della tomba è stata danneggiata a colpi di sassi. Nel 2014, appena eletto, Pugnalone aveva ricevuto una serie di lettere minatorie che gli contestavano il distacco di utenze o rivendicavano posti di lavoro.
- 18 LUGLIO - CASTEL DI LUCIO (ME)** Gomme dell'auto squarciate ad un veterinario dipendente dell'ASP di Messina, impegnato per il risanamento degli allevamenti delle malattie infettive. Il fatto è avvenuto mentre svolgeva un controllo sul sequestro di capi infetti.
- 19 LUGLIO - EMPOLI (FI)** Una svastica viene disegnata sulla targa del monumento della ex Vetreria Taddei di Empoli, la ciminiera che ricorda i 55 deportati empolesi nei campi di sterminio e di concentramento nazi-fascisti.
- 20 LUGLIO - VASTO (CH)** L'avvocato Luca Mastrangelo, dirigente dell'Ufficio Commercio del Comune di Vasto, viene aggredito in pieno centro da un giovane già noto alle forze dell'ordine. Aggredito anche

un agente della Polizia Locale intervenuto in soccorso del dirigente.

20 LUGLIO - RAPALLO (GE) Il Sindaco Carlo Bagnasco e l'assessore ai lavori pubblici Arduino Maini vengono offesi e minacciati sui social network. Maini in particolare è amministratore di condomini dove, secondo un bando della prefettura, vi sono appartamenti demaniali destinati ad ospitare migranti.

20 LUGLIO - IVREA (TO) Minacce circostanziate al Sindaco, e ad alcuni consiglieri comunali sono inviate via mail, agli indirizzi di posta elettronica del Comune. I nomi sono anche stati stampati su di un volantino diffuso a piene mani in alcuni quartieri della città. Preso di mira il Sindaco Pierre Blasotta, i consiglieri Diego Borla e Francesco Comotto, il Presidente Elisabetta Ballurio, gli Assessori Enrico Capirone e Maurizio Perinetti.

20 LUGLIO - SANTA MARIA DEL CEDRO (CS) "Farai la fine di Angelo Calvano": è l'avvertimento ricevuto tramite lettera da un consigliere di maggioranza. A darne notizia il Sindaco Ugo Vetere, destinatario a sua volta di minacce in passato. Il riferimento è ad un uomo, Calvano, di cui non si hanno più notizie dall'agosto 2016.

21 LUGLIO - CANICATTINI BAGNI (SR) Ancora un atto intimidatorio nei confronti di un amministratore del Comune di Canicattini Bagni a distanza di un paio di mesi dall'attentato con un ordigno rudimentale che ha distrutto il portone di ingresso del dirigente dell'Ufficio Tecnico. È stata data alle fiamme l'auto di famiglia dell'assessore Pietro Savarino, titolare delle deleghe su sistema dei Rifiuti, Polizia Municipale, Urbanistica e Tributi.

21 LUGLIO - OSTRA (AN) Una scritta di minacce su un muro e una bambola appesa a un cappio sono comparse a pochi passi dal Municipio di Ostra. Sull'episodio indagano i carabinieri dopo la denuncia presentata dal Sindaco Andrea Storoni. Secondo la stampa locale, all'origine del gesto intimidatorio potrebbe esserci l'approvazione del progetto di inversione della viabilità in centro storico.

22 LUGLIO - ROSSANO (CS) La testa di un capretto mozzata con in bocca un proiettile e una scritta "Attento Ti distruggo": è il messaggio intimidatorio recapitato davanti la casa di campagna di Giuseppe Passavanti, dirigente del Comune di Rossano nel ruolo di vicesegretario generale e dirigente della Polizia Municipale.

22 LUGLIO - CEFALÙ (PA) Una busta con due proiettili viene recapitata al consigliere comunale di Cefalù Carmelo Greco, eletto a giugno. Sull'accaduto indagano gli agenti del Commissariato di Polizia diretto da Manfredi Borsellino.

23 LUGLIO - MILANO Va a fuoco un centro rifiuti nel quartiere di Bruzzano. È il secondo incendio in quattro anni che interessa l'impianto. Le indagini degli inquirenti battono la pista dolosa.

24 LUGLIO - VENTIMIGLIA (IM) La Digos della Questura di Imperia ha aperto un'indagine su una serie di minacce e insulti rivolti su Facebook a Patrizia Acquista, capogruppo nella maggioranza comunale di Ventimiglia, in merito alla vicenda riguardante l'apertura di un info point sui migranti della Croce Rossa.

25 LUGLIO - SAN FERMO DELLA BATTAGLIA (CO) Una serie di colpi di arma da fuoco sono stati esplosi nella notte contro l'abitazione del Sindaco di San Fermo della Battaglia, Pierluigi Mascetti. Dopo una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza in prefettura, è stata predisposta una scorta per Mascetti.

27 LUGLIO - ACATE (RG) Ignoti piromani incendiano nella notte i cassonetti per la raccolta dei rifiuti a Marina di Acate. Il Sindaco di Acate Franco Raffo ha denunciato l'episodio alle forze di polizia, ritenendo l'incendio "un atto intimidatorio nei confronti del Comune, finalizzato a creare ulteriori disagi alla cittadinanza e nel vano tentativo di annullare gli sforzi dell'amministrazione comunale".

27 LUGLIO - MILANO Il Sindaco di Milano Beppe Sala è da circa una settimana sotto tutela durante alcune uscite pubbliche. Il servizio di vigilanza preventivo a cura della Digos è stato deciso dalla questura "a seguito delle recenti contestazioni da parte di alcune organizzazioni politiche", spiega la polizia. Il riferimento è a segnali arrivati da circoli di estrema destra.

27 LUGLIO - FERMO Un ordigno incendiario viene lanciato nella notte contro la caserma-deposito della Polizia Municipale. La bomba rudimentale è entrata da una finestra aperta, bucando una zanzariera, ed è caduta all'interno prendendo fuoco. Non è la prima volta che i vigili urbani di Fermo finiscono nel mirino: nell'ottobre del 2015 furono sparati alcuni colpi di fucile contro il vecchio deposito della Polizia Municipale, in una località fuori del centro, e successivamente arrivò anche una lettera anonima.

28 LUGLIO - FAVRIA (TO) Serafino Ferrino, ex Sindaco di Favria, viene malmenato da uno sconosciuto che lo attendeva sotto casa.

29 LUGLIO - CROTONE Danneggiato il nuovo asilo comunale, intitolato ai tre fratellini Sacconi, morti nel 1983 nell'incendio della loro abitazione. Dopo avere mandato in frantumi la vetrata di un ingresso laterale, i vandali hanno danneggiato alcuni arredi interni.

30 LUGLIO - SANTO STEFANO DI CAMASTRA (ME) Una falsa bomba viene trovata a 100 metri dalla casa del Presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, già vittima di altri atti intimidatori.

30 LUGLIO - CODOGNÈ (TV) Una lettera minatoria è stata recapitata al Sindaco di Codognè Roberto Bet. «Nazista te fen far la fine dei migranti! Bastardo!» è il messaggio scritto su un foglio A4 stampato a computer. La matrice potrebbe essere legata a qualche frangia estremista.

AGOSTO

1 AGOSTO - AOSTA Un uomo con il permesso di soggiorno in scadenza ha minacciato verbalmente un'impiegata dello Sportello Sociale. L'uomo ha poi aggredito un'agente della Polizia Locale intervenuto per riportarlo alla calma.

1 AGOSTO - FIRENZE Un ragazzo di 18 anni con precedenti penali viene arrestato con l'accusa di tentato omicidio di un agente della Polizia Municipale. I vigili sono intervenuti a seguito di una

segnalazione di un cittadino che aveva notato il giovane schivare pericolosamente le auto in transito con la bicicletta. Il ragazzo ha aggredito l'agente accorso, gli ha sfilato la pistola e gliel'ha puntata sul viso. L'agente ha spostato l'arma con la mano prima che il ragazzo facesse fuoco. A quel punto sono partiti quattro colpi che, fortunatamente, non hanno colpito né ferito l'agente o altri passanti.

2 AGOSTO - FRANCAVILLA FONTANA (BR) Nuova intimidazione a Francavilla Fontana dopo quella del 10 luglio. Cartucce calibro 7,65 sono state spedite a Maurizio Bruno, Presidente della Provincia di Brindisi e Sindaco di Francavilla Fontana, ed Euprepio Curto, già senatore, oggi consigliere comunale.

2 AGOSTO - BERCETO (PR) "Chi tace... vita lunga... in pace". È l'avvertimento che chiude una lettera di minacce ricevuta dal Sindaco di Berceto Luigi Lucchi. È lo stesso Lucchi a rendere noto l'accaduto, mostrando la lettera - scritta incollando parole ritagliate dai giornali - e la copia della denuncia che ha presentato ai carabinieri.

2 AGOSTO - GENOVA Una lettera di minacce viene inviata all'assessore comunale alla Sicurezza Stefano Garassino negli uffici dell'assessorato. "La prossima volta che torni nei vicoli prendi degli schiaffoni. Bada che non è uno scherzo e noi siamo italiani".

3 AGOSTO - MARINA DI GIOIOSA IONICA (RC) Si reca in Comune per denunciare un presunto torto subito dal figlio, non soddisfatto delle risposte va in escandescenza, minaccia il Sindaco Domenico Vestito e danneggia con un estintore la porta del suo ufficio. È accaduto a Marina di Gioiosa Ionica, nella Locride, dove un uomo è stato denunciato dai carabinieri con l'accusa di danneggiamento.

4 AGOSTO - BITONTO (BA) Un uomo con precedenti penali in fila presso gli Uffici dei Servizi Sociali, ha iniziato a danneggiare seriamente gli ambienti comunali. Alla vista del Sindaco Michele Abbaticchio, gli è andato incontro con decisione, aggredendolo verbalmente e promettendo anche di passare alle vie di fatto. L'accesso alterco ha fatto sì che intervenissero anche gli agenti di polizia che hanno condotto in commissariato il facinoroso.

6 AGOSTO - OTTAVIANO (NA) Vengono dati alle fiamme cinque camion e un'auto di proprietà dell'impresa edile Ruotolo, gestita dai familiari del consigliere comunale di maggioranza, Giuseppe Ruotolo.

7 AGOSTO - PONTEDERA (PI) Un uomo, per la seconda volta in meno di due anni, si è lanciato con l'auto dentro il Municipio in corso Matteotti. Il fatto si è consumato nel corso della notte. Al momento dell'arresto ha lanciato epiteti contro i cittadini stranieri.

7 AGOSTO - TAVIANO (LE) Atto intimidatorio ai danni del Vice Sindaco Francesco Pellegrino. È stato svegliato all'alba dell'incendio che stava distruggendo le sue due automobili, parcheggiate nel giardino dell'abitazione estiva a Torre Suda. Entrambe le vetture sono state cosparse di liquido infiammabile.

7 AGOSTO - VOLTERRA (PI) Un rogo distrugge l'auto della moglie del consigliere comunale di Volterra Massimo Fidi.

7 AGOSTO - TALANA (NU) Attentato incendiario nella notte contro alcuni mezzi dell'amministrazione comunale. Sono stati distrutti dalle fiamme un trattore gommato, un fuoristrada e un minibus adibito al trasporto studenti.

8 AGOSTO - ROTONDI (AV) Nel corso di un Consiglio straordinario, convocato a seguito di alcuni episodi che avevano turbato l'ordine pubblico, il Sindaco Antonio Russo dichiara di aver ricevuto una serie di minacce nelle settimane passate e di aver denunciato i fatti ai carabinieri.

9 AGOSTO - MONTESARCHIO (BV) A fuoco l'auto di Antonio Izzo, già Sindaco di Montesarchio dal 2003 al 2013.

10 AGOSTO - ARDEA (RM) Incendiata all'alba l'imbarcazione del consigliere comunale di minoranza Franco Marcucci.

10 AGOSTO - CORATO (BA) Un uomo con precedenti penali si è recato presso l'Ufficio dei Servizi Sociali chiedendo di essere ricevuto da un'assistente sociale. Quando l'addetto l'ha invitato a tornare in orario di ricevimento, l'uomo ha aggredito l'impiegato, che ha riportato alcune ferite, per farsi largo verso la stanza dell'assistente sociale ed essere bloccato da un agente della Polizia Locale.

11 AGOSTO - PORDENONE Il Sindaco Alessandro Ciriani annuncia di aver querelato due cittadini che, in modo diverso e reiterato, lo avrebbero insultato e diffamato su Facebook. "Il numero delle segnalazioni di questo tipo è in aumento e i commenti di molte persone sono sempre più ingiuriosi e pesanti, ho deciso di intervenire tutelando sia la mia immagine pubblica che quella privata. Per questo non solo querolo come sindaco, ma anche come privato cittadino".

12 AGOSTO - PETRONÀ (CZ) Due lettere minatorie vengono inviate al Sindaco Romina Muraca. Le missive sono spedite al Comune, entrambe indirizzate al primo cittadino. All'interno minacce esplicite nei confronti del Sindaco e del marito e un riferimento all'omicidio di Silvano Talarico, dipendente comunale assassinato nel 2008. La Muraca ha sporto regolare denuncia ai Carabinieri. Nel novembre 2017 il Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

12 AGOSTO - SANTA CRISTINA GELA (PA) Un incendio viene appiccato in più punti all'isola ecologica comunale. Anche nel dicembre 2016 l'isola ecologica era stata incendiata.

14 AGOSTO - SASSARI Recapitata in Municipio a Sassari una lettera con quattro cartucce. Destinatari Gianfranco Ganau, Presidente del Consiglio regionale ed ex Sindaco di Sassari; Giacomo Spissu, ex Presidente della stessa assemblea sarda; Giorgio Oppi, consigliere regionale; Massimo Zedda, Sindaco di Cagliari.

16 AGOSTO - STALETTI (CZ) Un incendio distrugge l'auto della moglie di Raffaele Rachetta, già primo cittadino di Staletti. La vettura era parcheggiata nel giardino della villa di famiglia.

17 AGOSTO - NURECI (OR) Esplose a Nureci due fucilate a pallettoni contro le finestre dell'abitazione dell'architetto Pierino Porru, in passato amministratore comunale del paese, da trenta anni dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Genoni.

18 AGOSTO - CAMEROTA (SA) Il consigliere comunale Pierpaolo Gozzo è aggredito da un parcheggiatore abusivo mentre si trovava in compagnia della sua famiglia.

18 AGOSTO - CONDOFURI (RC) Un uomo che lamentava la mancanza di acqua nella sua abitazione ha dapprima aggredito verbalmente i dipendenti comunali dell'ufficio preposto, scagliando calci e pugni contro la porta, per poi prendersela con il Sindaco di Condofuri, Salvatore Mafrici, già Vicepresidente di Avviso Pubblico.

18 AGOSTO - CATANZARO Prima la riunione, nei locali della Sieco di Viale Magna Grecia, per discutere di come elevare in città la percentuale di raccolta differenziata. Poi, all'uscita, un'aggressione fisica che ha costretto l'assessore all'Ambiente del Comune di Catanzaro, Giampaolo Mungo, alle cure del Pronto soccorso.

18 AGOSTO - TERMOLI (CB) Completamente distrutta da un incendio l'isola ecologica comunale.

19 AGOSTO - MAIORI (SA) A seguito dei numerosi incendi che hanno devastato la Costiera Amalfitana, il Sindaco di Maiori Antonio Capone - in un'intervista al quotidiano Il Mattino - denuncia che i primi cittadini della zona "sono stati lasciati soli" a fronteggiare quello che ritiene "un disegno criminale" perpetrato nel periodo di massima affluenza turistica.

20 AGOSTO - MASSAROSA (LU) Offese alla sua persona e persino "l'augurio" che la moglie possa essere vittima di una violenza sessuale: è il contenuto di numerose scritte apparse sui muri di Massarosa, indirizzate al Sindaco Franco Mungai. I fatti seguono lo stupro subito da una minorenne ad opera di un immigrato senza permesso di soggiorno. Analoghi insulti e minacce sono pervenute sui profili social del primo cittadino.

21 AGOSTO - SIRACUSA Viene incendiato l'ingresso della sede municipale della circoscrizione di Cassibile.

22 AGOSTO - SETTEFRATI (FR) È di dieci giorni la prognosi assegnata dai sanitari del pronto soccorso di Sora al Sindaco di Settefrati, Riccardo Frattaroli, colpito al volto con un pugno da un ex dipendente comunale. L'aggressione è stata la degenerazione di una discussione, avvenuta in pubblico, nella piazza del paese.

22 AGOSTO - GRAGNANO (NA) Una coppia di pregiudicati, sfrattati dall'abitazione, ha minacciato verbalmente il Sindaco Paolo Cimmino.

22 AGOSTO - PORTO TORRES (SS) Alle 2 di notte un disoccupato di 52 anni è bloccato dai carabinieri della Compagnia locale mentre tenta con un accendino di far esplodere, davanti al Municipio, una bombola di GPL da 15 kg che aveva portato con sé. Ha spiegato il gesto come protesta contro l'insufficiente supporto prestatogli dai Servizi Sociali del Comune.

23 AGOSTO - CAGLIARI Dopo la lettera con cartucce inviata il 14 agosto al Municipio di Sassari, un'altra busta contenente 4 cartucce calibro 12 con i cognomi del governatore Francesco Pigliaru, del Sindaco di Sassari, Nicola Sanna, dell'ex Vice Sindaco di Sassari ed ex assessore dei lavori pubblici, Gianni

Carbini è stata spedita al Palazzo della Regione a Cagliari.

24 AGOSTO - POGGIOREALE (TP) Intimidazione ai danni di Lorenzo Pagliaroli, Sindaco del Comune di Poggioreale, nella Valle del Belice. Nella notte ignoti hanno dato alle fiamme la trincea con il fieno che sarebbe servita ad alimentare l'allevamento di animali di proprietà del primo cittadino.

24 AGOSTO - REGGIO CALABRIA Ignoti si sono introdotti nella notte all'interno del Parco Bottegelle "Federica Cacoza" danneggiando il campo da basket realizzato dall'Amministrazione comunale, con il contributo di diversi consiglieri. Non è la prima volta che il Parco, recentemente ristrutturato e riaperto dopo un periodo di chiusura, viene preso di mira.

26 AGOSTO - ALCAMO (TP) La porta d'ingresso del Palazzo di città di Alcamo è stata data alle fiamme. A provocare l'incendio un cumulo di carta e cartone trovato ai piedi del portone. Ad appiccarlo un pregiudicato, rintracciato grazie ai video di sorveglianza. Un analogo gesto era stato compiuto da ignoti nel dicembre 2015.

28 AGOSTO - MONTECCHIO MAGGIORE (VI) Alessandro Maculan, consigliere comunale di Schio viene aggredito nel corso della Notte Bianca di Montecchio Maggiore.

29 AGOSTO - ROCCABERNARDA (KR) Scritte ingiuriose sui muri contro il consigliere di minoranza Francesco Coco. Minacciato anche il parroco locale.

30 AGOSTO - BOLOGNA Anche il Sindaco di Bologna Virginio Merola si esprime pubblicamente sulle reiterate offese ricevute da altri primi cittadini e da lui stesso sui social network, annunciando che "le risposte arriveranno a suon di esposti alla magistratura".

30 AGOSTO - TORINO Un uomo, originario del Burkina Faso, aggredisce un operatore dell'anagrafe centrale di Torino. L'uomo è stato fermato dai carabinieri ed arrestato.

31 AGOSTO - MONTECCHIO MAGGIORE (VI) Alessandro Maculan, consigliere comunale di Schio viene aggredito nel corso della Notte Bianca di Montecchio Maggiore.

SETTEMBRE

2 SETTEMBRE - UBOLDO (VA) Lorenzo Guzzetti, Sindaco di Uboldo (Varese), ha ricevuto minacce di morte e decine di messaggi minatori, tanto da provocare il blocco del suo profilo social, dopo aver risposto su Facebook alla lettera di una mamma contraria ai vaccini. La donna gli chiedeva un'ordinanza urgente per bloccare, nel suo Comune, l'applicazione del decreto ministeriale per i vaccini obbligatori. Guzzetti aveva risposto di no, spiegando la sua posizione a favore.

3 SETTEMBRE - CATANIA Un agente della Polizia Locale di Catania, un ispettore del Reparto viabilità, per non aver fatto passare un motorino col conducente senza casco, ha subito una spedizione punitiva

di un gruppo di ragazzi che lo hanno colpito in testa con un casco. A denunciare l'episodio è il Sindaco di Catania Enzo Bianco. L'ispettore aggredito è stato operato per una seria emorragia cerebrale.

- 3 SETTEMBRE - ROVEGNO (GE)** Vandalizzata una ex scuola a Rovigno, paesino della Valtrebbia, nell'entroterra di Genova, per evitare che il Comune possa ospitare migranti. Sono stati danneggiati i sanitari, otturati con cemento i tubi di scarico e rotti tutti gli infissi delle finestre dell'edificio nella frazione di Casanova. La struttura era stata indicata dal Comune per ospitare 4 migranti richiedenti asilo politico.
- 5 SETTEMBRE - TAURIANOVA (RC)** Un ordigno "ad alto potenziale" esplose nella notte nel cortile dell'abitazione di Fabio Scionti, Sindaco di Taurianova e consigliere ai lavori pubblici della Città metropolitana di Reggio Calabria. L'esplosione ha distrutto completamente la macchina della moglie. Non è la prima volta che Scionti subisce minacce e intimidazioni da quando è stato eletto, nel novembre 2015, in seguito al commissariamento del Comune causato dal terzo scioglimento per infiltrazioni mafiose. Nei primi mesi del 2017 ha ricevuto lettere contenenti minacce di morte.
- 5 SETTEMBRE - SESTO SAN GIOVANNI (MI)** Il neoletto Sindaco di Sesto San Giovanni Roberto Di Stefano riceve una busta, inviata in Comune per posta ordinaria, a lui indirizzata e anonima che riporta messaggi minacciosi e offensivi nei confronti della sua persona.
- 5 SETTEMBRE - FINALE LIGURE (SV)** Il titolare di una pista di macchinine per bambini, più volte multato dagli agenti della Municipale per la mancanza di autorizzazioni e permessi della struttura e con precedenti penali, minaccia verbalmente il segretario comunale di Finale Ligure a cui era andato a chiedere spiegazioni.
- 7 SETTEMBRE - CAGLIARI** A seguito di numerose minacce a funzionari e assistenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali da parte di persone in difficoltà, in cerca di una casa o di soldi per sopravvivere, il Comune decide di dotare gli uffici di un servizio di vigilanza armata.
- 7 SETTEMBRE - CUSANO MILANINO (MI)** Una lettera anonima con insulti e minacce di morte è stata recapitata al Sindaco di Cusano Milanino, nell'hinterland milanese, per aver firmato il Protocollo sull'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo.
- 8 SETTEMBRE - REGGIO CALABRIA** "Falcomatà ridacci l'acqua o sei un uomo morto". Così recita l'ultimo messaggio minatorio arrivato al Sindaco di Reggio Calabria, già oggetto di numerose minacce nel corso di tutto il 2016. Il messaggio era scritto su un foglio strappato da un quadernone a righe, incastrato dietro le inferriate che proteggono le finestre del primo piano degli uffici del Comune.
- 11 SETTEMBRE - MOGLIANO VENETO (TV)** Atto di intimidazione nella notte a Mogliano Veneto, dove due auto di una cooperativa sociale in uso per dare servizi di sostegno ad anziani e persone in difficoltà sono state utilizzate per inviare una intimidazione al Sindaco Carola Arena. In una delle due auto è stata scritta una ingiuria a sfondo sessista, nell'altra è stata disegnata una svastica.
- 11 SETTEMBRE - ROSOLINI (SR)** Il prospetto di una casa ancora da rifinire, di proprietà di un dipendente del settore urbanistica del Comune, viene imbrattata da ignoti.

- 12 SETTEMBRE - SARONNO (VA)** Un incendio doloso distrugge 6 auto di proprietà comunale e danneggia quella del segretario comunale, parcheggiate sul tetto del Municipio.
- 13 SETTEMBRE - SCANZANO JONICO (MT)** Ancora nel mirino i dipendenti del Comune di Scanzano Jonico, dopo l'intimidazione di luglio. Nella notte viene data alle fiamme l'auto dell'addetto ai servizi di economia dell'Ufficio Tecnico.
- 13 SETTEMBRE - LOCULI - (NU)** Una bomba artigianale esplose nella notte davanti all'abitazione dove vivono Tonia Tomainu, agente della Polizia Municipale di Loculi, e il marito Antonio Maria Chessa, dipendente di Abbanoa, società che gestisce la rete idrica. La porta della casa è stata scardinata, danni anche alle scale dell'androne e alle abitazioni vicine. La coppia non era in casa in quanto aveva trascorso la notte in un'abitazione di campagna.
- 14 SETTEMBRE - FAENZA (RA)** Il Sindaco Giovanni Malpezzi riceve su Facebook minacce e insulti, in riferimento alla perquisizione da parte delle Forze dell'Ordine di un appartamento in affitto ad una famiglia di origine rom che ha portato al sequestro di una ingente somma di denaro contante nell'ipotesi del reato di ricettazione.
- 14 SETTEMBRE - CASARANO (LE)** Va a fuoco l'utilitaria della moglie dell'assessore comunale Adamo Antonio Fracasso, già Vice Sindaco della città. "A Natale dell'anno scorso mi hanno avvelenato due cani, poi a giugno di quest'anno mi hanno incendiato un oliveto. Non ho voluto fare pubblicità di questi fatti e li ho tenuti per me" ha dichiarato Fracasso.
- 15 SETTEMBRE - MARRUBIU (OR)** A luglio un post anonimo diffuso su whatsapp, contenente una serie di ingiurie a sfondo sessuale, è stato rivolto nei confronti del Sindaco Andrea Santucci e di alcuni assessori di Marrubiu. Due mesi dopo la Polizia Postale rintraccia il responsabile.
- 16 SETTEMBRE - VILLAGRANDE STRISAILI (NU)** Colpi d'arma da fuoco sulla finestra dell'abitazione di Emilio Careddu, ex assessore ai Servizi sociali del Comune di Villagrande. Gli amministratori del paese in Provincia di Nuoro erano già finiti più volte sotto tiro nel 2016, mediante l'utilizzo di bombe molotov e lettere minatorie.
- 17 SETTEMBRE - PRAY (BI)** Il Sindaco Gian Matteo Pasuello viene minacciato verbalmente da alcuni espositori abusivi durante una rassegna organizzata a Pray.
- 19 SETTEMBRE - UBOLDO (VA)** Il Sindaco Lorenzo Guzzetti viene aggredito dopo un tamponamento. Un'auto ha speronato la vettura del primo cittadino di Uboldo, finito fuori strada. L'autista della vettura che ha tamponato Guzzetti è sceso dall'auto, ha picchiato il sindaco prendendolo a pugni ed è risalito in macchina andandosene.
- 20 SETTEMBRE - LANCIANO (CH)** Rifiuta di lasciare la casa comunale che occupa abusivamente e aggredisce il dirigente dell'Avvocatura del Comune ferendolo al viso con due pugni. Subito dopo tenta di colpirlo con un coltello a serramanico, per fortuna non riuscendo nell'intento. L'episodio segue a distanza di poco più di un anno un'altra gravissima aggressione subita nel giugno 2016 da due dipendenti del Settore Politiche Sociali.

20 SETTEMBRE - BUSTO GAROLFO (MI) Un geometra, dipendente comunale, è stato minacciato da un cittadino, fuori di sé per il costo di una sanatoria edilizia. L'uomo ha prima mostrato la pistola nella fondina e poi ha tirato fuori due bossoli. "Ha detto che avrei fatto bene a chiudermi in casa" ha dichiarato il dipendente comunale.

22 SETTEMBRE - MULTEDO (GE) Azione vandalica nella notte contro l'ex asilo comunale Contessa Govone di Multedo che deve ospitare dai 40 ai 70 migranti gestiti dalla Curia. Gli autori del blitz hanno lanciato pietre contro l'edificio infrangendo il vetro di una finestra e poi hanno versato della colla nella serratura della porta per impedirne l'apertura. I danneggiamenti arrivano dopo la protesta di 300 abitanti che nel pomeriggio avevano invaso una sala del Municipio Ponente a Pegli dove il presidente Claudio Chiarotti è stato costretto per motivi di ordine pubblico a chiudere un incontro con due società sportive e a garantire che entro pochi giorni avrebbe fissato un'assemblea pubblica sul problema del trasferimento dei migranti nell'ex asilo di Multedo, chiuso nel 2006.

22 SETTEMBRE - LICATA (AG) Una missiva intimidatoria è stata ricevuta dal Commissario straordinario di Licata Maria Grazia Brandara, che ha subito denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine. "Rischiati a toccare le nostre case e sei morta, ti sgozziamo via, fai una sola cosa contro di noi e ti scanniamo. Ti seguiamo e ti controlliamo a vista". Il messaggio si chiude con la foto di una bara vuota. La Bandara è diventata Commissario straordinario di Licata a seguito della sfiducia votata ad Angelo Cambiano, Sindaco più volte finito nel mirino delle intimidazioni nel 2016 proprio a causa del suo impegno contro l'abusivismo edilizio. "Non ci sono dubbi che si debba proseguire l'azione che i tecnici degli uffici comunali stanno portando avanti contro l'abusivismo" è la reazione alle minacce del Commissario.

23 SETTEMBRE - LICATA (AG) A poche ore dalla notizia della lettera minatoria recapitata al Commissario straordinario, un dirigente comunale responsabile dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune viene minacciato di morte da un pregiudicato noto alle forze dell'ordine che pretendeva di ricevere un sussidio.

23 SETTEMBRE - SAN PIETRO IN GU (PD) Il gip del Tribunale di Padova ha disposto il divieto di avvicinamento al Municipio di San Pietro in Gu e alla casa dell'architetto comunale nei confronti di un 56enne del paese indagato per violenza e minaccia a pubblico ufficiale. La scorsa settimana l'uomo si era presentato in Comune dove aveva scagliato contro l'architetto comunale una sedia, mancandolo per poco. Aveva poi cercato il Sindaco, Gabriella Bassi, non presente in quel momento in ufficio, con l'intenzione di picchiarla. Alla base dell'aggressione la decisione dell'amministrazione comunale di abbattere alcuni muri di uno stabile abusivo in costruzione di proprietà dell'indagato.

23 SETTEMBRE - CENTO (FE) Offese sul muro della Rocca di Cento nei confronti del Sindaco Fabrizio Toselli.

24 SETTEMBRE - GIOIA TAURO (RC) Tentativo di incendio di un'auto in dotazione alla Polizia Locale, parcheggiata nei pressi degli uffici comunali.

24 SETTEMBRE - CINQUEFRONDI (RC) Durante una riunione nella sede dello Sprar, un immigrato ha prima inveito contro i delegati della Cooperativa Sankara che si occupano del sistema di protezione per richiedenti asilo e dopo ha minacciato di morte e spintonato il Sindaco Michele Conia che era

intervenuto per calmarlo.

25 SETTEMBRE - VASTO (CH) Tentata aggressione in Comune per il Sindaco Francesco Menna. Il primo cittadino è riuscito a chiudere la porta del suo ufficio lasciando fuori l'aggressore, ma l'esagitato ha continuato a battere i pugni sullo stipite. Immediatamente sono intervenuti i dipendenti comunali ed hanno allontanato l'uomo. Solo pochi giorni prima un altro cittadino aveva minacciato Menna per ottenere la sistemazione di una strada.

26 SETTEMBRE - BUCCINASCO (MI) Viene data alle fiamme un'auto a pochi metri dall'ingresso dell'abitazione del Sindaco Rino Pruiti, già destinatario a luglio di una missiva del boss della 'ndrangheta Rocco Papalia, scarcerato a maggio dopo 25 anni di carcere, padrino della cosiddetta "Plati del Nord".

26 SETTEMBRE - SIRACUSA Danneggiata l'auto del consigliere comunale Salvatore Castagnino, a cui viene rotto un finestrino e danneggiata la portiera.

27 SETTEMBRE - SAN NICOLA DA CRISSA (VV) Intimidazione contro la cooperativa "Stella del Sud" che opera nel settore dell'accoglienza dei migranti e che vede tra i fondatori l'ex Sindaco ed ex Vice Presidente della Provincia, Pasquale Fera. Numerosi colpi d'arma da fuoco sono sparati contro la sede della cooperativa.

28 SETTEMBRE - ROTONDI (AV) Dopo i fatti denunciati ad agosto nel corso di un Consiglio comunale straordinario, il Sindaco Antonio Russo viene minacciato per strada da un cittadino che gli intima di "trovare un posto di lavoro" al fratello.

29 SETTEMBRE - VILLACIDRO (SU) Dopo l'incendio di maggio ai danni dell'auto del Sindaco, viene appiccato il fuoco alla villetta che sta costruendo l'impresario edile Marco Erbi, assessore comunale alle Politiche ambientali.

29 SETTEMBRE - SAN SEVERO (FG) Di nuovo tensione a San Severo, dopo i fatti di primavera. Atto intimidatorio ai danni del consigliere comunale, già consigliere regionale, Dino Marino. Nella notte è stata data alle fiamme la sua automobile. Non è la prima intimidazione subita da Marino: nell'ultimo mese la polizia ha scoperto due pistole giocattolo sotto alla sua vettura, mentre il 21 settembre ha ricevuto una telefonata minatoria.

29 SETTEMBRE - REGGIO CALABRIA Una struttura di proprietà del Comune di Reggio Calabria, destinata come centro multidisciplinare per la salute e la disabilità ed assegnata gratuitamente come sito di riferimento per effettuare consulti periodici e controlli sullo sviluppo di neonati, bambini e giovani affetti da sindrome di Down, viene distrutta dalle fiamme.

30 SETTEMBRE - AIROLA (BV) Un incendio distrugge l'auto del Vice Sindaco di Airola Carmine Influenza.

OTTOBRE

- 1 OTTOBRE - CASCINA (PI)** Il Sindaco di Cascina Susanna Ceccardi viene insultata e minacciata su Facebook: "Io quasi quasi provo a violentarla, tanto porto gli occhiali" scrive un utente sulla sua bacheca a proposito della decisione del Comune di fornire alle cittadine dello spray al peperoncino come autodifesa.
- 3 OTTOBRE - MOTTA DI LIVENZA (TV)** Un uomo viene denunciato per aver minacciato l'incolumità dei dipendenti comunali dei Servizi Sociali.
- 3 OTTOBRE - TERRALBA (OR)** Incendiata nella notte l'auto del Comandante della Polizia Municipale, Stefano Desannai, già bersaglio in passato di analoghe intimidazioni.
- 4 OTTOBRE - FRINCO (AT)** Un cinquantenne si presenta in Municipio con una tanica di benzina minacciando di dare fuoco al palazzo perché senza sussidi economici.
- 5 OTTOBRE - LIZZANELLO (LE)** Il primo cittadino di Lizzanello, Fulvio Pedone ha sporto denuncia-querela nei confronti dell'autrice di un post diffamatorio in cui veniva dipinto come un "ladrone".
- 9 OTTOBRE - CETRARO (CS)** L'auto di famiglia del Vice Sindaco Fabio Angilica viene data alle fiamme. "Sappiano da subito d'aver fallito: chi pensa d'intimidire attraverso il compimento d'atti criminali le persone perbene e minare la tranquillità e la pace sociale della nostra città, sappia che le forze politiche e sociali di Cetraro sapranno farsi baluardo a difesa della città e impediranno loro di prevaricare e d'avere la meglio" ha commentato il Sindaco Angelo Aita.
- 10 OTTOBRE - NICOTERA (VV)** Sei colpi d'arma da fuoco sono stati sparati la notte scorsa contro l'abitazione di Gregorio Melidoni, Comandante della Polizia Municipale. Melidoni è indagato nell'inchiesta sull'elicottero atterrato il 14 settembre 2016 nella piazza centrale di Nicotera con a bordo una coppia di sposi in occasione del loro matrimonio.
- 11 OTTOBRE - SANT'ANTIMO (NA)** Colpi d'arma da fuoco vengono esplosi contro due vetture di proprietà di un impiegato dell'Ufficio Tecnico comunale di Sant'Antimo.
- 11 OTTOBRE - PUTIGNANO (BA)** Tre persone fanno irruzione nella scuola media Parini, nelle ore di lezione, aggredendo a schiaffi il dirigente scolastico, Franco Tricase, ex Sindaco di Castellana Grotte.
- 12 OTTOBRE - MONFALCONE (GO)** Il Sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint viene minacciata di morte sui social network. Il primo cittadino ha presentato una denuncia contro ignoti al Commissariato di Polizia. Cisint è finita nel mirino di presunti appartenenti alla comunità romena dopo i suoi commenti, postati sul suo profilo Facebook, in cui criticava gli autori del vandalismo al parco giochi di Marina Julia.
- 12 OTTOBRE - CASTEL VOLTURNO (CE)** Il Sindaco di Castel Volturno, Dimitri Russo, viene aggredito da

alcuni ragazzi all'esterno del Municipio. L'aggressione è avvenuta mentre era in corso una fiaccolata non autorizzata in memoria di Francesco Pio Magheron, lo studente di 16 anni morto nel corso di un incidente stradale. Alcune decine di persone, tra cui amici della vittima, hanno sfilato davanti al Comune protestando anche contro il sindaco che a loro dire non avrebbe fatto abbastanza per mettere in sicurezza le strade.

- 14 OTTOBRE - ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)** Un incendio doloso danneggia un campo sportivo di proprietà comunale. Chiaro l'intento intimidatorio secondo il Sindaco Davide Carlucci: "Per la prima volta ad Acquaviva la gestione del Campo Sportivo è affidata secondo una regolare gara d'appalto e questo è il risultato: uno sfregio mafioso contro la legalità".
- 14 OTTOBRE - POTENZA** Una testa d'animale sgozzato viene fatta trovare nel giardino della casa dell'Amministratore unico di Acquedotto Lucano, Michele Vita. Precedentemente aveva ricevuto lettere minatorie.
- 16 OTTOBRE - MONTELLA (AV)** L'auto del consigliere comunale di Montella, Genoveffa Pizza, viene incendiata nel corso della notte. La vettura era parcheggiata nei pressi dell'abitazione dell'amministratore locale, svegliato dall'esplosione del serbatoio di carburante.
- 16 OTTOBRE - SAN GREGORIO DI CATANIA (CT)** Viene appiccato il fuoco al tabellone luminoso posto nella zona sud di San Gregorio, dove ha sede la delegazione comunale.
- 19 OTTOBRE - PORCARI (LU)** Picchiato e minacciato a casa sua. È accaduto al giovane consigliere comunale David Del Prete. Un uomo si è presentato a casa di Del Prete con il preciso obiettivo di aggredirlo. Una volta realizzato il suo proposito l'uomo ha minacciato di morte il consigliere, se questi avesse raccontato l'episodio. Prima dell'aggressione l'uomo avrebbe anche offeso il consigliere sui social.
- 19 OTTOBRE - ROMA** Incendio doloso nell'asilo comunale "L'Avventura di Crescere" in via Luciano Conti, alla periferia di Roma. Le fiamme hanno danneggiato metà struttura.
- 20 OTTOBRE - EMPOLI (FI)** Dopo la svastica sul monumento che ricorda i deportati nei lager nazisti, nuovo raid ad Empoli. Un uomo stilizzato impiccato e la scritta "sindaco" viene rinvenuto sull'asfalto di una strada nel centro di Empoli. "Forse pensavano di fare ridere gli autori della squalliduccia vignetta - commenta il Sindaco Brenda Barnini- non sarà forse il caso che tutti anche nell'uso dei social impariamo a fare a meno della violenza verbale?"
- 25 OTTOBRE - GENOVA** Il consigliere Davide Rossi, responsabile Sezione della Centro Ovest e Valpolcevera, è oggetto di insulti e minacce attraverso alcuni messaggi intimidatori sui social, per la proposta di chiudere lo Spazio Libero "Utopia" a Multedo.
- 25 OTTOBRE - ROMA** Ignoti danno fuoco a 30 cassonetti dei rifiuti nelle zone di Ostia, Acilia e Casal Bernocchi. Ad andare in fiamme i nuovi cassonetti posizionati recentemente dall'Amministrazione comunale romana.

26 OTTOBRE - GELA (CL) Incendiata nella notte l'autovettura di Enrico Vella, responsabile della segreteria tecnica del presidente della Regione Crocetta.

26 OTTOBRE - BOLZANO Raid incendiario, nella notte contro un deposito della Seab (Servizi Energia Ambiente Bolzano). Date alle fiamme 23 campane per i rifiuti cartacei.

27 OTTOBRE - CASSANO ALLO JONIO (CS) Nuovo episodio a Cassano allo Jonio, stavolta ai danni del segretario comunale Antonio Fasanella. Persone non identificate hanno squarciato con un coltello o uno strumento appuntito i due pneumatici anteriori della sua auto.

27 OTTOBRE - ROMA (BO) Nuovo sfregio nel X Municipio della Capitale. Un incendio doloso viene appiccato in un'area giochi per bambini ad Acilia, nel quadrante sud di Roma.

NOVEMBRE

1 NOVEMBRE - FOGGIA Nuovo atto intimidatorio subito dal presidente dell'Ataf di Foggia, azienda che gestisce il trasporto pubblico, Raffaele Ferrantino, la cui auto è stata data alle fiamme. Si tratta dell'ultimo di una serie di minacce ricevute, iniziate nel 2015, quando trovò sul parabrezza dell'auto un plico con all'interno un proiettile e una lettera di minacce. Nel gennaio del 2016 giunse in azienda una lettera con minacce di morte, mentre due mesi dopo una bomba carta esplose nei pressi della sua auto. Nel maggio del 2016 la comparsa di alcuni manifesti funebri che annunciavano la sua morte. A marzo del 2017 aveva ricevuto un'intimidazione anche il predecessore di Ferrantino alla guida dell'Ataf.

1 NOVEMBRE - GELA (CL) Incendiata nella notte a Gela l'automobile del presidente del Consiglio comunale, Alessandra Ascia. L'auto era parcheggiata nei pressi della sua abitazione.

2 NOVEMBRE - TORINO Sandro Plano e Piera Favro, sindaci di Susa e di Mompantero, in Val di Susa, denunciano di aver ricevuto minacce su Facebook con messaggi del tipo "Plano devi morire" e "Favro devi bruciare".

2 NOVEMBRE - PERGINE VALDARNO (AR) All'indomani del referendum per la fusione dei comuni di Pergine e Laterina, appare un manifesto mortuario che annuncia la scomparsa del Comune e, parlando del Sindaco Simona Neri, la definisce una "becchina" che ha lavorato per "le proprie aspirazioni personali". "Nel condannare e stigmatizzare tale episodio, che denota negli autori la totale assenza di cultura della legalità e di osservanza delle regole, intendiamo rimarcare l'assoluto rispetto che deve essere sempre riservato alle Istituzioni pubbliche" ha dichiarato il Prefetto di Arezzo Clara Vaccaro.

3 NOVEMBRE - PALERMO Distrutti i finestrini e forate le gomme dell'auto del consigliere della seconda circoscrizione di Palermo Eugenio Marchese. A luglio una lettera intimidatoria era stata spedita a Giuseppe Guaresi, dipendente Amap, consigliere della seconda circoscrizione dal 2012, e rieletto alle ultime amministrative.

4 NOVEMBRE - AVELLINO Il Sindaco Paolo Foti viene insultato e minacciato in maniera pesante nella sala del Consiglio comunale, a seguito di una seduta sul tema dei parcheggi, dopo che il Comune ha deciso di revocare l'incarico alle cooperative che avevano gestito il servizio della sosta a pagamento in alcune aree cittadine. A maggio il Comandante della Municipale aveva ricevuto minacce telefoniche nel giorno dell'apertura delle buste per il bando parcheggi.

4 NOVEMBRE - LESIGNANO BAGNI (PR) Un ex caseificio ristrutturato e pronto a ricevere otto richiedenti asilo è stato distrutto a San Michele Cavana, frazione di Lesignano Bagni (Parma), da ignoti che hanno devastato mobili e suppellettili e poi hanno appiccato il fuoco. Si tratta del secondo episodio di intolleranza nei confronti dei richiedenti asilo nella zona. Un mese e mezzo fa una donna che aveva deciso di cedere il proprio stabile come residenza per un gruppo di extracomunitari aveva denunciato ai carabinieri di essere stata minacciata e insultata da un gruppo di vicini contrari all'arrivo della piccola comunità straniera.

6 NOVEMBRE - SALERNO A seguito di un post del Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, che ha precisato che l'indomani le scuole in città sarebbero rimaste aperte nonostante l'allerta meteo, la pagina Facebook viene presa di mira da insulti e minacce contro il primo cittadino.

6 NOVEMBRE - VENTIMIGLIA (IM) Tre lettere intimidatorie, con minacce di morte per sé e i propri famigliari, recapitate in Comune in pochi mesi: il 26 maggio, 25 agosto e 2 novembre ed un pacco contenente volumi di chiara impronta nazifascista, in cui si invoca "la pulizia etnica" e si auspica la morte per chi favorisce l'arrivo dei profughi. A tutto questo si aggiungono gli insulti e le minacce di ritorsioni fisiche apparse sui social. Lo scenario ha spinto il Sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano a rendere pubblico quanto subito, dopo mesi di indagini riservate da parte della polizia: "Più che per me sono dispiaciuto e preoccupato per la mia famiglia. E, soprattutto, trovo intollerabile il clima che si è creato".

7 NOVEMBRE - VASTO (CH) Ancora tensione al Palazzo comunale di Vasto. Un uomo, già noto alle forze dell'ordine, ha dato in escandescenze contestando una multa che gli era stata commissionata dalla Polizia Locale, danneggiando la porta di un ufficio e minacciando verbalmente i dipendenti. I fatti seguono la tentata aggressione al Sindaco del mese di settembre.

7 NOVEMBRE - BORGOSIESA (VC) Minacce di morte sui muri di un Ipercoop nei confronti del Sindaco Paolo Tiramani.

8 NOVEMBRE - GUALDO TADINO (PG) Il primo cittadino di Gualdo Tadino, Massimiliano Presciutti, presenta una denuncia per offese e insulti subiti su Facebook.

8 NOVEMBRE - CASTELLAMARE DI STABIA (NA) Analogamente a quanto accaduto in precedenza al primo cittadino di Salerno, anche il Sindaco Antonio Pannullo riceve pesanti insulti e minacce su Facebook dopo aver comunicato la decisione di tenere aperte le scuole nonostante il maltempo.

9 NOVEMBRE - GELA (CL) Incendiato il portone d'ingresso dell'abitazione di Pino Federico, deputato regionale uscente.

10 NOVEMBRE - MASSAROSA (LU) Finisce nuovamente sotto tiro il Sindaco Franco Mugnai. Gravi

minacce sulla pagina Facebook del Comune di Massarosa: a commento della richiesta fatta dal primo cittadino di rendere pubblici i nomi degli evasori delle tasse comunali un cittadino ha dichiarato, dopo aver ricevuto un avviso di pagamento, di conoscere l'indirizzo del sindaco per farsi "giustizia". Alcuni giorni più tardi l'autore delle minacce ha chiesto pubblicamente scusa.

11 NOVEMBRE - TARANTO Il consigliere regionale Giuseppe Turco subisce il furto dell'auto della figlia e l'uccisione del gatto da parte di ignoti.

11 NOVEMBRE - TUGLIE (LE) Il Sindaco Massimo Stamerra viene aggredito con un pugno da un uomo, già protagonista di minacce e insulti contro il primo cittadino nel 2015.

12 NOVEMBRE - FIESSO UMBERTIANO (RO) Aveva pubblicamente chiesto di non perdere "il senso delle proporzioni", a seguito della possibilità che Fiesso Umbertino potesse ospitare sette richiedenti asilo in due abitazioni private. La presa di posizione gli è costata insulti e minacce sui social network, che hanno spinto il consigliere comunale Giorgio Munerato a rassegnare le dimissioni.

13 NOVEMBRE - VICO EQUENSE (NA) Il Sindaco Andrea Buonocore querela un utente Facebook che aveva insinuato collegamenti tra la sua Amministrazione comunale e la camorra.

13 NOVEMBRE - LECCE Va a fuoco la macchina di Antonio Delli Noci, padre del Vice Sindaco di Lecce, Alessandro, e marito della dirigente comunale Anna Maria Perulli, nominata per verificare se i 500 assegnatari degli alloggi popolari avessero effettivamente i requisiti.

14 NOVEMBRE - SIRACUSA Viene data alle fiamme l'auto del Sindaco Giancarlo Garozzo, parcheggiata nei pressi della sua abitazione. Nei giorni precedenti l'intimidazione il primo cittadino aveva chiesto ai commercianti vittime di intimidazioni a scopo di pizzo di "non farsi piegare".

15 NOVEMBRE - SOMMATINO (CL) Pesante atto intimidatorio ai danni del Sindaco Elisa Carbone. Presso l'abitazione sono stati rinvenuti alcuni proiettili ed una bottiglia con liquido infiammabile.

16 NOVEMBRE - SOLFERINO (MN) Dopo le minacce di morte su Facebook denunciate ad aprile, contro il Sindaco, Gabriella Felchilcher, appaiono scritte offensive sui muri del palazzo comunale.

16 NOVEMBRE - VITERBO Va a fuoco l'auto del figlio del consigliere comunale Claudio Ubertini. Proprio al consigliere era già stata bruciata l'auto nel mese di gennaio.

16 NOVEMBRE - CASAL DI PRINCIPE (CE) Tre scuole vandalizzate nello stesso giorno, in zone centrali e molto frequentate, e nella prime ore della sera quando c'è tanta gente in giro. Oltretutto i tre episodi, evidentemente collegati, sono avvenuti mentre era in corso, nel "teatro della legalità", costruito su un bene confiscato, un dibattito organizzato da Avviso pubblico nell'ambito della propria Festa nazionale. Le telecamere della videosorveglianza inquadrano alcune persone incappucciate.

17 NOVEMBRE - GORIZIA Il Sindaco Rodolfo Ziberna riceve insulti e minacce di morte su Facebook sul tema dell'accoglienza ai migranti. Il primo cittadino è contrario all'apertura di nuovi centri di

accoglienza a Gorizia che già ospita "400 persone in strutture convenzionate - ha specificato in una nota - Più volte ho invitato le forze politiche ad affiancarmi nelle mie richieste al governo affinché intervengano per alleggerire la situazione di Gorizia".

17 NOVEMBRE - ROMA Il portone del circolo Pd di Ostia va a fuoco nella notte, all'indomani di una manifestazione antimafia organizzata da FNSI e Libera a seguito dell'aggressione perpetrata da un membro del clan Spada a due giornalisti della RAI.

18 NOVEMBRE - ANDRIA Una dirigente comunale denuncia di aver ricevuto minacce da un creditore del Comune.

18 NOVEMBRE - LOIRI PORTO SAN PAOLO (SS) 200mila euro di danni: è il bilancio di un incendio doloso scoppiato all'interno del parcheggio dove vengono custoditi i mezzi del Comune di Loiri Porto San Paolo.

20 NOVEMBRE - CASCINA (PI) Dopo le minacce ricevute su Facebook ad ottobre, una lettera anonima di minacce e di poche righe contenente un proiettile calibro 28 è stata recapitata al Sindaco di Cascina Susanna Ceccardi.

21 NOVEMBRE - MARCALLO CON CASONE (MI) Un uomo seguito dai Servizi Sociali aggredisce il Vice Sindaco Ermanno Fusè, colpendolo con un calcio a seguito di una discussione.

22 NOVEMBRE - LUCCA Intimidazione di estrema destra nei confronti del Sindaco Alessandro Tambellini. Nella notte viene esposto davanti alla sua abitazione uno striscione con la scritta "Unico cittadino onorario S.E. Benito Mussolini". Il riferimento è alla cerimonia per la cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati che si è svolta pochi giorni prima in Comune.

22 NOVEMBRE - ROMA Ancora incendi di cassonetti nella notte sul lungomare di Ostia, il Municipio di Roma dove si sono svolte le Elezioni il 19 novembre.

22 NOVEMBRE - GIAVENO (TO) La segretaria del Pd di Giaveno, Vilma Beccaria, scrive un post sul tema dello ius soli e riceve insulti e minacce a sfondo sessuale su Facebook.

23 NOVEMBRE - CASORIA (NA) Un uomo si è presentato in Municipio chiedendo un incontro con il Sindaco Pasquale Fuccio: dopo aver ottenuto un'udienza ed essersi presentato nell'ufficio del primo cittadino, l'uomo ha improvvisamente aggredito il Sindaco lanciandogli contro una sedia. Ha poi estratto un coltello e ha cercato di colpire Fuccio con alcuni fendenti: il peggio è stato evitato grazie all'intervento di un consigliere comunale e di un assessore, che hanno assistito alla scena, facendo desistere l'uomo. In Comune sono intervenuti gli agenti della Polizia Municipale di Casoria che, grazie all'aiuto dei carabinieri della locale stazione, sono riusciti a disarmare e ad arrestare l'uomo.

25 NOVEMBRE - GAGLIANO (EN) Due uomini, prontamente arrestati, appiccano un incendio al Comune di Gagliano: scopo del raid incendiario è distruggere i filmati custoditi nella memoria del server del Comune, perché le telecamere avrebbero ripreso una lite avuta da uno dei due, nel corso della quale avrebbe estratto una pistola.

28 NOVEMBRE - MARCIANISE (CE) Il Sindaco Antonello Velardi chiude il diario online che aggiorna quotidianamente sui fatti accaduti in città, a causa di minacce e pressioni denunciate in un post su Facebook. Nel 2018 al Sindaco è stata assegnata la scorta dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Caserta. Il provvedimento è stato assunto dopo le ripetute minacce arrivate, sempre sui social, per la sua attività amministrativa.

29 NOVEMBRE - ROCCASCALEGNA (CH) Il Sindaco di Roccasalegna Domenico Giangiordano, è minacciato oltre che insultato sul suo profilo social, dopo la pubblicazione di una foto in compagnia della Presidente della Camera, Laura Boldrini.

29 NOVEMBRE - FRANCOFONTE (SR) Va a fuoco nella notte l'auto di Antonio Inserra, Vice Sindaco di Francofonte.

30 NOVEMBRE - PESCHICI (FG) Dopo l'ordigno esploso sotto la sua abitazione nel mese di marzo, al Sindaco Franco Tavaglione viene rubata l'auto.

DICEMBRE

1 DICEMBRE - CASAPESENNA (CE) In tre lo bloccano e lo aggrediscono. Poi sparano contro la sua vettura. È quanto accaduto a Luigi De Rosa, fratello del Sindaco di Casapesenna Marcello De Rosa.

2 DICEMBRE - TRANI Un incendio distrugge nella notte il veicolo di proprietà del consigliere comunale di minoranza, Raffaella Merra.

2 DICEMBRE - SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BAT) L'automobile del Sindaco di San Ferdinando di Puglia, Salvatore Puttilli, viene data alle fiamme e distrutta nella notte.

3 DICEMBRE - MISTERBIANCO (CT) Atto intimidatorio nei confronti del Comandante della Polizia Municipale di Misterbianco, Antonino Di Stefano. Ignoti hanno appiccato il fuoco ad uno pneumatico d'auto appoggiato al portone della sua abitazione e imbevuto di liquido infiammabile. L'evento criminoso viene collegato all'attività di contrasto all'abusivismo edilizio e commerciale intrapresa dalla Polizia Locale.

5 DICEMBRE - CASTELVETRANO (TP) Due cartucce e pezzi di legno sistemati a forma di croce sono stati trovati in prossimità del portone d'ingresso dell'abitazione di Nicola Li Causi, già assessore comunale e amministratore di un centro polidiagnostico. A giugno il Comune di Castelvetrano era stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

5 DICEMBRE - ROMA La direttrice del Municipio X Cinzia Esposito riceve telefonate con minacce di morte in relazione al ripristino della legalità sulle concessioni balneari.

5 DICEMBRE - RIMINI I carabinieri arrestano un uomo che da giorni minacciava il consigliere comunale Gioenzo Renzi, residente a Borgo Marina. Nel fine settimana l'episodio più grave, quando

un pezzo di asfalto è stato scagliato contro il portone dell'abitazione del politico.

6 DICEMBRE - PULA (CA) Ritrovato accanto alla macchina del Sindaco Carla Medau, parcheggiata vicino casa, un bastone telescopico, di quelli usati per le scope, con alcuni pezzi di diavolina. Nei pressi del cancello rinvenuta della carta di giornale in parte bruciata. Si ipotizza un tentativo di incendio della sua auto.

6 DICEMBRE - RIPOSTO (CT) Due pacchi contenenti dei coltelli sono stati recapitati in Comune al Sindaco Enzo Caragliano e all'assessore alla Cultura Gianfranco Pappalardo.

6 DICEMBRE - FIRENZE Due incendi nel giro di poche ore negli uffici della direzione istruzione del Comune in via Nicolodi. Il primo rogo è divampato ieri in uno dei locali adibiti a ufficio della struttura, dove tra l'altro è ospitata anche una scuola. Il secondo questa mattina, in un ambiente posto a circa 15 metri di distanza dal luogo del primo incendio.

7 DICEMBRE - GUAMAGGIORE (SU) Un incendio nella notte distrugge l'auto di Simone Vargiu, consigliere comunale di Guamaggiore.

8 DICEMBRE - ACIREALE (CT) Intimidazione nei confronti del Comune di Acireale. Ignoti si introducono di notte nel Palazzo municipale e cospargono il pavimento dell'Ufficio Tributi di liquido infiammabile. Rinvenute due bottiglie vuote ancora odoranti di benzina.

8 DICEMBRE - ALESSANO (LE) Insulti sessisti ricevuti su Facebook dal Sindaco Francesca Torsello, accusata di aver portato il suo Consiglio comunale a deliberare a favore dello Ius soli. "Questo si ottiene quando alcuni movimenti politici aizzano alla intolleranza, perché il matto c'è sempre e si sente in qualche modo spalleggiato da queste visioni politiche" dichiara il Sindaco.

10 DICEMBRE - PESARO Dopo la negazione di una sala a CasaPound, la pagina Facebook del Sindaco Matteo Ricci è stata riempita di insulti e minacce di morte nei confronti del primo cittadino.

12 DICEMBRE - BARI Tentativo di aggressione al Municipio I della città, nei confronti di un assistente sociale. Una donna pretendeva di essere ricevuta per richiedere un contributo economico straordinario, per far fronte alle necessità familiari. Sono intervenuti gli agenti della Polizia Locale e di Stato. In Municipio denunciano una situazione ingestibile: "Ogni 15-20 giorni arriva sempre qualcuno ad urlare e inveire per chiedere una casa, un lavoro, del denaro. Chiediamo maggiori tutele".

13 DICEMBRE - ERCOLANO (NA) Il Sindaco Ciro Bonajuto sporge querela nei confronti di alcuni utenti Facebook, per alcuni post ritenuti diffamatori della sua persona e dell'Amministrazione comunale. "Accetto le critiche, non le offese" dichiara il Sindaco.

15 DICEMBRE - CATANZARO Va a fuoco nella notte l'auto di un ex assessore comunale, Giampaolo Mungo.

16 DICEMBRE - CIVITANOVA MARCHE (MC) Il Comune emana una delibera per affidare ad un legale l'incarico di presentare diffide nei confronti degli utenti Facebook protagonisti di "condotte

diffamatorie" nei confronti del Sindaco Fabrizio Ciarapica e dell'Amministrazione comunale.

- 16 DICEMBRE - NAPOLI** Il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli, già destinatario di una lettera minatoria in primavera, denuncia su Facebook l'intimidazione ricevuta da un gruppo neofascista: uno striscione apparso nella notte nel quartiere Fuorigrotta "Borrelli fatti i c... tuoi". L'atto è stato rivendicato dal gruppo Forza Nuova con un comunicato al quotidiano La Repubblica.
- 16 DICEMBRE - LIPARI (ME)** Un incendio ha danneggiato nel rione di Canneto, un autocompattatore dei rifiuti fermo nell'area di parcheggio della ditta Loveral di Patti che si occupa del servizio di raccolta nell'isola.
- 18 DICEMBRE - COSENZA** L'auto dell'assessore Francesco De Cicco, parcheggiata nei pressi della sua abitazione, viene data alle fiamme nella notte.
- 19 DICEMBRE - UGENTO (LE)** Raffica di colpi di pistola nel tardo pomeriggio contro l'auto del Sindaco Massimo Lecci.
- 19 DICEMBRE - BOLOGNA** A seguito di reiterate minacce e offese personali ricevute sui social network, già segnalate pubblicamente ad agosto, il Sindaco Virginio Merola annuncia di aver dato mandato al proprio avvocato di denunciare alcune persone che tramite i social network hanno "colpito la mia dignità personale".
- 19 DICEMBRE - CROTONE** L'autovettura, del dirigente della Provincia di Crotone per i settori urbanistica, ambiente, edilizia scolastica Nicola Artese, è incendiata nella notte. In passato aveva già subito quattro intimidazioni.
- 20 DICEMBRE - TAGGIA (IM)** Il Sindaco Mario Conio viene minacciato e insultato su Facebook da una donna dopo che un gatto della colonia felina da lei assistita è morto. Le minacce sono state riportate sulla pagina di un gruppo chiuso di animalisti dopo l'ordinanza sindacale con la quale il Sindaco ha vietato di dare cibo ai gatti della zona Levà.
- 21 DICEMBRE - CAROVIGNO (BR)** Attentato incendiario contro l'auto della moglie del Sindaco Carmine Brandi. Le fiamme non si sono estese grazie all'intervento di un vicino che ha dato l'allarme. I fatti si sono verificati dinanzi all'abitazione del primo cittadino, già oggetto in passato di numerose intimidazioni.
- 22 DICEMBRE - ASSEMINI (CA)** Intimidazione ai danni di un agente della Polizia Municipale di Assemini. Nella buca delle lettere della sua abitazione ha trovato un guanto in lattice con all'interno due cartucce calibro 12.
- 22 DICEMBRE - AVOLA (SR)** Tre proiettili a salve di una pistola scaccia cani e un foglio con una croce bianca e la scritta "I consiglieri" sono recapitati al Comune in una busta, indirizzata al Sindaco Luca Cannata. E' la seconda intimidazione in un anno ricevuta dal primo cittadino dopo quella dello scorso mese di gennaio. A maggio era finito nel mirino anche un candidato alle amministrative.

- 24 DICEMBRE - SAN CIPRIANO D'AVERSA (CE)** Vigilanza giornaliera disposta dalle forze dell'ordine per il Sindaco di San Cipriano d'Aversa Vincenzo Caterino, che la sera della vigilia di Natale ha trovato nella buca delle lettere della sua abitazione una missiva, scritta con ritagli di giornale, contenente delle minacce alla sua famiglia e il perentorio ordine: «Ti devi dimettere».
- 25 DICEMBRE - CARMIANO (LE)** Intimidazione nei confronti del Sindaco Giancarlo Mazzotta. Nella notte ignoti hanno spruzzato della vernice spray sui muri di un'abitazione privata senza numero civico. Nel messaggio c'era scritto: "Sindaco truffatore paga li cristiani". A seguito dell'intimidazione il Sindaco ha denunciato di aver ricevuto altre minacce alcuni giorni prima. La prima il 17 dicembre, quando una bottiglia molotov era stata lanciata nel giardino della sua abitazione. Successivamente ha notato la presenza di un uomo, con un cappuccio in testa, che sostava in auto davanti all'ingresso della sua residenza. L'auto è stata rinvenuta poco dopo bruciata ed è risultata rubata.
- 25 DICEMBRE - VENEZIA** Un'auto della Polizia Locale, in sosta all'interno del parcheggio degli uffici della Municipale della frazione di Favaro Veneto, viene data alle fiamme.
- 26 DICEMBRE - SARONNO (VA)** Scritte contro il Sindaco Alessandro Fagioli appaiono nella notte sui muri, sulle vetrine e anche su una chiesa della città.
- 28 DICEMBRE - SAN VITTORE DEL LAZIO (FR)** Per ottenere l'assegnazione di un alloggio popolare, un uomo minaccia il Sindaco di San Vittore del Lazio, Nadia Bucci, che ha querelato l'uomo ed ha informato dell'accaduto anche il Prefetto di Frosinone.
- 28 DICEMBRE - CAVA DEI TIRRENI (SA)** Il Sindaco Vincenzo Servalli e l'assessore alla manutenzione ed opere pubbliche Nunzio Senatore sono vittima di un atto intimidatorio: nella notte vengono forate le ruote delle rispettive automobili.
- 29 DICEMBRE - FIDENZA (PR)** Una busta chiusa, recante i loghi ufficiali e un timbro a mano del Comune di Parma, contenente una polvere bianca e un foglio su cui con una stampante è stata scritta la parola "antrace" è indirizzata al Sindaco Andrea Massari.
- 29 DICEMBRE - GIARRE (CT)** Un incendio doloso danneggia un centro sociale di proprietà comunale, posto al piano terra degli alloggi popolari ricostruiti con i fondi del contratto di quartiere, nel quadro della riqualificazione urbana della zona Carmine.
- 31 DICEMBRE - TRINITAPOLI (BAT)** Danneggiata da un incendio nella notte l'auto del consigliere comunale Francesco Marrone.

AVVISO PUBBLICO.

LA RETE NAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI ANTIMAFIA

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati.

Attualmente **conta più di 400 soci** tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni ed è presieduta da **Roberto Montà**, Sindaco di Grugliasco (To).

Nel corso degli anni, l'Associazione ha collaborato con diversi partner, tra cui: **l'Alleanza delle Cooperative Italiane, l'Arci, l'Associazione Italiana Calciatori, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, il Forum Italiano della Sicurezza Urbana e l'Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale, Libera e i Sindacati (Cgil, Cisl, Uil)**. L'Associazione collabora inoltre con alcune **Università italiane** per lo svolgimento di attività di ricerca, divulgazione e formazione.

Avviso Pubblico è periodicamente audita da diverse **Commissioni parlamentari di inchiesta**, tra cui quella sul fenomeno delle mafie, quella sul fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali e quella sul ciclo illecito dei rifiuti. Altre audizioni sono state effettuate in sede di Commissioni comunali o regionali che si occupano di prevenzione e contrasto alle mafie.

Attraverso uno specifico Dipartimento, Avviso Pubblico organizza **corsi di formazione**, mono o pluritematici, per amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione, oltre ad organizzare iniziative pubbliche di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini e agli studenti delle scuole di vario ordine e grado.

A dicembre 2014, Avviso Pubblico ha dato vita al progetto denominato **Osservatorio Parlamentare**, un portale che monitora quotidianamente l'attività della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici. L'Osservatorio è accessibile online dal sito: www.avvisopubblico.it/osservatorio. Tramite il sito internet, Avviso Pubblico divulga documenti istituzionali.

Dal 2011, l'Associazione redige il Rapporto annuale **Amministratori Sotto Tiro**, per monitorare il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori e al personale della pubblica amministrazione. Nel 2016, a Polistena (Rc), l'Associazione ha organizzato la prima Marcia nazionale degli amministratori sotto tiro che, insieme al citato Rapporto e ad un Appello lanciato al Parlamento e al Governo, ha contribuito a far approvare una specifica norma sul fenomeno.

Al fine di promuovere la buona politica e la buona amministrazione, l'Associazione ha redatto e diffuso il codice etico denominato **Carta di Avviso Pubblico**, sottoscritto da singoli amministratori così come da giunte e consigli comunali, i cui nominativi sono pubblicati sul sito internet.

Dal 2016, insieme al Master "Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione" dell'Università di Pisa e il mensile *Altraeconomia*, Avviso Pubblico ha dato vita ad una nuova collana editoriale sul tema della legalità denominata "Contrappunti". A settembre 2017, per la collana **Contrappunti**, è uscito il libro curato da Avviso Pubblico 'Lose for Life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo', edito da *Altraeconomia*.

A novembre del 2017 l'Associazione ha pubblicato il libro 'Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. L'esperienza di Avviso Pubblico', edito da Rubbettino.

Nel rapporto sulla lotta alla corruzione in Europa, pubblicato nel febbraio 2014, la Commissione Europea ha

citato Avviso Pubblico nel capitolo dedicato alle buone pratiche.

L'operato dell'Associazione è citato anche nella Relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia della XVII legislatura.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Sito internet: www.avvisopubblico.it

Segreteria nazionale - mail: segreteria@avvisopubblico.it;

Cell. 334 6456548

GLI AUTORI

Il Rapporto è stato curato da:

Claudio Forleo giornalista professionista, dal 2015 collabora con l'Ufficio Stampa e Comunicazione e l'Osservatorio Parlamentare di Avviso Pubblico. Ha curato l'edizione 2016 del Rapporto *Amministratori sotto tiro* e, con Giulia Migneco, il saggio *Lose For Life. Come salvare un Paese in overdose da gioco d'azzardo*, edito da Altreconomia.

Giulia Migneco, Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione di Avviso Pubblico. Ha lavorato come Social Media e Community Manager presso il Gruppo Editoriale L'Espresso. Per Avviso Pubblico, con Claudio Forleo, ha curato il saggio *Lose For Life. Come salvare un Paese in overdose da gioco d'azzardo*, edito da Altreconomia, e, con Pierpaolo Romani, *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione. L'esperienza di Avviso Pubblico*, edito da Rubbettino.

Pierpaolo Romani, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico. Giornalista e ricercatore è stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli amministratori locali minacciati e della Commissione parlamentare antimafia. Per l'editore Rubbettino ha scritto il libro-inchiesta *Calcio criminale* e, con Giulia Migneco, ha curato il volume *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione. L'esperienza di Avviso Pubblico*. È editorialista de *Il Corriere del Veneto*, *Il Calciatore* e di *Altreconomia*. Scrive anche su *Narcomafie* e *Libera Informazione*. Cura il Rapporto *Amministratori sotto tiro* dal 2011.

Hanno contribuito

Antonio Decaro - Sindaco di Bari dal 2014, della città metropolitana dal 2015 e Presidente dell'ANCI dal 2016.

Federico Cafiero De Raho - Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo dal novembre 2017. In precedenza è stato Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e Procuratore aggiunto a Napoli.

Enzo Cicone - Docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre e al Collegio S. Caterina dell'Università di Pavia. È stato deputato dal 1987 al 1992 e più volte consulente della Commissione parlamentare antimafia.

Daniela Marcone - Figlia di Francesco Marcone, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia assassinato il 31 marzo del 1995. È vicepresidente di Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Antonio Maria Mira - Caporedattore nella redazione romana di *Avvenire*, giornale per il quale da anni cura le inchieste e i dossier di approfondimento. Nel 2007 ha vinto il "Premio Saint Vincent" per il giornalismo d'inchiesta. È stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'omicidio Alpi-Hrovatin e vicepresidente dell'Associazione Stampa Romana, il sindacato dei giornalisti del Lazio.

Roberto Montà - Sindaco di Grugliasco (To) e Presidente di Avviso Pubblico.

Isaia Sales - Saggista e politico italiano, è stato deputato della Repubblica per due legislature (1994 e 1996). Ha ricoperto il ruolo di sottosegretario al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. Autore di numerose pubblicazioni sulle mafie, insegna Storia della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d'Italia presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. È editorialista de *Il Mattino*.

Salvatore Sberna - Assegnista di ricerca presso l'Istituto di scienze politiche sociali della Scuola Normale Superiore di Pisa dove svolge ricerche sui fenomeni di diffusione geografica ed economica delle organizzazioni mafiose in territorio toscano. In passato è stato research fellow presso l'European University Institute di Fiesole partecipando al progetto europeo ANTICORRP sulle interazioni tra fenomeni corruttivi e mafiosi in Europa, Fulbright Fellow a UCLA e visiting presso l'Ex-legi Institute di Oxford.

NOTA PER I LETTORI

Le notizie riportate nella cronologia del Rapporto sono state ricavate utilizzando l'archivio ANSA e i siti web dei giornali nazionali e locali. Internet, in generale, è stato utilizzato per raccogliere informazioni più approfondite su specifici casi.

Nella parte del Rapporto dedicata al commento e all'analisi dei dati sono state assunte e riportate informazioni contenute in rapporti, dossier e relazioni ufficiali pubblicati da: Commissione parlamentare antimafia e Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle minacce agli amministratori locali, Direzione Nazionale Antimafia, dalla Direzione Investigativa Antimafia, Censis, Demos, Eurostat, Istat, Svimez, Osservatorio Tecnico - Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

Tutti i contributi riportati nel Rapporto sono espressione esclusiva del pensiero degli autori, così come i contenuti delle fonti giornalistiche citate.

Un ringraziamento a Giulio Marotta e tutti coloro che, a vario titolo, hanno fornito un contributo per la stesura di questo Rapporto.

Questa è una prima versione. È possibile che siano presenti errori, imprecisioni ed involontarie omissioni che potranno essere segnalate all'Ufficio Stampa e Comunicazione di Avviso Pubblico (mail: stampa@avisopubblico.it) al fine di essere corrette in una prossima edizione cartacea e, immediatamente, nella versione pubblicata on line sul sito internet dell'Associazione.

Finito di stampare nel mese di aprile 2018
da tipografia AGB - Pianezza (Torino)
Progetto grafico e impaginazione: WeLaika advertising